



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

giugno 2023

2023

3



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

Numero 3 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Paola Monti, Sara Pinoli, Massimiliano Rigon, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi, Andrea Trapani e Gianluca Viggiano.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.

Hanno collaborato alla redazione di due riquadri del documento i tirocinanti Adriano De Ruvo e Giovanni Scotti Bentivoglio.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. L'economia della Lombardia	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Gli investimenti delle imprese manifatturiere</i>	11
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare di Milano</i>	13
Gli scambi con l'estero	16
Riquadro: <i>L'importazione di input produttivi vulnerabili delle imprese</i>	18
La demografia di impresa e gli assetti proprietari	19
Riquadro: <i>Gli assetti proprietari delle società</i>	21
Le condizioni economiche e finanziarie	22
Riquadro: <i>I rincari degli input e la redditività delle imprese manifatturiere</i>	23
I prestiti alle imprese	24
I finanziamenti diretti	27
3. La transizione energetica e le azioni delle imprese	30
4. Il mercato del lavoro	34
L'occupazione	34
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	35
La disoccupazione, le forze di lavoro e gli ammortizzatori sociali	36
5. Le famiglie	38
Il reddito e i consumi delle famiglie	38
Riquadro: <i>La povertà energetica</i>	38
La ricchezza delle famiglie	42
L'indebitamento delle famiglie	43
Riquadro: <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	46
6. Il mercato del credito	47
La struttura	47
Riquadro: <i>L'utilizzo dei canali digitali delle banche</i>	49
I finanziamenti e la raccolta	50
Riquadro: <i>Domanda e offerta di credito</i>	51

La qualità dei finanziamenti e il rischio di credito	54
7. La finanza pubblica decentrata	56
La spesa degli enti territoriali	56
Riquadro: <i>La spesa per l'energia degli enti territoriali</i>	56
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	59
La sanità regionale	60
Le entrate degli enti territoriali	62
Riquadro: <i>Le scelte degli enti territoriali sui tributi locali</i>	62
Il saldo complessivo di bilancio	63
Il debito	64
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

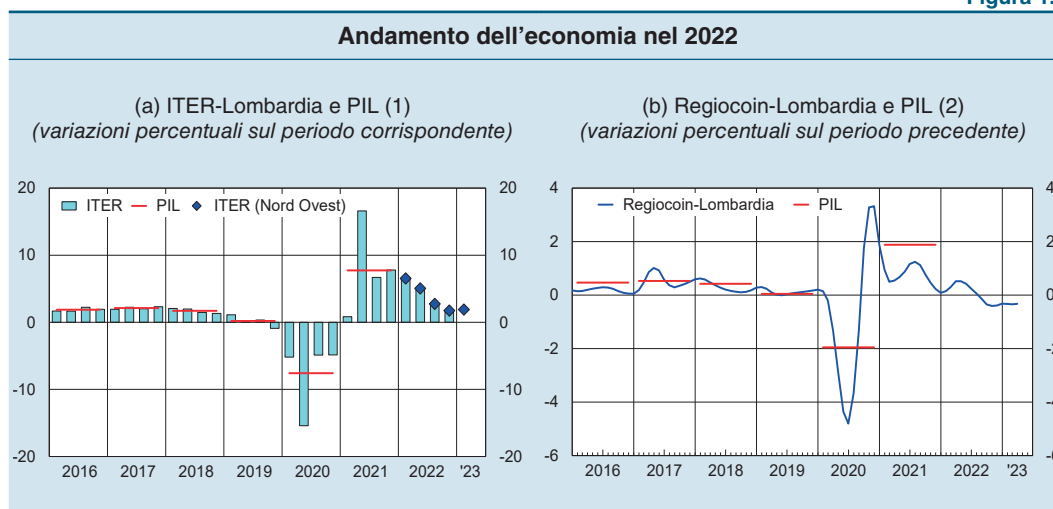
- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. L'ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

L'economia della Lombardia nel 2022 ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, beneficiando del forte incremento dell'attività nel settore delle costruzioni e della ripresa in quello dei servizi. L'invasione russa dell'Ucraina ha accentuato l'incremento dei costi energetici e le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi, che si erano già manifestati nella seconda metà del 2021. Queste tensioni si sono tradotte in una forte accelerazione dei prezzi e in un moderato rallentamento dell'attività in corso d'anno. La crescita robusta del biennio 2021-22 ha portato il PIL lombardo a superare il livello del 2019 del 3,4 per cento, un valore di molto superiore a quello registrato dall'economia italiana nel suo complesso (1,0 per cento).

Il quadro macroeconomico e l'inflazione. – L'incremento del prodotto regionale è stimato al 3,8 per cento nel 2022, leggermente superiore a quello nazionale (3,7 per cento; fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia ha però segnalato un graduale indebolimento dell'attività economica nel corso del 2022 e nei primi mesi del 2023 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. – (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin-Lombardia.

L'incremento dell'indice dei prezzi per l'intera collettività lombarda è passato dal 4,1 per cento nel mese di gennaio del 2022 (rispetto allo stesso mese del 2021) all'11,0 per cento in dicembre (fig. 1.2 e tav. a1.4), un valore di poco inferiore alla media nazionale. La variazione è dovuta per poco più della metà al rialzo dei costi relativi all'abitazione e alle utenze domestiche (che includono le spese per beni energetici come elettricità e gas) e per oltre un sesto ai rincari dei prodotti alimentari. Nei primi mesi del 2023 l'inflazione è diminuita, pur rimanendo elevata nel confronto storico: la variazione dell'indice dei prezzi è scesa al 7,5 per cento nel mese di marzo, riflettendo il calo dei prezzi energetici.

Le imprese. – Nell'industria l'espansione della produzione e del fatturato a prezzi costanti è proseguita, mentre per il 2023 l'Indagine della Banca d'Italia rileva attese di una contenuta diminuzione delle vendite. Gli investimenti, dopo la forte ripresa post-pandemica nel 2021, sono aumentati a tassi elevati anche nel 2022; per il 2023 i piani aziendali sono invece improntati a una riduzione dell'accumulazione. Le esportazioni hanno continuato a sostenere l'attività e le imprese della regione hanno mantenuto le proprie posizioni sui mercati internazionali.

Nelle costruzioni si è consolidata la fase espansiva iniziata nella seconda parte del 2020, con un aumento della produzione del comparto, che ha beneficiato degli incentivi statali per interventi di efficientamento energetico degli immobili residenziali. Per il 2023 le imprese edili si attendono una riduzione della produzione, anche per il minore stimolo derivante dagli incentivi. Nel mercato immobiliare le transazioni e i prezzi delle abitazioni sono aumentati in misura consistente e più che nella media del Paese.

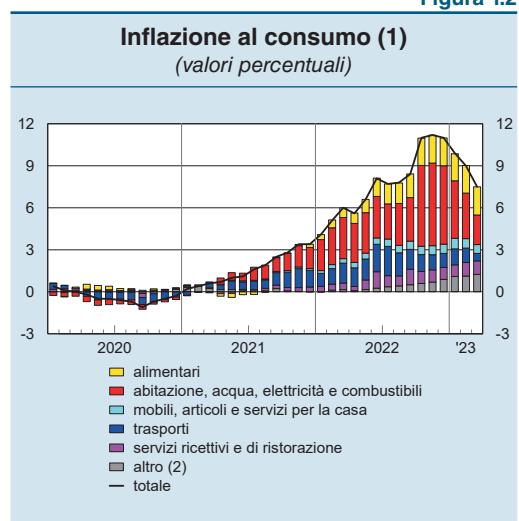
Nei servizi privati non finanziari, nel 2022 il fatturato è cresciuto in tutti i comparti, in particolare in quello dell'alloggio e ristorazione, che aveva risentito maggiormente delle misure di contenimento della pandemia. In prospettiva, l'indagine della Banca d'Italia rileva per le imprese del terziario attese di sostanziale stabilità del fatturato a prezzi costanti nel 2023.

L'avvio di nuove iniziative imprenditoriali nella regione, al netto delle uscite dal mercato (tasso di natalità netto), si è ridimensionato nel 2022, pur mantenendosi su livelli ancora elevati. I mutamenti negli assetti proprietari hanno riguardato una quota limitata delle società, ma le aziende interessate dall'ingresso di nuovi soci (circa il 4 per cento del totale tra il 2017 e il 2021) sono risultate in media più dinamiche, anche se con una situazione di maggiore fragilità economica e finanziaria.

L'espansione della produzione ha sostenuto i profitti delle imprese, nonostante la diminuzione dei margini per unità di prodotto: i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici sono stati infatti solo in parte compensati dall'incremento dei prezzi di vendita. I positivi risultati di bilancio hanno consentito alle imprese di preservare ampie disponibilità liquide e proseguire con il consolidamento della posizione patrimoniale.

I finanziamenti bancari sono ancora cresciuti nel 2022, ma hanno rallentato nella seconda parte dell'anno risentendo del rialzo dei tassi di interesse e di un orientamento delle politiche di offerta delle banche divenuto più selettivo. Non ci sono stati segnali di peggioramento della qualità del credito, ma un possibile fattore di rischio

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Variazione sui 12 mesi dell'indice Nic regionale e contributi delle divisioni di spesa. – (2) Include le voci: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

è rappresentato dal rialzo del costo dell'indebitamento, a cui è esposto circa il 75 per cento dei prestiti alle imprese lombarde.

Il ricorso alle emissioni obbligazionarie è rimasto sostenuto e si sta diffondendo anche tra le imprese più piccole. Il tema della transizione ecologica ha continuato ad attirare risorse sul mercato: quasi un decimo dei titoli di debito emessi in regione è stato di tipo *green* e gli investimenti di private equity in campo ambientale ed energetico sono raddoppiati rispetto al 2021.

La transizione energetica e le azioni delle imprese. – Nel 2022, anche come risposta allo shock energetico che ha colpito l'economia mondiale e in particolare i paesi europei, la UE e i singoli governi nazionali hanno intrapreso azioni volte a diversificare le fonti di approvvigionamento e a mitigare l'incremento dei costi per le imprese. La UE ha anche reso più ambiziosi gli obiettivi, da raggiungere entro il 2030, della strategia di transizione energetica approvata nel 2019 (cosiddetto *Green Deal*). La regione ha raggiunto i precedenti obiettivi, che le assegnavano – entro il 2020 – un target vincolante di consumi finali coperti da fonti di energia rinnovabile pari all'11,3 per cento. Da un lato, rispetto al 2012, i consumi regionali pro capite di energia sono diminuiti; dall'altro è aumentata la capacità installata in regione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Le imprese, soprattutto quelle industriali, hanno iniziato a realizzare o a programmare investimenti per migliorare l'efficienza energetica e incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili. Le aziende che coprono parte del loro fabbisogno energetico con autoproduzione sono ancora ampiamente minoritarie.

Le famiglie e il mercato del lavoro. – Nel 2022 il reddito delle famiglie lombarde è cresciuto, beneficiando della ripresa dell'occupazione, ma il potere d'acquisto si è ridotto a causa del concomitante forte aumento dei prezzi; i consumi hanno continuato a crescere.

Dopo la ripresa nel 2021, le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate nel 2022. Gli occupati sono aumentati in modo significativo, raggiungendo nell'ultimo trimestre dell'anno i livelli del 2019. Il tasso di disoccupazione è sceso su valori inferiori a quelli del 2019, ma la partecipazione al mercato del lavoro non ha ancora recuperato completamente.

L'indebitamento delle famiglie è aumentato sia nella componente destinata a finanziare i consumi, sia in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La crescita dei tassi di interesse (per i nuovi mutui al 3,3 per cento a fine anno, dall'1,7 a dicembre 2021) e criteri di erogazione più selettivi hanno indebolito la domanda di nuovi finanziamenti.

Il mercato del credito. – Seppure in rallentamento negli ultimi mesi dell'anno, i prestiti al settore privato non finanziario lombardo hanno continuato ad aumentare anche nel 2022. La crescita è stata diffusa tra le province della regione. I principali indicatori della qualità del credito bancario sono rimasti stabili, mantenendosi su livelli storicamente bassi, sia per le imprese sia per le famiglie.

È proseguito anche nel 2022 il ridimensionamento della rete territoriale delle banche, connesso sia con il processo di consolidamento del settore sia con la diffusione delle nuove modalità di interazione a distanza della clientela. L'utilizzo dei servizi bancari digitali è più diffuso in Lombardia che nel resto del Paese. Il più ampio ricorso ai canali digitali è stato favorito anche dall'ampliamento delle tipologie di servizi fruibili da remoto offerti dagli intermediari.

La finanza pubblica locale. – All'inizio del 2022 gli enti territoriali lombardi presentavano condizioni finanziarie complessivamente solide. Nel corso dell'anno gli interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto dei rincari energetici sui bilanci. Le risorse assegnate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) a soggetti attuatori pubblici per interventi da realizzare in Lombardia ammontavano a metà del maggio scorso a circa 13 miliardi di euro, di cui oltre il 70 per cento per progetti di competenza delle Amministrazioni locali. Gli effetti del PNRR non si sono ancora riflessi sulla spesa per investimenti degli enti territoriali, il cui valore è lievemente diminuito nel 2022, dopo la crescita del precedente triennio. Gli enti sono ancora prevalentemente impegnati nelle fasi di progettazione e predisposizione dei bandi per gli appalti: alla fine dell'aprile scorso l'importo complessivo dei bandi di gara finanziati dal PNRR ammontava a circa 2,3 miliardi di euro, pari al 28 per cento delle risorse a disposizione delle Amministrazioni locali.

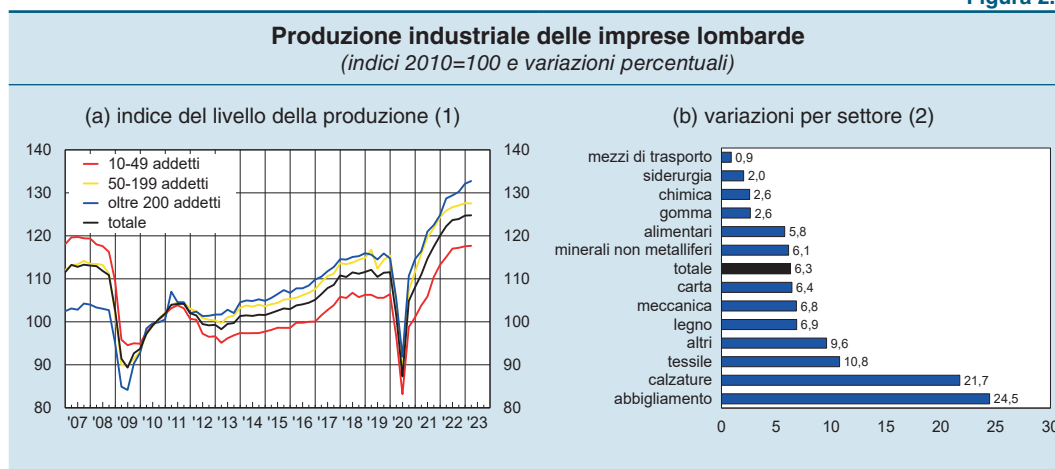
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – L'espansione dell'attività nell'industria è proseguita nel 2022, nonostante i rincari di materie prime e beni intermedi, accentuati dal conflitto in Ucraina. Secondo l'indagine annuale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti condotta tra marzo e maggio, il fatturato a prezzi costanti è aumentato del 2,5 per cento; per il 2023 le imprese si attendono una lieve diminuzione (-0,7 per cento).

La produzione manifatturiera rilevata da Unioncamere Lombardia ha registrato una forte espansione nella prima parte dell'anno, per poi stabilizzarsi nel secondo semestre e ristagnare nei primi mesi del 2023. Nella media del 2022, l'aumento è stato del 6,3 per cento e ha permesso anche una parziale ricostituzione delle scorte di prodotti finiti (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Gli incrementi produttivi sono risultati particolarmente sostenuti nei settori dell'abbigliamento e delle calzature, che più avevano perso nel 2020; sono stati invece contenuti in quelli della gomma-plastica, della chimica, della siderurgia e dei mezzi di trasporto (fig. 2.1.b). Il grado di utilizzo degli impianti è salito nel corso dell'anno al 77,7 per cento (75,8 nel 2021), un livello storicamente elevato.

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni annuali nel 2022 rispetto al 2021.

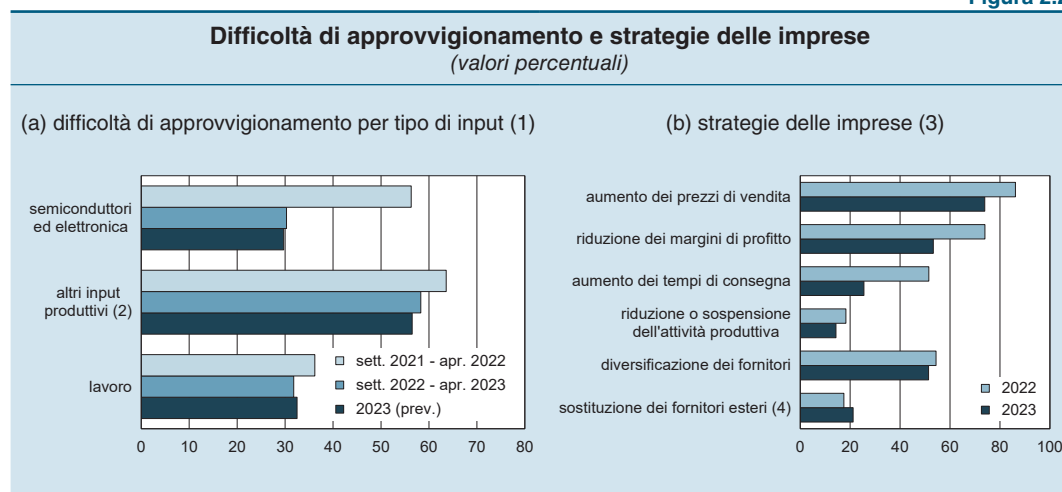
Gli ordinativi totali sono aumentati, a valori correnti, dell'8,4 per cento, senza differenze sostanziali tra la componente interna e quella estera, in un contesto di forte incremento dei prezzi alla produzione (13,8 per cento rispetto al 2021, secondo l'indice Istat relativo alla manifattura italiana). Le difficoltà di approvvigionamento hanno pesato sulla ricostituzione delle scorte di materie prime, tornate su valori superiori al normale solo a partire dalla seconda metà dell'anno.

Permangono difficoltà nel reperimento di input produttivi diversi dall'energia, sebbene in attenuazione rispetto alla rilevazione precedente (fig. 2.2.a). Secondo l'indagine della Banca d'Italia, la disponibilità di semiconduttori o altre componenti

elettroniche sarebbe in aumento; le imprese registrano ancora costi elevati e insufficienza degli altri input produttivi, diversi dalle componenti elettroniche e dall'energia. Un terzo delle imprese riporta difficoltà nel reperire personale sul mercato del lavoro (cfr. il Capitolo 4: *Il mercato del lavoro*). Nel 2023 le criticità si mitigherebbero solo di poco.

Le imprese intendono fronteggiare le difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei costi con un mix di strategie, tra le quali quelle più frequentemente indicate sono l'aumento dei prezzi di vendita, la riduzione dei margini di profitto e la diversificazione dei fornitori (fig. 2.2b). Le imprese che intendono aumentare i prezzi sono meno frequenti che nel 2022 e più della metà prevede di farlo in misura contenuta; anche la riduzione dei margini di profitto sarebbe di entità moderata e risulterebbe meno diffusa rispetto all'anno precedente. La scelta di limitare l'attività produttiva è segnalata ancora da circa il 14 per cento delle aziende. Con riferimento alla diversificazione dei fornitori, in particolare quelli stranieri, circa un quinto delle imprese valuta di sostituirli con soggetti più vicini all'Italia, una quota in lieve aumento rispetto alle strategie dichiarate nel 2022. Una percentuale simile di imprese ha indicato la Cina come paese di origine di input critici di difficile sostituzione nell'attività produttiva, anche se circa un terzo delle imprese avrebbe già provveduto a sostituirli (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.2



Fonte: Indagine sulle imprese industriali (Invind) sul 2021 e sul 2022; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Quota di imprese che segnala di avere sperimentato qualche forma di difficoltà (senza distinzione per intensità della difficoltà – da poco a molto). – (2) Input produttivi diversi da forza lavoro, beni energetici, semiconduttori o altre componenti elettroniche. – (3) Quota di imprese che segnala di avere adottato o di volere adottare le misure indicate (senza distinzione per intensità dell'azione – da poco a molto). Sono possibili risposte multiple. – (4) Sostituzione di fornitori esteri con altri fornitori localizzati geograficamente più vicino all'Italia o in Italia.

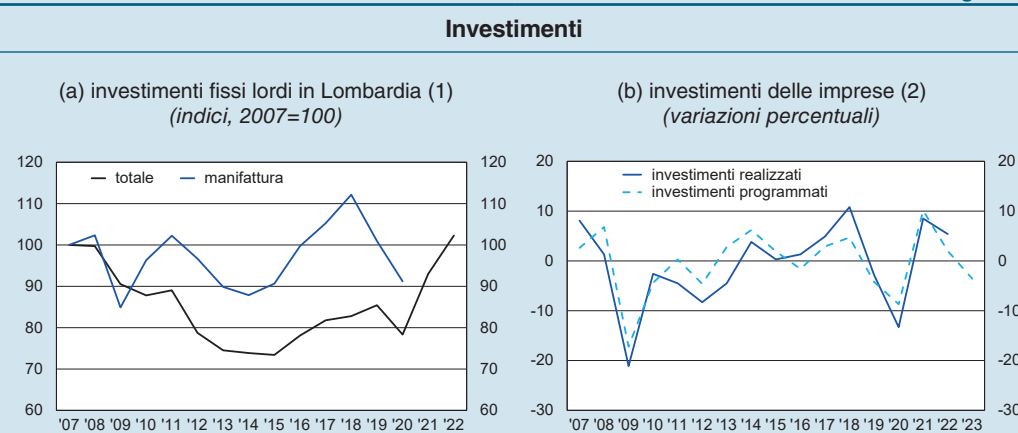
L'accumulazione di capitale è rimasta elevata. Secondo la nostra indagine, gli investimenti dell'industria (al netto delle spese per ricerca e sviluppo) sono aumentati del 5,4 per cento a valori costanti, più del doppio rispetto a quanto programmato all'inizio dell'anno (tav. a2.2 e figura A, pannello b del riquadro: *Gli investimenti delle imprese manifatturiere*). Poco più del 60 per cento delle imprese ha investito in tecnologie digitali avanzate e, per circa un quinto, tali spese hanno superato il 40 per cento degli investimenti totali; il termine alla fine del 2022 degli incentivi per la trasformazione tecnologica e digitale delle

imprese (programma Transizione 4.0) potrebbe avere contribuito ad anticipare questo tipo di spese. Nelle previsioni delle aziende, nel 2023 gli investimenti diminuirebbero.

GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

Dopo le riduzioni seguite alla crisi finanziaria internazionale, gli investimenti in regione sono tornati a espandersi dal 2016 (figura A, pannello a). Nell'industria manifatturiera la diminuzione è stata meno marcata e la ripresa, iniziata già nel 2015, ha portato nel 2019 gli investimenti su un livello superiore a quello prevalente prima della crisi finanziaria.

Figura A



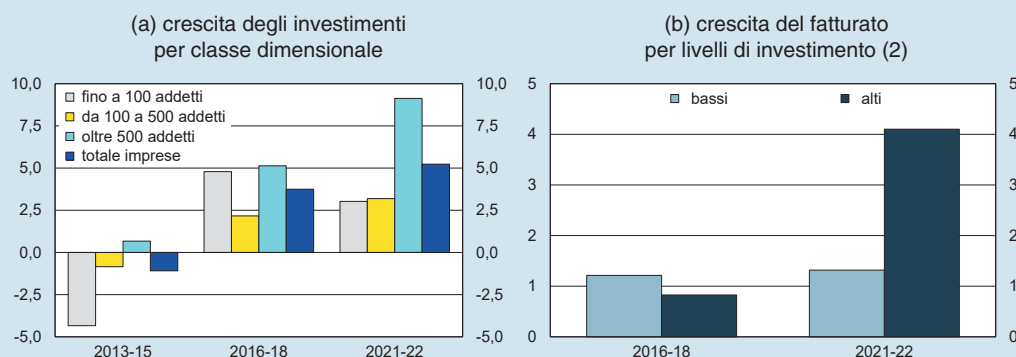
Fonte: per il pannello (a) fino al 2020 Istat e successivamente Prometeia; per il pannello (b) Indagine sulle imprese industriali (Invind) e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). (1) Investimenti a prezzi concatenati 2015. Numeri indice. – (2) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine dell'anno precedente.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti sono aumentati in modo marcato tra il 2016 e il 2018, in connessione con l'avvio dei programmi di incentivazione fiscale Industria 4.0 e Transizione 4.0 (figura A, pannello b); dopo una leggera flessione nel 2019 e un calo più intenso nel 2020, sono tornati a crescere nel biennio successivo.

La ripresa dell'accumulazione di capitale, rilevata a partire dal triennio 2016-18, ha accomunato tutte le classi dimensionali d'impresa (figura B, pannello a); l'andamento è stato trainato dalla spesa in tecnologie digitali avanzate, grazie anche alle agevolazioni fiscali previste dal 2016. La disponibilità di risorse finanziarie ha consentito l'espansione degli investimenti, che si è concentrata tra le imprese che presentavano utili di bilancio e condizioni di indebitamento più favorevoli.

L'aumento dell'attività dell'industria nell'ultimo biennio appare correlata con le strategie di investimento delle imprese: dopo il 2020 la crescita del fatturato è stata più sostenuta per le imprese che negli anni precedenti avevano realizzato maggiori investimenti (figura B, pannello b) e per quelle che avevano investito in tecnologie digitali avanzate.

Variazione degli investimenti e del fatturato (1) (variazioni percentuali)



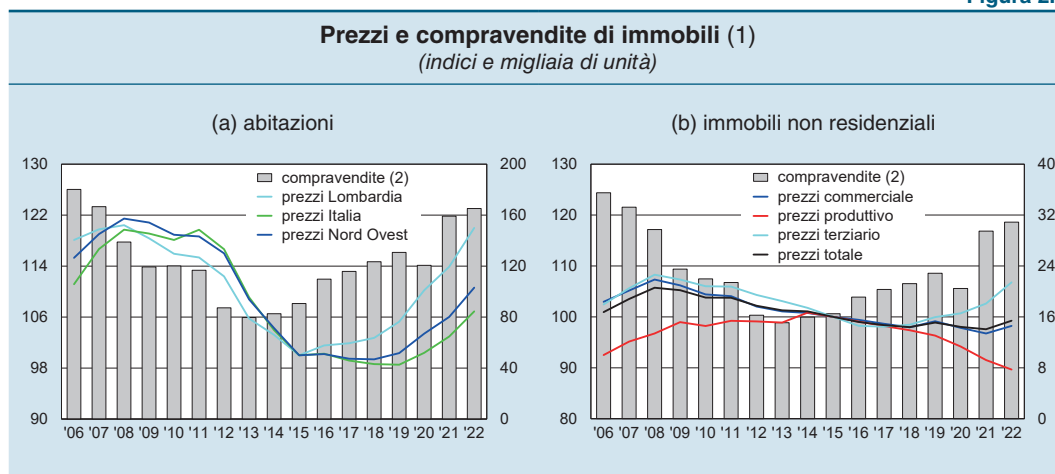
Fonte: Indagine sulle imprese industriali (Invind); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Variazione degli investimenti e del fatturato a prezzi costanti. – (2) La categoria “alti” identifica le imprese che nell’anno precedente alla rilevazione avevano investimenti in rapporto agli addetti superiori alla mediana; la categoria “bassi” indica la restante parte delle imprese.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2022 l’attività delle costruzioni ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti. Secondo l’indagine della Banca d’Italia, la produzione è aumentata del 12 per cento circa (6 per cento nel 2021), con incrementi che hanno accomunato il comparto dell’edilizia residenziale e quello delle opere pubbliche. Nell’edilizia privata l’attività di una larga maggioranza di imprese è stata trainata dalle agevolazioni per gli interventi di efficientamento energetico previste dal cosiddetto Superbonus (DL 34/2020, o decreto “rilancio”), i cui effetti si stanno già attenuando. In particolare, secondo la stessa indagine, la quota di imprese la cui produzione ha beneficiato dell’agevolazione scenderebbe dal 75 per cento nel secondo semestre del 2022 al 55 per cento nel 2023 (era il 60 per cento circa nella seconda metà del 2021). Nella seconda parte del 2022 le imprese hanno riscontrato difficoltà legate agli elevati costi energetici, alla carenza o all’elevato costo di input produttivi intermedi, e alla mancanza di manodopera, specializzata e non (cfr. il Capitolo 4: *Il mercato del lavoro* e il riquadro: *L’occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). Per il 2023 le imprese si attendono un calo della produzione, anche per il minore stimolo derivante dalla revisione degli incentivi statali legati al Superbonus.

Per il mercato immobiliare regionale, il 2022 è stato un altro anno di crescita, con un aumento delle compravendite e dei prezzi, soprattutto nel segmento residenziale. Le compravendite di abitazioni sono cresciute quasi del 4 per cento rispetto al 2021, raggiungendo le 165.000 transazioni circa, valore massimo degli ultimi 15 anni (fig. 2.3.a). I prezzi delle abitazioni, trainati soprattutto dalla città di Milano (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare di Milano*), sono aumentati del 5,4 per cento, contro una media italiana del 3,8.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a crescere nel 2022 (4,8 per cento; fig. 2.3.b), ma con deboli riflessi sulle quotazioni, che nel complesso sono salite dell’1,7 per cento, principalmente grazie all’ulteriore incremento dei prezzi degli immobili destinati al terziario (4,1 per cento).



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite, sia di abitazioni sia di immobili non residenziali, a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente.

IL MERCATO IMMOBILIARE DI MILANO

Nel 2022 il mercato immobiliare di Milano ha registrato una forte espansione, proseguendo il ciclo di crescita degli ultimi anni. Nel segmento abitativo, dopo le sistematiche riduzioni tra il 2007 e il 2013, le compravendite hanno ricominciato a crescere a partire dal 2014, in linea con la media nazionale; nel 2022 sono arrivate a 74.600 transazioni nell'area metropolitana milanese (2,3 ogni 100 abitanti, 1,3 la media nazionale). I prezzi delle abitazioni nella provincia hanno ripreso a salire nel 2015; nel corso del 2022 le quotazioni sono aumentate del 6 per cento.

La dinamica dei prezzi delle abitazioni ha nettamente distanziato Milano da altre grandi città italiane come Roma e Torino (figura A, pannello a), avvicinandola agli andamenti che hanno caratterizzato il mercato europeo (figura A, pannello b). Tra il 2010 e il 2022, le quotazioni a Milano sono cresciute del 10 per cento nella provincia e del 17 per cento nel comune. Un andamento simile a quello comunale si è osservato in altre grandi città europee come Madrid e Varsavia, mentre in altre, quali Amsterdam e Francoforte, nello stesso periodo i prezzi sono più che raddoppiati.

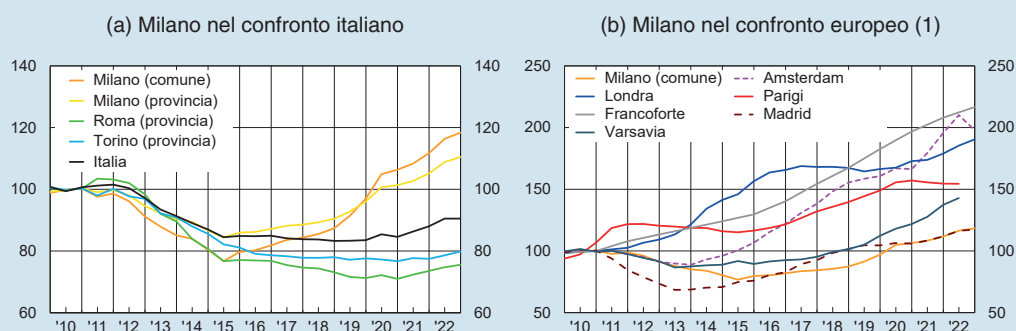
Nel comune di Milano, fino al 2019 la crescita è stata più marcata nelle zone centrali e semicentrali; nella periferia del comune i prezzi hanno iniziato ad accelerare dal 2020, anche a causa dell'offerta insufficiente nelle aree del centro; nel resto dell'area provinciale (hinterland) le quotazioni sono rimaste sostanzialmente stabili. Nel 2022, nel comune di Milano, le quotazioni del centro storico sono state pari a circa 2,7 volte quelli della periferia, con prezzi medi di 7.200 euro circa al metro quadro (2.700 euro in periferia).

In base a nostre elaborazioni su dati OMI e Agenzia delle Entrate, nel 2020, l'indice prezzo-reddito, calcolato come il rapporto tra il prezzo di un appartamento di 60 metri quadrati e il reddito disponibile medio annuo, assumeva un valore minimo di 5 nei comuni dell'hinterland e massimo di 8 nelle aree centrali della città, per una

media complessiva di 7. Tra le 25 metropoli internazionali analizzate da UBS nello *UBS Global Real Estate Bubble Index 2020*, l'indicatore prezzo-reddito per Milano è stato tra i più contenuti (pari a quello di Madrid e Varsavia) e lontano dagli estremi rilevati per Londra e Parigi (14 e 17 rispettivamente).

Figura A

Prezzi delle abitazioni (numeri indice, 2010 = 100)



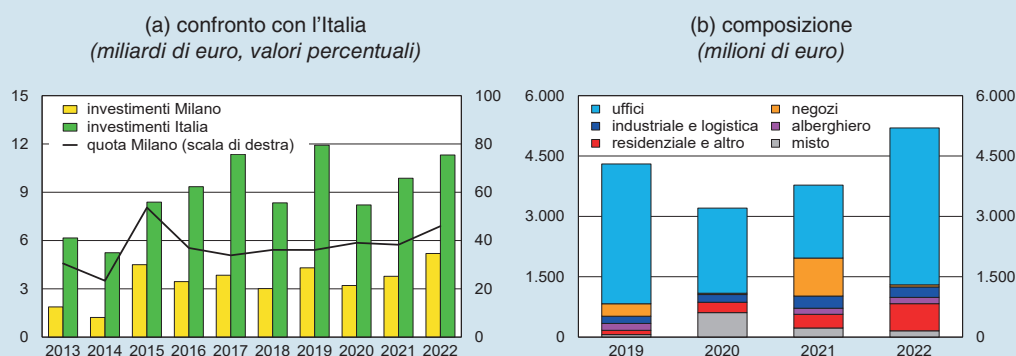
Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prezzi delle abitazioni*. Per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat e OMI (Milano), Bulwiengesa AG (Francoforte) e OCSE (tutte le altre serie); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Mercato immobiliare per la Lombardia*.

(1) Francoforte indica la città extracircondariale di Francoforte sul Meno; Londra corrisponde al perimetro della Greater London; Madrid si riferisce alla relativa comunità autonoma (*Comunidad de Madrid*); Varsavia denota il voivodato della Masovia (*Województwo Mazowieckie*); per Parigi e Amsterdam si intendono i rispettivi comuni.

L'evoluzione del mercato immobiliare milanese è stata sostenuta anche dalla crescente domanda degli investitori professionali. Nel 2022, secondo Colliers Italia, la provincia di Milano ha attratto investimenti immobiliari da parte di operatori italiani ed esteri per circa 5,2 miliardi di euro, valore massimo dal 2013 che rappresenta circa il 46 per cento del totale nazionale (figura B, pannello a). La quota di risorse indirizzate al comparto residenziale, storicamente ridotta, è andata crescendo negli

Figura B

Investimenti immobiliari in provincia di Milano (1)



Fonte: elaborazioni su dati Colliers Italia. Cfr. anche nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Mercato immobiliare per la Lombardia*.

(1) Rientrano nel perimetro degli investimenti le compravendite di immobili operate da investitori professionali sul territorio italiano per un importo superiore a 50.000 Euro. Si considerano investitori professionali: i fondi Immobiliari italiani, i fondi aperti tedeschi e altri fondi stranieri, società immobiliari quotate e *Real estate investment trust* (REIT), società assicurative, banche e fondi pensione, investitori privati, fondi sovrani, soggetti pubblici e consorzi.

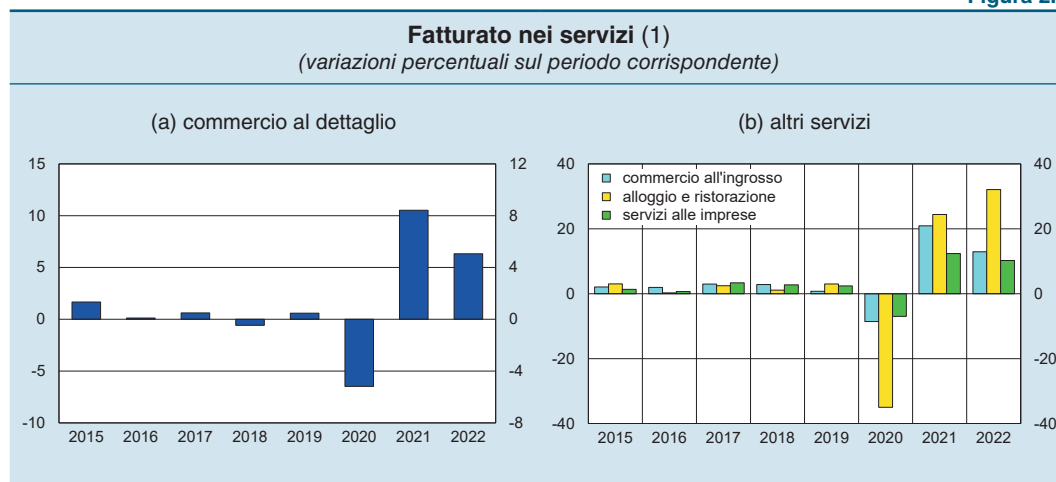
ultimi anni, raggiungendo il 13 per cento nel 2022. Il comparto non residenziale ha assorbito il restante 87 per cento degli investimenti e superato, in valore, il picco pre-pandemico del 2019 (figura B, pannello b).

Il 75 per cento degli investimenti immobiliari è stato indirizzato al segmento degli uffici, per un ammontare di quasi 4 miliardi di euro nel 2022 (figura, B, pannello b). In linea con le tendenze nazionali, la domanda nel comparto dei negozi è rimasta debole e gli investimenti hanno rappresentato appena l'1 per cento del totale. Il segmento industriale e logistica attira l'interesse degli investitori da diversi anni in ragione del forte sviluppo del commercio elettronico; sia in Italia sia a Milano gli investimenti hanno segnato un anno record nel 2021 (circa 3 miliardi e 300 milioni di euro, rispettivamente), per poi stabilizzarsi nel 2022.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2022 l'attività nel settore dei servizi è cresciuta in modo sostenuto, recuperando i livelli precedenti la pandemia. In base all'indagine della Banca d'Italia, le vendite valutate a prezzi costanti sono cresciute dell'8,5 per cento, più che nel 2021 (5,8 per cento). Nel 2023 le aziende ne prefigurano una sostanziale stabilità.

Nel commercio al dettaglio, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, il fatturato a prezzi correnti è aumentato del 6,3 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.3), in un contesto di forte aumento dei prezzi che ha interessato la maggior parte dei beni di consumo (cfr. il capoverso: *Il quadro macroeconomico e l'inflazione* del capitolo 1). Nel primo trimestre del 2023, il fatturato del commercio al dettaglio è ulteriormente aumentato (7,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio*; per il pannello (b), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*.

(1) Valori a prezzi correnti. Dati annuali.

Anche negli altri comparti dei servizi è proseguita la crescita del fatturato nominale iniziata nel 2021 (14,7 per cento nel 2022 e 8,5 per cento nel primo trimestre del 2023; fig. 2.4.b). Il miglioramento ha riguardato tutte le categorie dimensionali e tutti i settori ed è stato particolarmente rilevante nelle attività di alloggio e ristorazione,

sulle quali in alcuni periodi dell'anno precedente incidavano ancora le restrizioni ai movimenti delle persone.

Nel 2022 gli arrivi di turisti nelle strutture ricettive della regione sono cresciuti notevolmente rispetto all'anno precedente (circa il 77 per cento, secondo i dati provvisori di Polis Lombardia), in particolare nella provincia di Milano dove si concentra un terzo dei flussi. Secondo l'indagine della Banca d'Italia le spese dei turisti provenienti dall'estero sono più che raddoppiate in regione, come in Italia, e hanno superato il livello del periodo precedente la pandemia.

L'espansione dei flussi turistici nel 2022 si è riflessa anche in un aumento del traffico passeggeri negli scali lombardi, che è raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto per il forte aumento degli spostamenti sui voli internazionali (Assaeroporti). Il volume delle merci transitate negli scali aerei della regione (concentrato principalmente nell'aeroporto di Malpensa) è diminuito del 4 per cento. Per il trasporto su gomma, il traffico di veicoli per chilometro transitati sulle tratte autostradali della Lombardia è aumentato nel 2022 del 9,7 per cento.

Il settore fieristico dopo le chiusure forzate in quasi tutto il 2020 e nella prima parte del 2021, ha ripreso le attività in tutto il Paese, anche se non si sono ancora raggiunti i livelli pre-pandemia. Fiera Milano ha registrato un forte aumento nel numero di eventi (50 nel 2022, dai 30 del 2021), che hanno occupato 1,2 milioni di metri quadrati, circa il doppio rispetto all'anno precedente. La ripresa è proseguita anche nella prima parte del 2023.

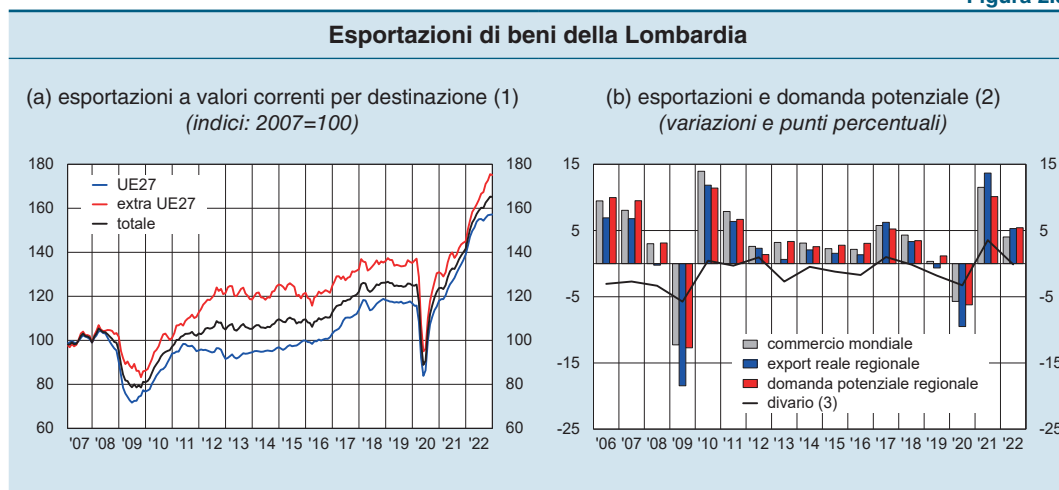
Gli scambi con l'estero

Le esportazioni di beni. – Nel 2022 le esportazioni lombarde di beni hanno proseguito la fase di rapida espansione iniziata nella seconda metà del 2020, sia verso i paesi dell'Unione europea, sia verso gli altri mercati (fig. 2.5.a e tav. a2.4). Rispetto al 2021 l'incremento dell'export regionale (19,1 per cento) è stato di poco inferiore alla media nazionale (20,0 per cento). Stimata a prezzi costanti, la crescita delle vendite all'estero della regione è stata del 5,3 per cento, in linea con la domanda potenziale (fig. 2.5.b). In un contesto di aumento della domanda di input produttivi e di rincari delle materie prime, anche il valore delle merci importate direttamente in Lombardia si è accresciuto considerevolmente.

L'aumento delle esportazioni ha riguardato quasi tutti i comparti produttivi. Vi hanno contribuito prevalentemente quelli della metallurgia, della moda, della chimica, dei macchinari e dei computer (tav. a2.5). Le vendite estere dei mezzi di trasporto sono lievemente diminuite (-1,5 per cento). Le variazioni nominali comprendono anche un rilevante incremento dei prezzi alla produzione dei beni venduti all'estero in molti dei settori di specializzazione regionale (fig. 2.6.a).

L'espansione delle vendite estere della Lombardia è stata diffusa verso la maggior parte dei paesi di destinazione. In termini reali, le esportazioni verso i paesi esterni all'area dell'euro sono cresciute di più di quelle all'interno dell'eurozona, beneficiando anche del deprezzamento del cambio reale dell'euro in atto nella prima parte dell'anno (fig. 2.6.b).

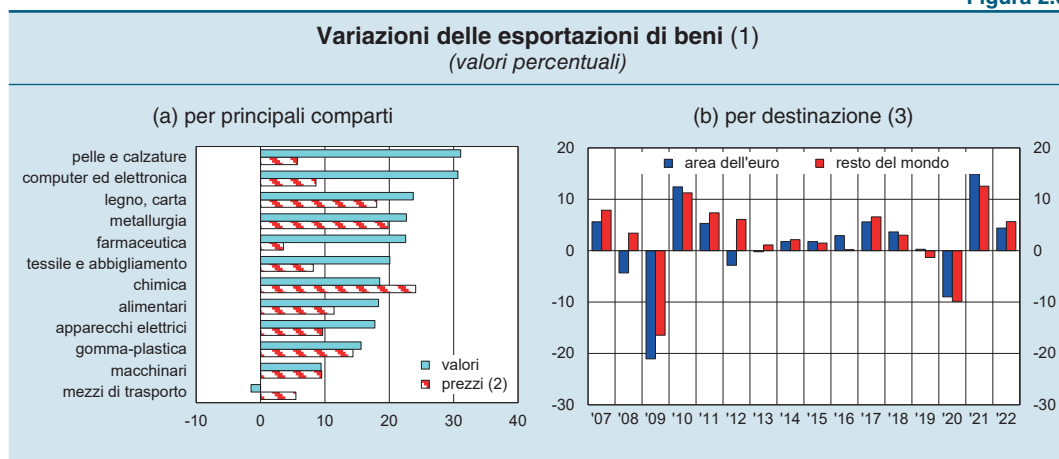
Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esportazioni delle regioni italiane e domanda potenziale.

(1) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati. – (2) Dati a prezzi costanti. Le esportazioni di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni regionali in valore. – (3) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale.

Figura 2.6



Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali sull'anno precedente. – (2) Dati per l'Italia; variazioni dell'indice dei prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. – (3) Variazioni delle esportazioni regionali deflazionate con l'indice dei prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero.

Le esportazioni verso la Russia e l'Ucraina sono diminuite in misura rilevante (-25,2 per cento), portando la quota complessiva dei flussi verso i due paesi all'1,2 per cento sul totale delle vendite estere della regione (era del 2,0 nel 2022), un valore analogo alla quota italiana (1,1).

La dipendenza energetica dalla Russia e i ritardi di approvvigionamento emersi dopo la pandemia hanno messo in luce la necessità di diversificare le catene globali di fornitura. Una disamina sulle importazioni italiane di oltre 9.000 input produttivi ha individuato quelli che – per la loro elevata concentrazione in alcuni paesi fornitori – potrebbero determinare ripercussioni sulle attività delle imprese in caso di indisponibilità o ritardi (cfr. il riquadro: *L'importazione di input produttivi vulnerabili delle imprese*).

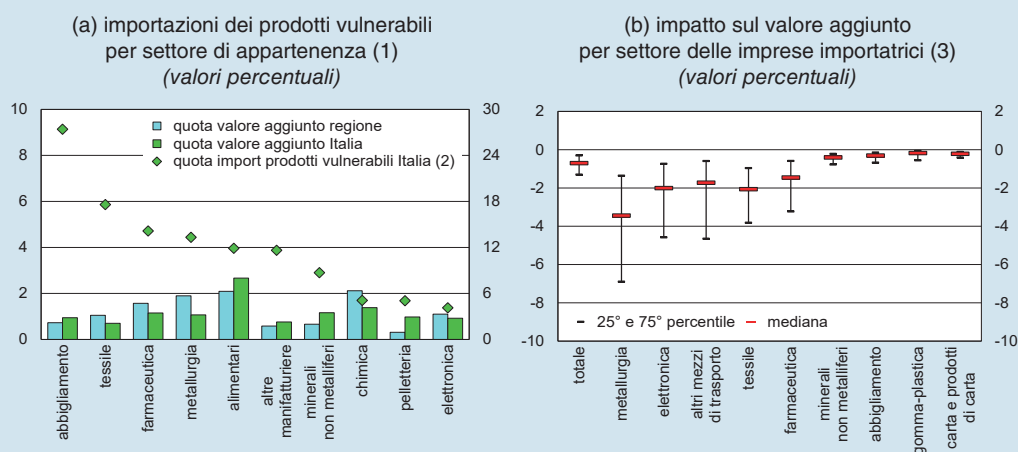
L'IMPORTAZIONE DI INPUT PRODUTTIVI VULNERABILI DELLE IMPRESE

Nel corso degli ultimi anni, la pandemia da Covid-19 e le tensioni geopolitiche internazionali hanno contribuito a intensificare i rischi di rallentamenti o interruzioni delle catene globali di approvvigionamento. Seguendo una metodologia sviluppata dalla Commissione europea e dalla BCE, sono state individuate come vulnerabili le importazioni italiane di input produttivi (materie prime, semilavorati e beni capitali) con elevata concentrazione per paese fornitore, provenienti in prevalenza da paesi esterni all'Unione europea e difficilmente sostituibili con beni prodotti nella UE¹. In base a tali criteri e utilizzando i dati dell'Istat sugli scambi internazionali nel 2019, ultimo anno prima dello shock pandemico, in Italia gli input vulnerabili diversi dalle materie prime energetiche erano 333 su 9.301 prodotti importati; la maggior parte erano prodotti del tessile, della chimica e della metallurgia (tav. a2.6).

Considerando i settori manifatturieri di utilizzo dei beni vulnerabili, in base ai microdati a livello di impresa resi disponibili dall'Agenzia delle Dogane e dei monopoli per il 2019, è possibile individuare i dieci comparti della manifattura più esposti al rischio di interruzione delle importazioni nazionali di questi input (figura, pannello a). Tali settori – individuati sulla base del peso degli input vulnerabili importati sul totale delle loro importazioni – hanno in Lombardia un peso sul valore aggiunto lievemente superiore a quello medio nazionale (12,1 e 11,7 per cento, rispettivamente). In sei di questi comparti la quota di importazioni nazionali di input vulnerabili, sul totale delle importazioni del settore, è superiore al 10 per cento (abbigliamento, tessile, farmaceutica, metallurgia, prodotti alimentari e altri manifatturieri). I comparti con le ripercussioni più marcate, per la minore

Figura

Importazioni di prodotti vulnerabili e valore aggiunto a rischio nella manifattura



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Dipendenza strategica dell'economia regionale*.

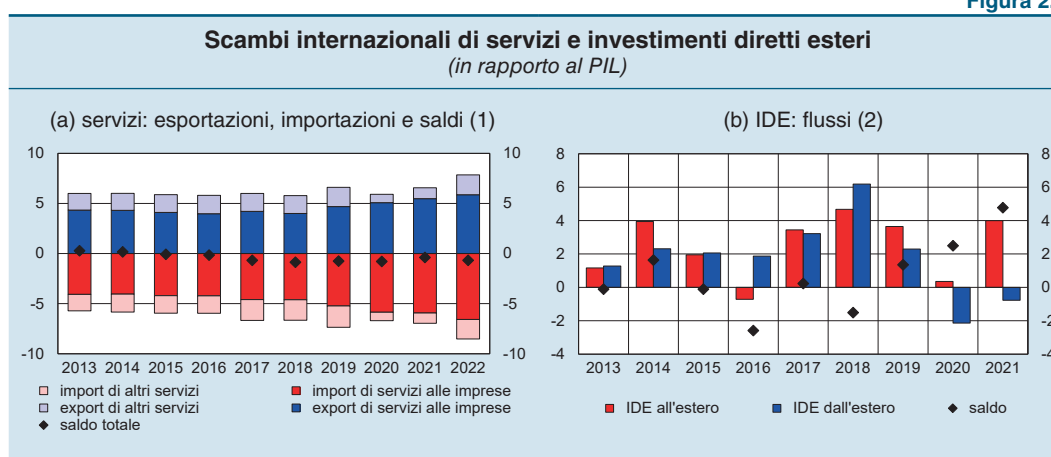
(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. Sull'asse delle ascisse sono riportati i primi 10 settori della manifattura per la quota di import dei prodotti vulnerabili per l'Italia. – (2) Scala di destra. Quota delle importazioni di prodotti vulnerabili sul totale delle importazioni del settore effettuate dalle imprese manifatturiere italiane. Valore calcolato sulle importazioni di beni intermedi e di beni capitali non energetici. – (3) Sull'asse delle ascisse sono riportati, oltre al totale, i settori con l'impatto mediano più rilevante.

¹ La metodologia riprende quella presentata nel lavoro “*The EU's Open Strategic Autonomy from a central banking perspective*”, IRC Open Strategic Autonomy Workstream, 2023, ECB Occasional Paper, n. 311.

sostituibilità di questi input con alternative più facilmente reperibili, sarebbero quelli della metallurgia, dei prodotti dell'elettronica, dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, del tessile e della farmaceutica (figura, pannello b).

Gli scambi internazionali di servizi. – Nel 2022 le esportazioni e le importazioni di servizi della Lombardia (esclusi i trasporti e le lavorazioni in conto terzi) sono aumentate a tassi elevati (28,6 e 31,9 per cento, rispettivamente; tav. a2.7) e hanno superato ampiamente i livelli del 2019 in quasi tutti i principali tipi di servizi (fig. 2.7.a). I viaggi sono stati la voce che più ha contribuito agli incrementi totali rispetto al 2021, grazie al raddoppio delle esportazioni e delle importazioni. Tra i servizi alle imprese, le voci che hanno fornito i contributi maggiori, alle esportazioni e alle importazioni, sono state quelle dei servizi professionali e dei servizi di informatica e comunicazioni.

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia e, per il PIL, Istat fino al 2021 e Prometeia per il 2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

(1) Dati provvisori per il 2022. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci. Le importazioni sono riportate con segno negativo. – (2) Valori positivi (negativi) indicano un aumento netto (diminuzione netta) dei flussi di IDE verso l'estero e dall'estero. Valori positivi (negativi) del saldo indicano uscite nette (entrate nette) di capitali per IDE.

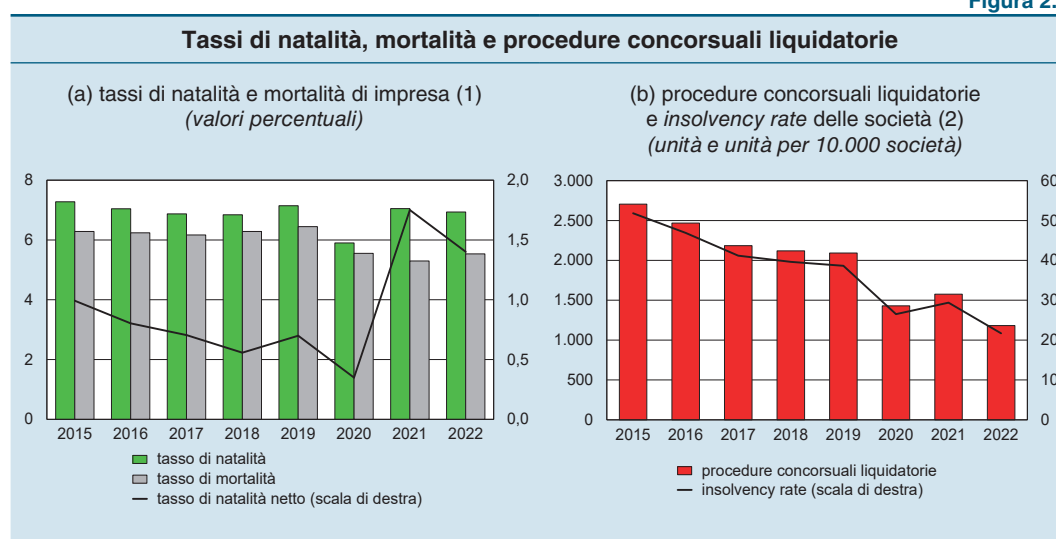
Gli investimenti diretti esteri. – Nel 2021 (anno più recente per il quale sono disponibili i dati territoriali) il flusso netto degli IDE all'estero dei soggetti residenti in regione è tornato su livelli vicini a quelli precedenti la pandemia, aumentando significativamente rispetto al 2020 (da 1,3 a 16,2 miliardi di euro, pari al 4,0 per cento del PIL; fig. 2.7.b). Gli IDE dall'estero sono invece diminuiti, seppure meno dell'anno precedente (-3,1 miliardi, da -8,0 nel 2020). Il flusso netto negativo negli IDE dall'estero è dovuto ai movimenti finanziari infra-gruppo e al saldo degli utili reinvestiti delle multinazionali straniere operanti nella regione, a fronte di un incremento nei flussi netti per partecipazioni azionarie.

La demografia di impresa e gli assetti proprietari

La demografia di impresa. – Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Lombardia si è mantenuto su valori elevati

nel confronto storico, sebbene in riduzione rispetto all'anno precedente (1,4 per cento, dall'1,8 per cento; fig. 2.8.a), come nella media del Paese. I nuovi ingressi, in rapporto alle aziende attive, sono lievemente diminuiti rispetto al 2021; contestualmente è aumentato il tasso di mortalità, che pure si è mantenuto su livelli più contenuti rispetto a quelli prevalenti nel periodo precedente la pandemia. Le variazioni della natalità e della mortalità delle imprese hanno determinato una ricomposizione settoriale con un aumento del numero delle aziende attive in alcuni comparti dei servizi (attività finanziarie e assicurative, servizi pubblici, immobiliare e servizi alle imprese) e con una riduzione di quelle operanti nella manifattura e nel commercio al dettaglio.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Tra le modalità di uscita dal mercato, i procedimenti concorsuali con finalità liquidatorie aperti a carico di società lombarde sono scesi del 25 per cento rispetto all'anno precedente e di oltre il 43 nel confronto con il 2019 (fig. 2.8.b), confermando la tendenza discendente in atto dal 2016. L'incidenza delle procedure concorsuali aperte (21,7 società ogni 10.000 imprese registrate) è diminuita, pur rimanendo leggermente superiore a quella media del Paese (20,4).

Gli assetti proprietari. – Nostre analisi indicano che una quota limitata delle società di capitali della regione ha registrato una variazione negli assetti proprietari tra il 2017 e il 2021; in due terzi di queste aziende (corrispondenti a circa il 4 per cento del totale) vi è stato l'ingresso di almeno un nuovo socio. L'entrata dei soci si è diretta in media verso imprese più dinamiche, in termini di ricavi e investimenti, ma anche più fragili sotto il profilo economico e finanziario. I nuovi ingressi hanno tuttavia consentito a queste società di aumentare negli anni successivi il differenziale nella crescita dei ricavi e degli investimenti rispetto alle aziende che non hanno avuto alcun nuovo comproprietario (cfr. il riquadro: *Gli assetti proprietari delle società*).

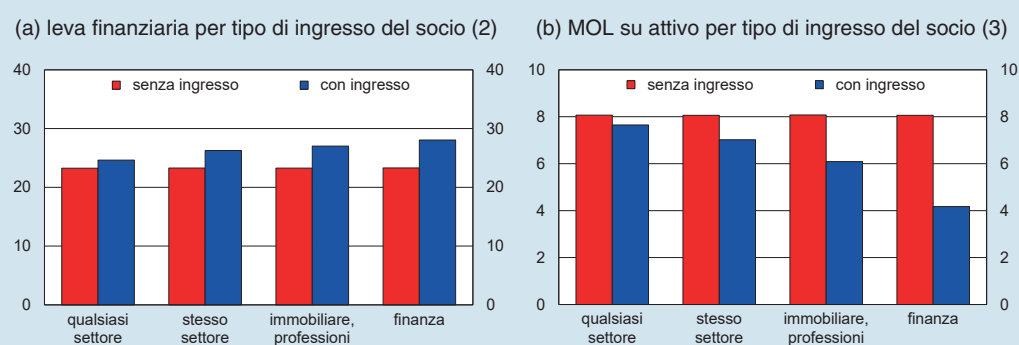
GLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE SOCIETÀ

I dati di Infocamere contengono informazioni sugli assetti proprietari delle società di capitali e con almeno un anno di attività. Considerando le aziende non quotate dell'industria e dei servizi privati non finanziari, tra il 2017 e il 2021 in Lombardia più della metà delle società (54 per cento) aveva un capitale compreso tra 10.000 e 20.000 euro. Le persone fisiche rappresentavano il 53 per cento dei proprietari e detenevano poco meno della metà del capitale sociale.

Tra il 2017 e il 2021 circa il 6 per cento delle aziende in regione aveva registrato una variazione negli assetti proprietari; in due terzi di queste aziende vi è stato l'ingresso di almeno un nuovo socio. Le aziende che hanno avuto l'ingresso di un nuovo socio presentavano, nell'anno precedente all'entrata, un maggiore grado di indebitamento (figura A, pannello a) e una minore redditività (figura A, pannello b) rispetto alle aziende senza alcun ingresso; questi divari aumentavano, soprattutto per la redditività, se il socio proveniva dallo stesso settore, dall'immobiliare, dalle attività professionali o dalla finanza.

Figura A

Leva finanziaria e redditività delle società di destinazione (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Cerved. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Assetti proprietari delle società lombarde.

(1) "con ingresso" denota le società con l'ingresso di almeno un socio (di qualsiasi settore, dello stesso settore, ecc.); "senza ingresso" denota le altre società. – (2) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto nell'anno antecedente all'entrata del socio. Medie tra imprese per anno e medie dei dati annuali. – (3) Rapporto tra il Margine Operativo Lordo (MOL) e l'attivo nell'anno antecedente all'entrata del socio. Mediane tra imprese per anno e medie dei dati annuali.

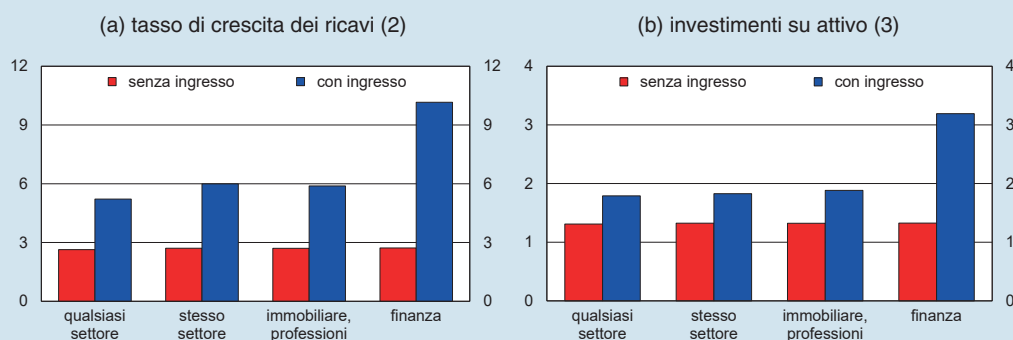
L'ingresso dei nuovi soci si è diretto su società che, sebbene avessero una più elevata leva finanziaria e una minore redditività, presentavano migliori prospettive di crescita: nei due anni precedenti queste aziende avevano conseguito un più elevato incremento dei ricavi (figura B, pannello a) e degli investimenti (figura B, pannello b), rispetto alle imprese senza alcun ingresso. Queste differenze erano ancora più marcate nel caso di nuovi soci provenienti dallo stesso settore o dai comparti della finanza, dell'immobiliare e delle professioni.

Nostre stime mostrano che le differenze nel tasso di crescita dei ricavi a favore delle aziende con nuovi soci si rafforzano ulteriormente e sono statisticamente significative dopo l'ingresso del socio, anche controllando per effetti temporali e per le caratteristiche delle imprese (leva finanziaria, redditività e altri fattori non osservabili;

tav. a2.12). Risultati analoghi si ottengono anche per i divari nel grado di investimento e nella leva finanziaria, tranne il caso in cui il socio provenga dalla finanza.

Figura B

Ricavi e investimenti prima dell'ingresso dei soci (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Cerved. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Assetti proprietari delle società lombarde.

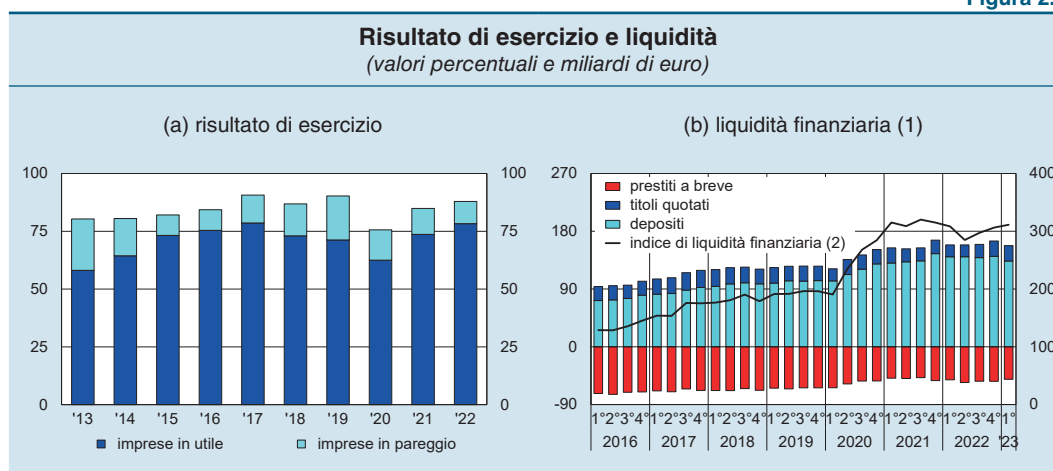
(1) "con ingresso" denota le società con l'ingresso di almeno un socio (di qualsiasi settore, dello stesso settore, ecc.); "senza ingresso" denota le altre società. – (2) Tasso di crescita medio dei ricavi nei due anni precedenti a quello dell'ingresso del socio. Mediane tra imprese per anno e medie dei dati annuali. – (3) Rapporto tra investimenti e attivo nel periodo precedente; media del rapporto riferita ai due anni precedenti all'ingresso del socio. Mediane tra imprese per anno e medie dei dati annuali.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, la produzione ancora in crescita e l'aumento dei prezzi di vendita hanno sostenuto i risultati reddituali delle imprese lombarde. Quasi l'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha chiuso l'esercizio 2022 con un utile di bilancio, un'incidenza in lieve aumento rispetto all'anno precedente e superiore a quella media del triennio pre-pandemico (fig. 2.9.a). I forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, a cui le imprese manifatturiere sono più esposte, sono stati solo in parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione, riducendo i margini di profitto unitari (cfr. il riquadro: *I rincari degli input e la redditività delle imprese manifatturiere*). Nel comparto delle costruzioni, oltre il 90 per cento delle aziende ha conseguito un risultato di esercizio in utile, una quota in forte aumento rispetto al 2021 ed elevata nel confronto storico.

Secondo i dati di bilancio disponibili fino al 2021 e riferiti a circa 94.000 società di capitali lombarde, il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo era cresciuto al 7,6 per cento, in aumento di 1,6 punti percentuali rispetto a un anno prima (tav. a2.13). Il miglioramento della redditività ha interessato le aziende delle diverse classi dimensionali e di tutti i principali settori di attività; l'andamento è stato positivo anche nei comparti del terziario che avevano maggiormente risentito delle misure di contenimento dei contagi (alloggio e ristorazione, servizi di viaggio e noleggio).

I positivi risultati reddituali hanno consentito alle imprese di preservare ampie risorse finanziarie e consolidare la propria posizione patrimoniale. Nonostante la flessione dei depositi bancari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la raccolta* del capitolo 6), le disponibilità liquide sono rimaste su valori elevati nel confronto storico (fig. 2.9.b).



Fonte: per il pannello (a), Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. (1) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. – (2) Scala di destra. L'indice di liquidità finanziaria è espresso in valori percentuali ed è calcolato come rapporto tra la somma dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

È continuato anche il rafforzamento patrimoniale: circa il 10 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi partecipanti all'indagine della Banca d'Italia ha segnalato di aver incrementato i mezzi propri nel 2022 o di avere in programma di farlo nell'anno in corso. Gli aumenti di capitale verrebbero conseguiti principalmente attraverso caute politiche di distribuzione degli utili e l'apporto di nuove risorse da parte dei soci.

I RINCARI DEGLI INPUT E LA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

Sulla base della stima dell'andamento dei costi degli input produttivi per i comparti manifatturieri¹, nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese lombarde è aumentato del 17,1 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita si è attenuata nel corso dell'anno fino sostanzialmente ad arrestarsi nell'ultimo trimestre (figura, pannello a). L'incremento del costo del lavoro è risultato invece contenuto e pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita sono aumentati in misura rilevante, del 13,3 per cento nella media dell'anno.

Si stima che nell'anno passato il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di un punto percentuale, all'8,5 per cento (figura, pannello b)². La flessione dell'indicatore sarebbe stata interamente determinata dall'incremento dei costi dei beni intermedi; il costo del lavoro, la cui

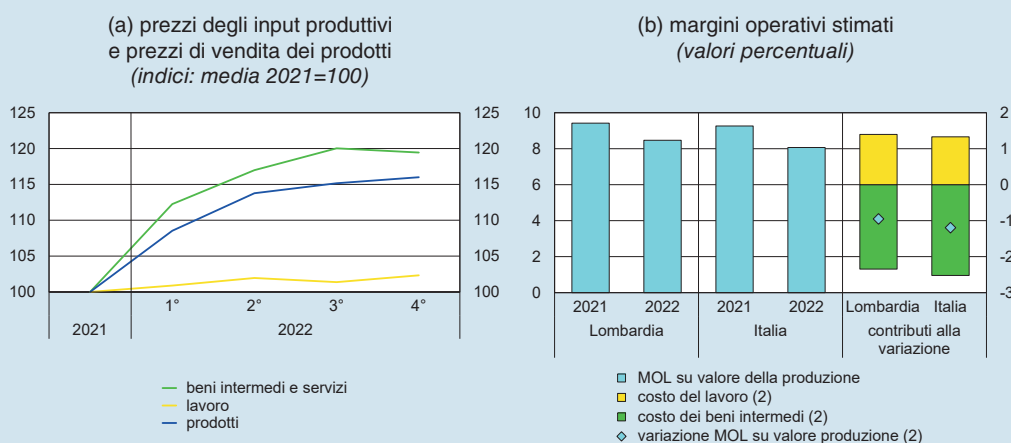
¹ Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

² Ipotizzando un mix di input produttivi invariato, il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

crescita è stata inferiore rispetto a quella dei prezzi di vendita dei prodotti, ne avrebbe invece mitigato il calo.

Figura

Prezzi e margini operativi delle imprese manifatturiere nel 2022 (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincarì degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. - (2) Scala di destra.

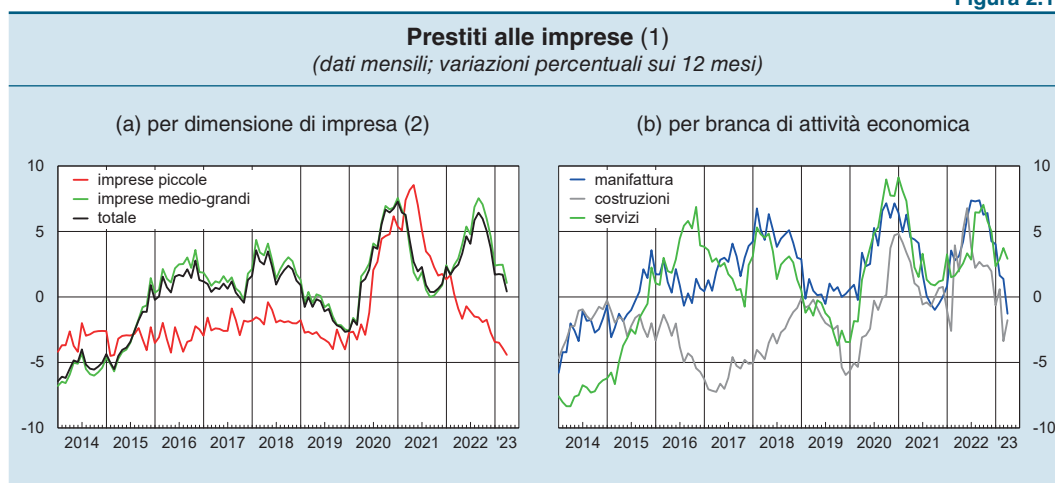
La flessione dei margini operativi è stata più marcata nel tessile e abbigliamento, nel comparto dei mezzi di trasporto e in quello dei mobili e dell'altra manifattura; al contrario, la redditività operativa sarebbe stata sostanzialmente preservata nel settore del legno e della carta e nella metallurgia, anche per effetto di una maggiore capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali.

I prestiti alle imprese

Nel corso del 2022 la crescita dei prestiti bancari alle imprese lombarde si è rafforzata fino ad agosto, in connessione con le maggiori esigenze di finanziamento legate all'espansione dell'attività economica, per poi decelerare bruscamente negli ultimi mesi dell'anno (1,7 per cento la variazione annua dei prestiti a dicembre del 2022, dal 2,3 per cento della fine del 2021; fig. 2.10.a e tav. a2.14). La tendenza è proseguita nei primi mesi del 2023 (0,4 per cento a marzo su base annua).

Il rallentamento nella seconda parte dell'anno ha risentito del rialzo dei tassi di interesse e di un orientamento delle politiche di offerta delle banche divenuto più selettivo (cfr. il riquadro: *Domanda e offerta di credito* del capitolo 6). Nell'indagine sulle imprese della Banca d'Italia sono emersi segnali di inasprimento delle condizioni di indebitamento; nel corso del 2022, i giudizi di peggioramento dei criteri di accesso al credito espressi dalle aziende sono divenuti prevalenti rispetto a quelli di miglioramento, sebbene con un saldo più contenuto rispetto a quello registrato in occasione della crisi dei debiti sovrani (fig. 2.11).

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

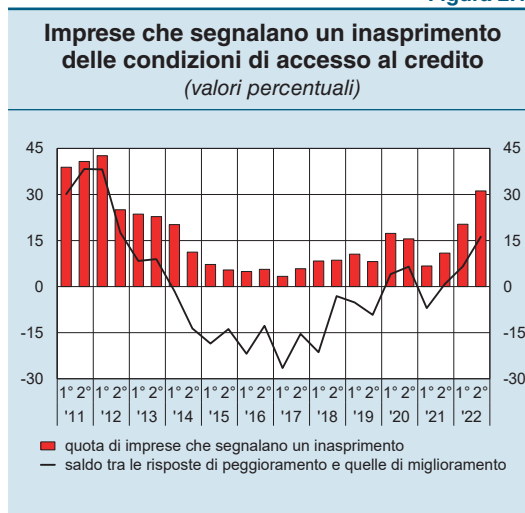
(1) I dati di marzo 2023 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

A livello settoriale, i prestiti indirizzati alle aziende dei servizi hanno continuato ad aumentare; sono invece tornati a contrarsi i finanziamenti verso le imprese edili e, nei mesi più recenti, anche quelli al manifatturiero (fig. 2.10.b). La crescita dei prestiti è rimasta circoscritta alle sole imprese medie e grandi, mentre il credito a quelle più piccole è diminuito, con riduzioni che sono diventate progressivamente più intense nel corso dell'anno e nei primi mesi del 2023.

L'eterogeneità ha caratterizzato anche l'andamento dei finanziamenti a seconda del grado di rischiosità del debitore (fig. 2.12.a). I prestiti delle banche e delle società finanziarie sono aumentati per le aziende giudicate come più solide in base agli indicatori di bilancio e l'incremento ha riguardato tutte le classi dimensionali, con un'accelerazione per i soggetti di maggiori dimensioni. Ha invece continuato a diminuire il credito alle imprese classificate a rischio medio o elevato, che sono giunte a rappresentare meno di un terzo dei prestiti complessivi. La flessione ha interessato anche le grandi aziende, riflettendo l'accresciuta selettività da parte degli intermediari.

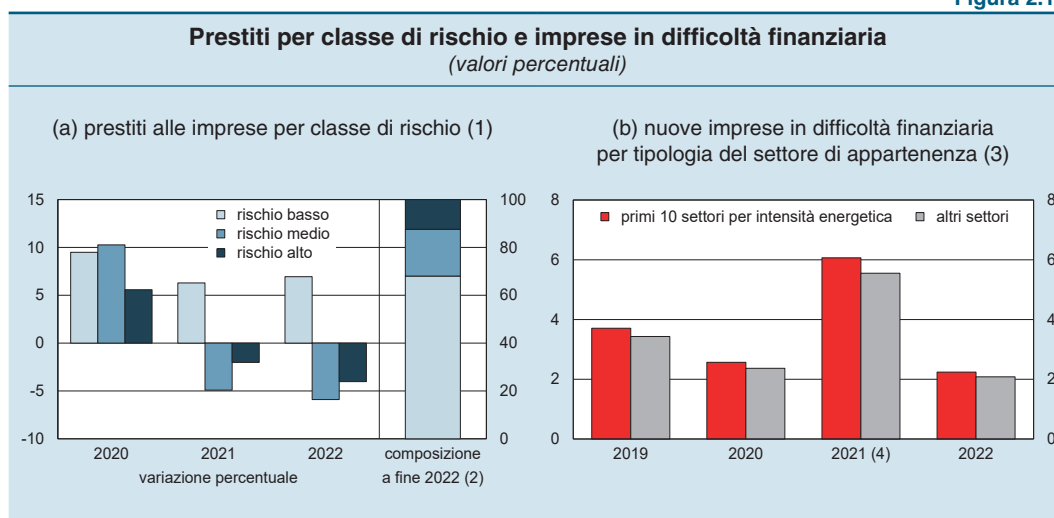
L'aumento dei prezzi dell'energia non ha finora avuto riflessi particolarmente significativi sulla capacità di rimborso dei prestiti delle imprese. Tra le aziende dei dieci settori potenzialmente più esposti ai rincari, la quota di quelle che nel 2022 hanno riscontrato difficoltà nel regolare rimborso dei debiti è stata sostanzialmente analoga a quella rilevata per il resto dell'economia lombarda e si è mantenuta su livelli più contenuti rispetto al triennio precedente (fig. 2.12.b).

Figura 2.11



Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

Figura 2.12



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit, cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese.*

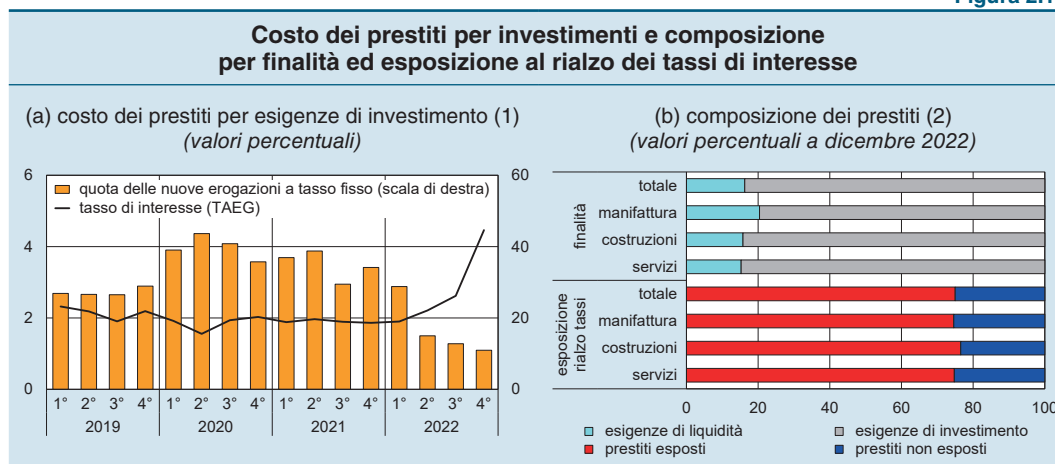
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione; comprendono anche i finanziamenti classificati in sofferenza. L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved. Le imprese a rischio basso hanno un valore compreso tra 1 e 4, quelle a rischio medio un valore compreso tra 5 e 6 e quelle a rischio alto un valore compreso tra 7 e 10. Campione chiuso a scorrimento annuale. – (2) Scala di destra. – (3) Sono definite in difficoltà finanziaria sopraggiunta le aziende con esposizioni bancarie riclassificate tra le deteriorate o comunque assoggettate a misure di tolleranza nel periodo di riferimento. La figura rappresenta il rapporto tra il flusso annuale di nuove imprese in difficoltà e il numero di imprese che a inizio anno erano pienamente solvibili, cioè con sole esposizioni *performing* e non *forborne*. L'intensità energetica di ciascun settore è data dal rapporto tra i consumi di energia, espressi in unità di *Terajoule*, e il valore aggiunto. Dall'analisi sono esclusi i produttori netti di energia. – (4) Sull'aumento del valore dell'indice ha influito il ripristino dell'obbligo – derogato nel primo anno di pandemia – di segnalare come *forborne* i crediti assistiti da moratoria o comunque rimasti insoluti per più di 30 giorni.

Alla fine del 2022, il 52,9 per cento del credito alle imprese era assistito da una garanzia (54,2 alla fine del 2021). Poco meno della metà di tali finanziamenti beneficiava di una garanzia reale; per gli altri prestiti, le garanzie erano prevalentemente rilasciate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese o dalla società SACE.

Il costo dell'indebitamento bancario è aumentato, riflettendo l'orientamento della politica monetaria. I tassi di interesse sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità sono cresciuti di 1,1 punti percentuali durante l'anno (tav. a.2.15); l'incremento ha interessato le imprese di tutte le classi dimensionali e tipologie di attività economica. Le condizioni di costo si sono confermate relativamente meno favorevoli per le aziende piccole e per quelle del comparto delle costruzioni. Il costo dei nuovi prestiti destinati agli investimenti è aumentato in misura più accentuata, di 2,6 punti percentuali, raggiungendo il 4,5 per cento nell'ultimo trimestre del 2022 (fig. 2.13.a). L'incremento è stato più marcato per i nuovi contratti a tasso fisso. Conseguentemente, la domanda per tali tipologie di finanziamenti si è contratta e la loro incidenza sul totale delle erogazioni legate a finalità di investimento è scesa a circa l'11 per cento (era circa il 35 per cento nell'ultimo trimestre del 2021).

Alla fine del 2022 circa il 75 per cento dei prestiti alle imprese lombarde era indicizzato, a breve termine o in scadenza (con durata residua inferiore all'anno) e, di conseguenza, esposto agli effetti del rialzo dei tassi di interesse (fig. 2.13.b). Si tratta di una quota lievemente più elevata di quella media nazionale, senza significative differenze tra i principali settori di attività economica.

Figura 2.13



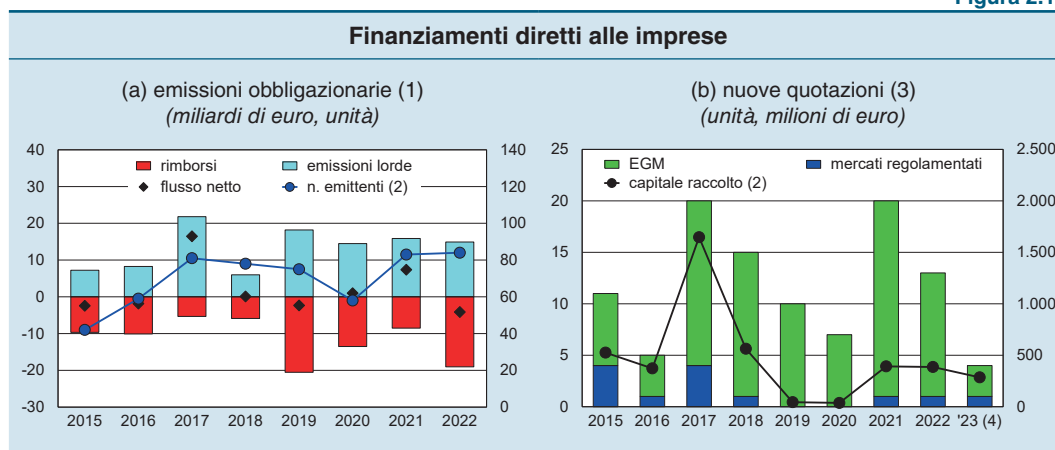
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 per il pannello (a) la voce *Tassi di interesse attivi*, per il pannello (b) la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*.

(1) Dati riferiti alle nuove erogazioni con durata almeno pari a un anno effettuate nel trimestre e riferite ai prestiti connessi con le esigenze di investimento, che comprendono i seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. I prestiti connessi con esigenze di liquidità comprendono i seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export.

I finanziamenti diretti

Le emissioni di obbligazioni. – Nel corso del 2022 la raccolta netta di obbligazioni emesse da imprese non finanziarie è stata negativa per 4 miliardi di euro per effetto di alcuni grandi rimborsi nel settore delle telecomunicazioni. Il ricorso delle imprese al mercato obbligazionario è tuttavia rimasto su livelli storicamente elevati, con emissioni per quasi 15 miliardi di euro effettuate da 84 società (83 nel 2021; fig. 2.14.a e tav. a2.16); 48 sono nuove emittenti, che hanno raccolto complessivamente 759 milioni di euro. Oltre la metà delle imprese che hanno effettuato collocamenti per la prima volta nel 2022 erano di dimensione piccola o media.

Figura 2.14



Fonte: per il pannello (a), anagrafe titoli e Dealogic; per il pannello (b), Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non, valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Scala di destra. – (3) Numero di nuove quotazioni di imprese non finanziarie sui mercati di Borsa Italiana. Sono considerate imprese non finanziarie anche le SPAC con target produttivo. Il capitale raccolto si riferisce alle sole emissioni di nuove azioni. – (4) Dato riferito al primo trimestre 2023.

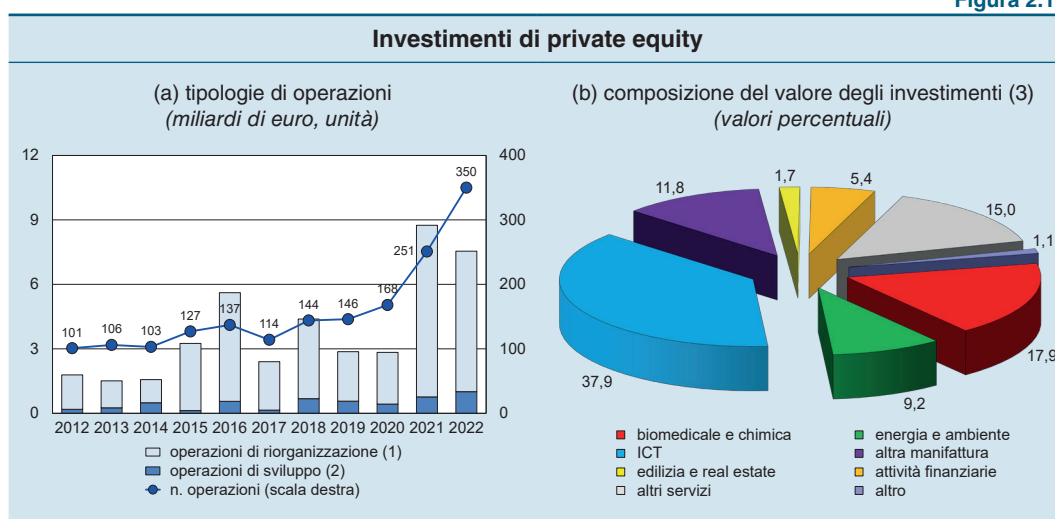
Il tema della transizione ecologica ha continuato ad attrarre risorse, con collocamenti di green bond (cfr. *Glossario* della *Relazione Annuale* sul 2022) da parte delle imprese lombarde per 1,4 miliardi, circa un terzo delle emissioni della specie in Italia. Considerando più in generale tutti i titoli con obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (*Environmental, Social, Governance, ESG*), i collocamenti hanno toccato i 4 miliardi.

Il favorevole andamento della raccolta obbligazionaria è proseguito anche nei primi tre mesi del 2023: le emissioni hanno superato i 3 miliardi di euro, di cui quasi un terzo di tipo ESG. A fine marzo il volume in circolazione di obbligazioni ESG di imprese lombarde ammontava a 11,4 miliardi di euro.

Il mercato azionario. – Nel corso del 2022 si sono quotate in Borsa Italiana 13 società lombarde, di cui 12 sul mercato EGM (Euronext Growth Milan, rivolto principalmente alle piccole e medie imprese), raccogliendo quasi 400 milioni di euro (fig. 2.14.b e tav. a2.17). Nei primi mesi del 2023 hanno fatto il loro ingresso in Borsa altre 4 imprese della regione, con una raccolta complessiva di 285 milioni di euro, di cui una sul mercato regolamentato EXM (Euronext Milan). Come negli anni precedenti, l'attività di quotazione ha interessato prevalentemente il settore dei servizi. Alla fine del 2022 erano quotate sui mercati borsistici italiani o esteri 174 società non finanziarie con sede in regione, quasi la metà del totale nazionale, per una capitalizzazione di 121 miliardi di euro.

Il Private Equity. – In base ai dati rilevati da Aifi in collaborazione con PwC Italia-Deals, gli investimenti da parte degli operatori di private equity nelle imprese lombarde sono stati pari a 7,5 miliardi nel 2022, un valore più basso rispetto al picco dell'anno precedente, ma molto elevato nel confronto storico (5,6 miliardi nel precedente picco del 2016, fig. 2.15.a e tav. a2.18). Nel 2022 il peso della regione nel settore del private equity è sceso a circa un terzo del totale nazionale (era il 60 per cento nel 2021). Tuttavia, se si escludono poche grandi operazioni nel settore dei trasporti che hanno coinvolto aziende al di fuori della regione, il mercato rimane concentrato in Lombardia.

Figura 2.15



Fonte: Aifi, in collaborazione con PwC Italia-Deals
 (1) Comprende operazioni di *buy out*, *replacement*, *turnaround* e le operazioni nel settore delle infrastrutture. – (2) Comprende operazioni di *early stage* ed *expansion*. – (3) Dati riferiti al quinquennio 2018-2022.

Il numero di operazioni è salito a 350 (251 nel 2021), sospinto dagli investimenti nelle aziende ai primi stadi di sviluppo (*early stage*). Questi ultimi sono di importo limitato, mediamente di circa 3 milioni di euro, a fronte di 22 milioni nella media di tutte le operazioni di private equity in regione. Il settore dell'*information and communication technology* è quello che nell'ultimo quinquennio ha assorbito la quota maggiore di risorse, seguito dal comparto chimico e bio-medicale e da quello dell'energia e ambiente (fig. 2.15.b).

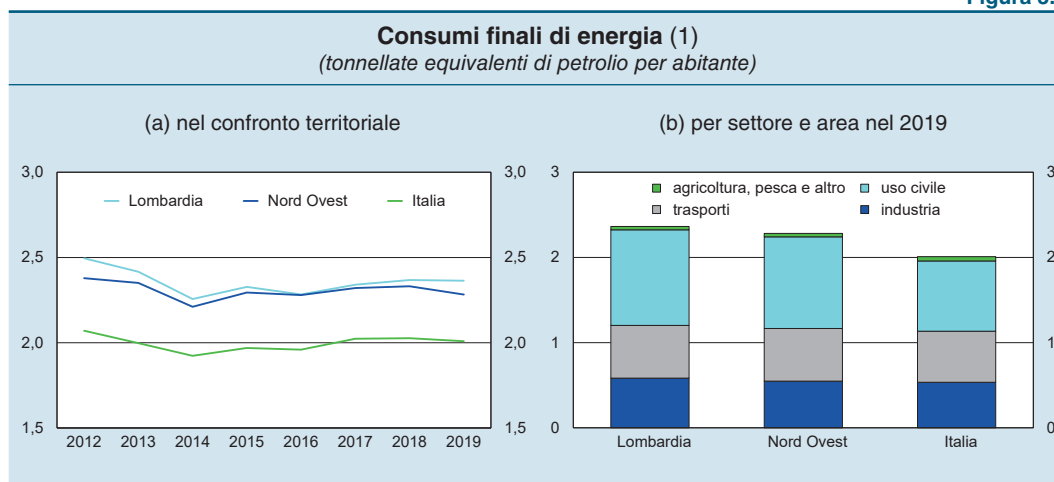
I fondi comuni di investimento. – Alla fine del 2022, i fondi comuni detenevano 3,9 miliardi di euro in strumenti emessi da società non finanziarie lombarde, di cui 2,4 miliardi erano nei portafogli dei fondi di tipo PIR (piani individuali di risparmio), caratterizzati da un regime fiscale più favorevole per i risparmiatori a fronte di vincoli sugli impieghi a favore del settore produttivo (tav. a2.19). Alla fine del 2022, le imprese del terziario e quelle di grandi dimensioni erano le principali beneficiarie delle risorse allocate in regione dai fondi PIR; la quota del portafoglio costituita da strumenti finanziari delle PMI è scesa sotto il 20 per cento (era il 21 per cento nel 2021).

3. LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LE AZIONI DELLE IMPRESE

Gli obiettivi di graduale decarbonizzazione delle attività economiche introdotti a livello di Unione europea e di Governo nazionale sono stati resi progressivamente più ambiziosi¹, anche in risposta allo shock energetico che ha colpito l'economia mondiale nel 2022. Le imprese della regione, in particolare quelle industriali, hanno contribuito riducendo i consumi e investendo per migliorare l'efficienza energetica e per incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili.

Tra il 2012 e il 2019 (ultimo dato disponibile, escludendo il 2020 per gli effetti della pandemia sull'attività economica), i consumi pro capite di energia della Lombardia sono diminuiti del 5,3 per cento (-3,0 per cento in Italia), pur rimanendo su un livello superiore alla media italiana in rapporto alla popolazione (fig. 3.1.a). La riduzione più marcata è stata realizzata dall'industria (-11,2 per cento), seguita dal settore civile, che include il residenziale e il terziario (-4,0 per cento). Nei trasporti la diminuzione è stata solo marginale. Nel 2019 i consumi pro-capite dell'industria erano di poco superiori alla media nazionale, nonostante il peso del comparto nell'economia regionale sia superiore alla media italiana (fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati ENEA.

(1) Includono anche i consumi finali a uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

Tra il 2012 e il 2019, la quota dei consumi finali di energia coperti da fonti rinnovabili è aumentata (dall'11,2 al 13,2 per cento, escludendo il comparto dei trasporti), superando l'obiettivo assegnato alla regione dal cosiddetto decreto "burden

¹ I piani *Fit for 55* e *REPowerEU* sono stati presentati nel 2021 e nel 2022, aggiornando la strategia approvata nel 2019 con il *Green Deal*.

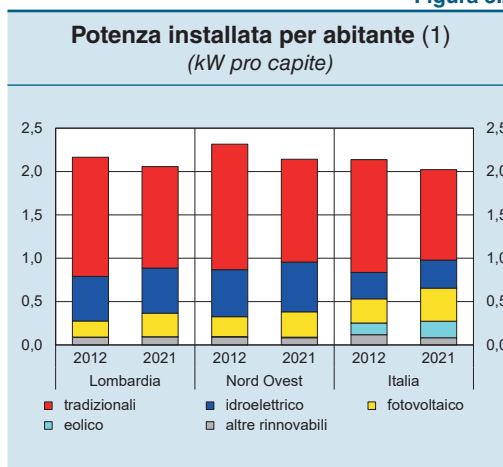
sharing” del Ministero dello Sviluppo economico (11,3 per cento per la Lombardia, senza considerare il comparto dei trasporti)².

La produzione di energia. – In Lombardia la produzione di energia estratta o ricavata direttamente da risorse naturali, esauribili (ad esempio combustibili solidi, gassosi, prodotti petroliferi) o rinnovabili (energia solare, idrica, eolica, biomasse), è ampiamente insufficiente a coprire i fabbisogni energetici regionali, che devono essere soddisfatti attraverso importazioni, in particolare di prodotti petroliferi e combustibili gassosi.

Nel 2019 la produzione regionale di energia era prossima all’11 per cento di quella nazionale e, come per la maggioranza delle regioni italiane, era costituita quasi esclusivamente da fonti di energia rinnovabile. A loro volta, queste ultime erano applicate principalmente nella produzione di energia elettrica.

Tra il 2012 e il 2021 la potenza totale installata in regione per la produzione di energia elettrica è diminuita del 3,3 per cento (-6,8 nella media del Paese), con una progressiva sostituzione degli impianti termoelettrici tradizionali (alimentati da fonti non rinnovabili) a favore di quelli alimentati da fonti rinnovabili. In particolare, nel periodo in esame, la potenza dei primi è diminuita del 13,4 per cento, quella dei secondi aumentata del 14,1 per cento. Nel 2021 la potenza riferibile a fonti rinnovabili aveva raggiunto il 43 per cento circa del totale (circa 48 per cento in Italia) e una capacità di poco inferiore a quella media nazionale (0,9 kW per residente, contro 1,0 kW; fig. 3.2). Tra le fonti rinnovabili, è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità degli impianti fotovoltaici che, alla fine del periodo, rappresentavano circa il 13 per cento della capacità produttiva di energia elettrica della regione (il 19 per cento circa in Italia). Oltre un quarto della capacità complessiva derivava da impianti idroelettrici (16 per cento la media nazionale), la cui capacità è cresciuta a tassi moderati nel periodo in esame.

Figura 3.2



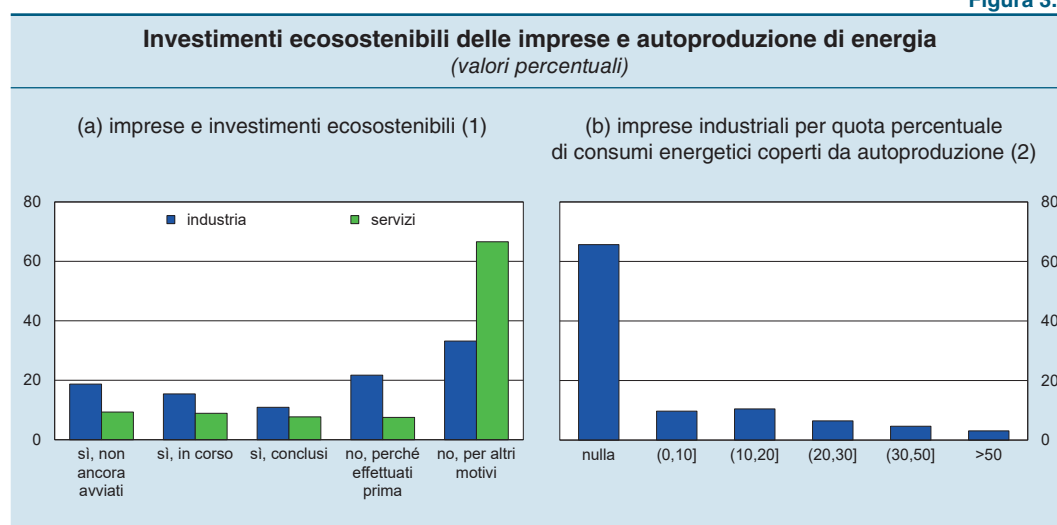
Fonte: elaborazioni su dati Terna.

(1) Potenza efficiente lorda. Nella voce “tradizionali” sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce “altre rinnovabili” sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad esempio alimentati a biomassa o rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

² Nel 2012 è entrata in vigore la Direttiva 2009/28/CE che assegnava all’Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali (al netto del settore dei trasporti) di energia coperta da fonti rinnovabili (17 per cento); un decreto del Ministero dello Sviluppo economico (cosiddetto “burden sharing”) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell’obiettivo nazionale.

Le azioni delle imprese. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, tra il 2021 e il 2022 circa il 45 per cento delle imprese industriali ha realizzato o pianificato di realizzare investimenti con lo specifico obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e/o di incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili (investimenti ecosostenibili). In particolare, l'11 per cento circa aveva già realizzato gli investimenti pianificati, il 15 per cento li aveva avviati, mentre poco meno di un quinto non li aveva ancora avviati; inoltre, poco più di un quinto delle imprese non aveva fatto investimenti ecosostenibili perché li aveva già realizzati in passato (fig. 3.3.a). Una larga maggioranza delle aziende dell'industria ha indicato l'autofinanziamento come la principale fonte di finanziamento utilizzata, seguito dal credito bancario e finanziario.

Figura 3.3



Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) sul 2022 e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Distribuzione di frequenza delle imprese che tra il 2021 e il 2022 hanno o meno realizzato o pianificato investimenti per migliorare l'efficienza energetica e/o incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili (al netto delle imprese non rispondenti – circa il 21 per cento nell'industria e il 26 per cento nei servizi). – (2) Distribuzione di frequenza al netto delle imprese non rispondenti (poco meno del 40 per cento).

Nel settore dei servizi, la propensione a investire in sostenibilità energetica è stata inferiore. Le imprese che hanno investito nel biennio 2021-22 sono state poco più di un quarto; quelle che non hanno fatto investimenti perché già realizzati in precedenza sono state intorno all'8 per cento; in prevalenza le imprese del comparto hanno indicato il credito bancario e finanziario come la prima fonte di finanziamento degli investimenti, seguita dall'autofinanziamento.

Sempre secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2022 l'autoproduzione ha coperto in media una quota limitata del fabbisogno energetico delle imprese industriali, sebbene con forti differenze tra imprese (fig. 3.3.b). Nei servizi l'autoproduzione è stata molto meno diffusa che nell'industria. Le fonti rinnovabili sono state la fonte principale dell'energia autoprodotta dalle aziende. Più dei tre quarti delle imprese industriali ha dichiarato di utilizzare esclusivamente fonti rinnovabili per l'autoproduzione e circa l'8 per cento di usare principalmente fonti rinnovabili. Tuttavia, per le imprese in cui l'autoproduzione supera il 50 per cento del fabbisogno, le fonti utilizzate sono in prevalenza quelle fossili.

Secondo la nostra indagine, il 36 per cento delle aziende dell'industria e il 26 per cento di quelle dei servizi aveva in essere strumenti di tutela dai rincari dell'energia elettrica, ad esempio contratti a prezzo fisso o derivati. La copertura dall'aumento del prezzo del gas era meno frequente (27 per cento delle imprese nell'industria, 13 per cento nei servizi). La durata dei contratti era in genere inferiore a un anno (tra 8 e 11 mesi). Le aziende che hanno ricevuto crediti di imposta a compensazione, anche parziale, dei maggiori costi energetici sono state circa il 78 per cento nell'industria e il 42 per cento nei servizi. Una minima parte delle imprese, soprattutto industriali, ha sostituito il gas, che aveva subito i rincari più cospicui, con altre fonti di energia.

Le politiche regionali. – La Regione Lombardia si è dotata di un nuovo Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (Preac) con la Deliberazione della Giunta regionale n. XI/7553 del 15 dicembre 2022. Il programma regionale prevede interventi volti a favorire la transizione energetica e una progressiva decarbonizzazione nella produzione di energia elettrica, per arrivare a zero emissioni nette nel 2050. Entro il 2030, secondo il Preac, le emissioni di gas climalteranti diminuirebbero del 23 per cento circa rispetto al 2019. Tale previsione dovrebbe essere realizzata grazie alla riduzione dei consumi energetici nella regione e al parallelo aumento della quota proveniente da fonti energetiche rinnovabili. Il Preac prevede che i consumi energetici diminuiscano entro il 2030 del 28 per cento, scendendo da 23,2 milioni di tep del 2019 (2,4 tep pro capite) a 16,6 milioni nel 2030 (1,7 tep pro capite). In parallelo alla riduzione dei consumi, è previsto anche l'aumento della quota di energia derivante da fonti rinnovabili, che dovrebbe raggiungere il 35,8 per cento dei consumi complessivi nel 2030 (dal 13,2 per cento nel 2019). La crescita delle fonti rinnovabili sarebbe spinta dal forte aumento del fotovoltaico, che affiancherebbe per rilevanza l'idroelettrico (circa il 16 per cento delle rinnovabili per entrambe le fonti). I sistemi a pompa di calore associati al fotovoltaico dovrebbero produrre il 24 per cento dell'energia da fonti rinnovabili.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

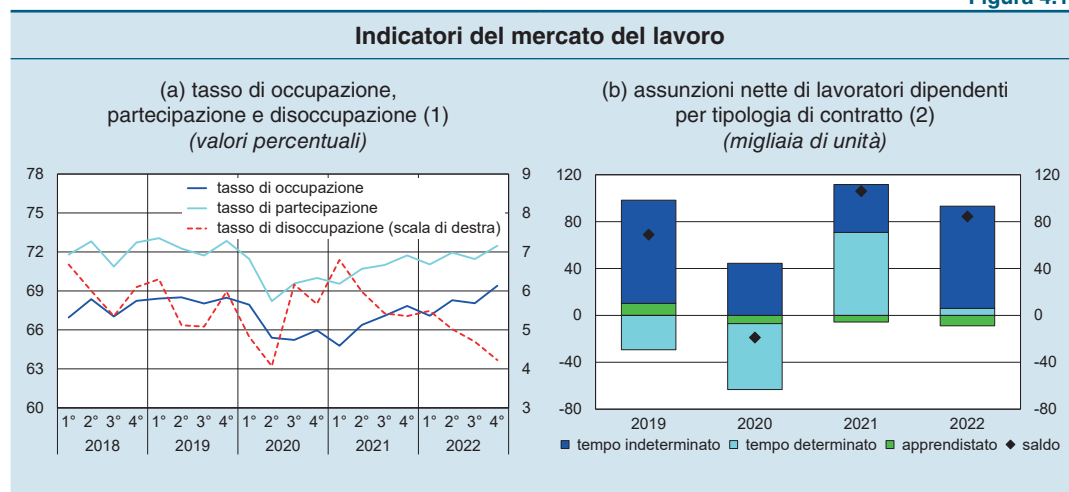
Nel 2022 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale. Il numero degli occupati è cresciuto in modo sostenuto, superando il livello precedente l'emergenza sanitaria. Il tasso di disoccupazione è sceso su valori inferiori a quelli del 2019. Il ricorso agli ammortizzatori sociali ha continuato a ridursi.

L'occupazione

Nel 2022 in Lombardia gli occupati sono aumentati del 2,1 per cento (2,4 in Italia); l'incremento è stato maggiore per i lavoratori dipendenti (tav. a4.1). Il tasso di occupazione è salito al 68,2 per cento; quello femminile ha pienamente recuperato il livello pre-pandemico (al 60,4 per cento), mentre per gli uomini rimane inferiore di 0,3 punti percentuali, pari al 75,8 per cento in media d'anno (fig. 4.1.a e tav. a4.2).

Il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze è stato positivo per circa 84.400 posizioni, in calo rispetto all'analogo dato del 2021 (oltre 106.000; fig. 4.1.b e tav. a4.3). La differenza è riconducibile al rallentamento registrato nel secondo semestre del 2022, periodo in cui la dinamica delle assunzioni nette, allineata a quella dell'anno precedente fino a luglio, si è indebolita. Al saldo positivo del 2022 ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato, grazie sia alle nuove assunzioni, sia alle trasformazioni dei contratti temporanei attivati in precedenza; l'anno precedente le posizioni a tempo indeterminato avevano rappresentato meno della metà delle attivazioni nette. Nei primi 4 mesi dell'anno in corso, il saldo tra attivazioni e cessazioni è stato positivo e pari a quasi 51 mila posizioni, circa 10 mila posizioni in più rispetto a quanto registrato negli stessi mesi del 2022.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, a causa delle recenti modifiche introdotte per recepire le indicazioni comunitarie, sono disponibili solo dal 2018. – (2) Riferite a rapporti di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo. Le assunzioni nette sono calcolate come differenza tra assunzioni e cessazioni; nel calcolo delle assunzioni nette per tipologia contrattuale si tiene conto anche delle trasformazioni.

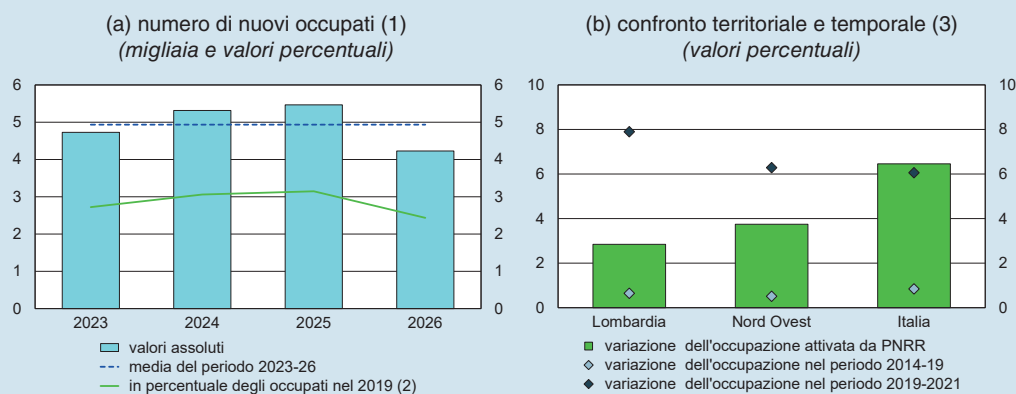
L'occupazione è cresciuta in tutti i settori ad eccezione dell'agricoltura, con variazioni particolarmente marcate nell'industria (2,7 per cento), nel commercio, alloggio e ristorazione (4,9 per cento) e, soprattutto, nelle costruzioni (9,1 per cento; tav. a4.1). In quest'ultimo comparto, la crescita della domanda è stata sostenuta dagli incentivi fiscali. Nei prossimi anni l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) potrà determinare un ulteriore incremento dell'attività e della domanda di lavoro nel settore. L'eventuale ricorso a disoccupati di lungo periodo e di lavoratori privi di esperienza nel settore potrebbe richiedere interventi di formazione mirati all'acquisizione delle competenze specialistiche richieste per i progetti previsti dal Piano (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

A fine gennaio, in Lombardia risultavano assegnati 4,5 miliardi (10,2 per cento del totale nazionale) per i nuovi progetti del PNRR afferenti al settore delle costruzioni per i quali è possibile ripartire territorialmente le risorse. L'importo medio annuo per gli anni 2023-26, periodo di durata del Piano, equivale in regione al 6,4 per cento del valore aggiunto del settore nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus, figurano quelli riconducibili a opere ferroviarie e per l'ammodernamento e il miglioramento della sicurezza degli edifici ospedalieri (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 7).

Figura

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto agli occupati dipendenti registrati nel 2019. Non essendoci a livello sub-nazionale una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. Vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni attivati dalle risorse a esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile). La linea tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti delle costruzioni nel 2019.

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output riferito alla regione, tali risorse determinerebbero un tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto nelle

costruzioni del 2,8 per cento rispetto ai valori del 2019 (5,9 nella media nazionale). Si stima che a tale impulso siano associate, nella media del periodo 2023-26, circa 5.000 nuove posizioni lavorative, il 2,8 per cento del numero degli occupati dipendenti del settore nel 2019 (6,5 per cento nella media del Paese; figura e tav. a4.4). Per reperire i lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR, in regione il bacino di persone in cerca di occupazione con precedenti esperienze nelle costruzioni era pari a circa 11.000 individui nel 2021, un valore superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a4.5).

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (circa i tre quinti, più che nella media italiana) e degli operai semplici (poco meno di un quinto). La richiesta di lavoratori a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (poco più di un decimo) e inferiore alla media italiana, coerentemente con la minore quota di risorse destinate in regione alle opere di ingegneria civile che impiegano maggiormente queste figure.

La disoccupazione, le forze di lavoro e gli ammortizzatori sociali

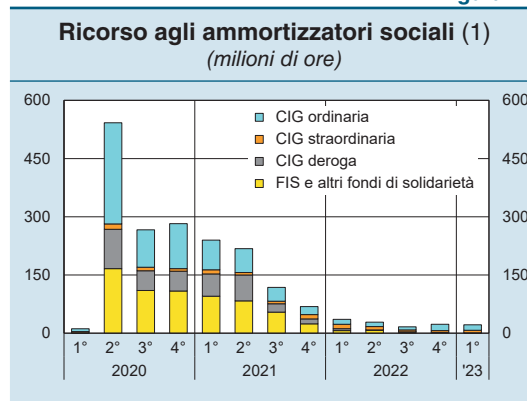
La crescita degli occupati è stata accompagnata da un calo dei disoccupati (-16,6 per cento in media d'anno). Il tasso di disoccupazione è sceso al 4,9 per cento (8,1 per cento in Italia), un valore inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2019.

Il forte aumento degli occupati è stato reso possibile anche dalla crescita delle forze di lavoro, pari all'1,0 per cento. Il tasso di partecipazione ha continuato a salire (71,7 per cento nella media del 2022), ma non ha ancora recuperato del tutto i livelli del 2019 (72,5 per cento).

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è fortemente ridotto, per l'andamento positivo della domanda di lavoro e per l'esaurirsi delle agevolazioni introdotte dopo lo scoppio della pandemia. Nel 2022 il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale (FIS) è sceso dell'84,0 per cento, pur rimanendo ancora sopra i livelli pre-pandemici (fig. 4.2 e tav. a4.6). In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate hanno rappresentato in regione l'1,7 per cento degli occupati dipendenti (1,9 in Italia); tale quota aveva raggiunto il 18,6 per cento nel 2020.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso il totale delle ore autorizzate è sceso del 39,1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2022.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Dati riferiti alla CIG, ai FIS e agli altri Fondi di solidarietà.

Nel 2022 le richieste della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono risultate in aumento rispetto al 2021, anche a causa della crescita del numero di cessazioni legata alla maggior dinamicità del mercato del lavoro.

Per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ha preso avvio il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL), una politica attiva del lavoro a favore degli individui in cerca di occupazione o fuori dal mercato del lavoro introdotta nel 2021 dal PNRR e avente come orizzonte temporale un quinquennio (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2021). Per il 2022 il Piano di attuazione regionale della Lombardia ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti dal programma quasi 94.000 persone, corrispondenti al 22,0 per cento dei lavoratori non occupati nell'anno (13,9 in Italia; tav. a4.7). In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 gli individui presi in carico in regione sono stati circa 77.000, il 17,9 per cento in meno di quanto stimato nel Piano (11,1 per cento in più in Italia).

5. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel 2022 il reddito delle famiglie lombarde ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro, ma il potere d'acquisto si è lievemente ridotto a causa della concomitante crescita dei prezzi. L'aumento dei consumi è stato significativo, sebbene non si siano ancora recuperati del tutto i livelli precedenti l'emergenza sanitaria.

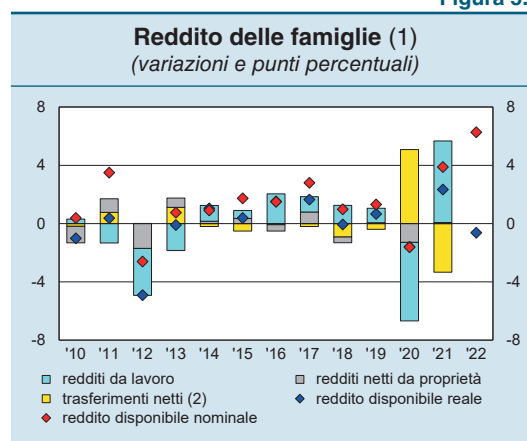
Il reddito. – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie lombarde è salito del 6,3 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione dell'occupazione. La crescita dei prezzi registrata nel corso dell'anno ne ha però eroso il potere d'acquisto e, in termini reali, il reddito è diminuito dello 0,6 per cento (-0,9 in Italia; fig. 5.1).

Nel 2021, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati territoriali dell'Istat, il reddito disponibile in termini pro capite era pari a quasi 23.900 euro (19.800 euro nella media italiana, tav. a5.1) e, in termini reali, aveva recuperato rispetto i livelli precedenti la pandemia.

La disuguaglianza e la povertà. – Nello scorso anno l'aumento dell'occupazione ha favorito una riduzione del numero delle famiglie senza redditi da lavoro. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat*, considerando i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati, nel 2022 la quota di individui in famiglie senza occupati è scesa di 0,9 punti percentuali, al 4,1 per cento (10,4 in Italia).

Secondo l'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) la quota di nuclei lombardi in povertà assoluta era pari al 5,9 per cento, un valore inferiore alla media nazionale (7,5 per cento). L'aumento dei prezzi dei beni energetici registrati nel corso del 2022 potrebbe aver accresciuto la quota di famiglie sotto tale soglia e di quelle che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*).

Figura 5.1



LA POVERTÀ ENERGETICA

L'indicatore usato dal Governo italiano per individuare le situazioni di povertà energetica considera sia i nuclei familiari che hanno una elevata incidenza

della spesa energetica sulla spesa totale (pari o superiore al doppio della media nazionale) e una spesa complessiva (esclusa quella energetica) inferiore alla soglia individuata per il calcolo della povertà relativa (nuclei familiari cosiddetti *Low Income High Cost*), sia quelli con una spesa per riscaldamento nulla e una spesa totale inferiore alla mediana nazionale (cosiddetti poveri nascosti)¹.

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel quinquennio 2017-2021 il 5,3 per cento dei nuclei familiari lombardi viveva in condizioni di povertà energetica, una quota leggermente inferiore rispetto alla media delle regioni del Nord (5,8 per cento), area con un clima comparabile a quello della Lombardia. Il divario rispetto alla media per il Nord era ascrivibile sia alla componente delle famiglie a basso reddito e alta spesa energetica (cosiddette *Low Income High Cost*), sia a quella dei poveri nascosti (figura).

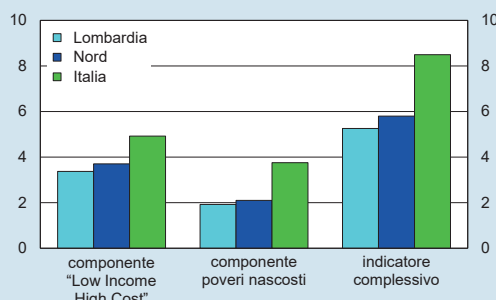
Nel periodo in esame, in linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la povertà energetica in Lombardia era più diffusa tra le famiglie economicamente fragili, come quelle in cui la persona di riferimento del nucleo era in cerca di occupazione (17,0 per cento sul totale delle famiglie con queste caratteristiche), giovane (7,6 per cento), con un basso livello di scolarizzazione (7,5 per cento) o donna (6,5 per cento; tav. a5.2).

L'incidenza della povertà energetica era superiore alla media regionale anche tra le famiglie residenti in case costruite prima degli anni '70, che potrebbero avere una minore efficienza energetica delle altre. Nel 2017-2021 in queste abitazioni viveva il 54,9 per cento delle famiglie lombarde in povertà energetica, in linea con quanto osservato per il Nord (53,3 per cento). Inoltre, la condizione di povertà energetica era particolarmente elevata per i nuclei familiari residenti in case prive di collegamento alla rete del gas e per quelli residenti in abitazioni non di proprietà (rispettivamente 16,0 e 12,5 per cento; tav. a5.3).

¹ Cfr. Strategia Energetica Nazionale del 2017; PNIEC del 2019; Piano per la transizione ecologica (2021) e I. Faiella e L. Lavecchia, *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014.

Figura

Povertà energetica delle famiglie (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Un nucleo familiare è classificato in povertà energetica se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore al valore soglia su cui si basa la soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost*) oppure se ha una spesa per riscaldamento nulla e una spesa complessiva inferiore a quella mediana nazionale (componente poveri nascosti o *hidden energy poor*).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, quasi 68.000 famiglie lombarde percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e circa 13.000 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari all'1,8 per

cento dei nuclei residenti in regione (4,5 per cento a livello nazionale; fig. 5.2). Anche a seguito dell'aumento dell'occupazione, nel 2022 il numero complessivo di famiglie beneficiarie è diminuito del 24,3 per cento, un calo superiore rispetto alla media nazionale (-15,0). L'importo mensile erogato per l'RdC in regione era in media di 475 euro (549 per l'Italia).

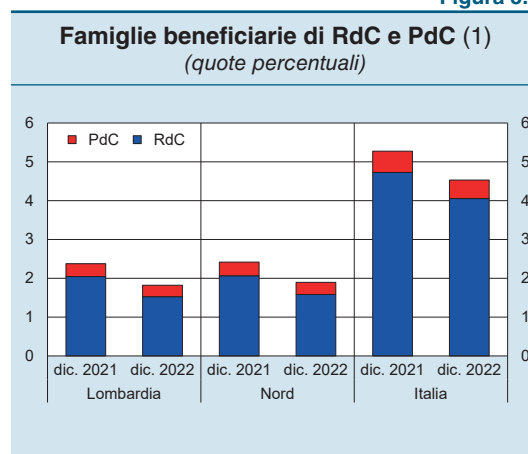
A dicembre del 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Lombardia erano circa 137.000, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), tra i soggetti beneficiari quelli indirizzati ai servizi per il lavoro erano circa 53.000: il 64,9 per cento di questi ultimi ha stipulato il Patto per il lavoro, mentre la restante parte risultava già occupata o è stata esonerata dalla sottoscrizione del Patto. Quasi due terzi degli individui tenuti alla stipula del Patto erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con un precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'Assegno di inclusione, rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'Assegno, quest'ultima misura avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2022).

Per contrastare i rincari dei beni energetici, il Governo ha varato una serie di provvedimenti, tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche. In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* nel 2021, il 13,0 per cento delle famiglie lombarde in povertà energetica ha beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (10,4 in Italia). Nel 2022 la Regione ha rafforzato le misure di contrasto all'emergenza abitativa, a sostegno di anziani che vivono in alloggi popolari e di famiglie in affitto in situazione di morosità o di fragilità finanziaria. Nell'ambito della "Misura unica per l'affitto 2023" sono stati stanziati 48 milioni di euro per le famiglie in affitto sul libero mercato che si trovano in una condizione di fragilità economica.

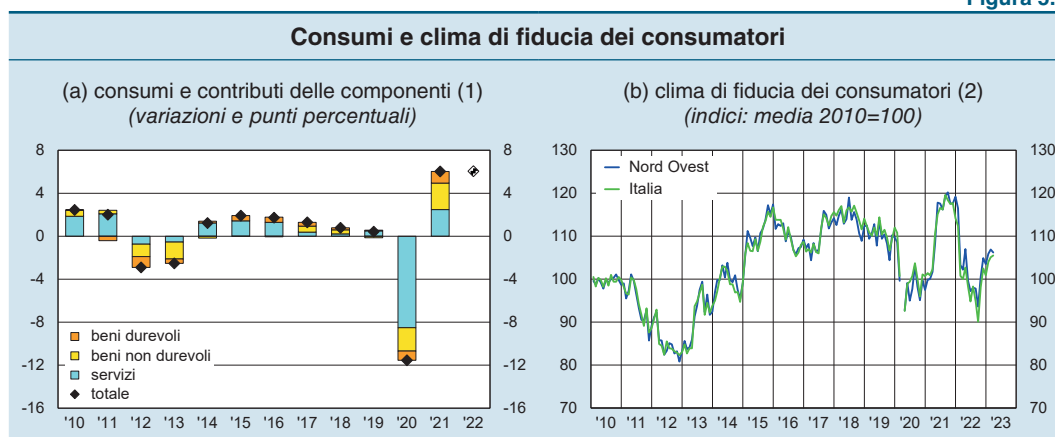
I consumi. – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Lombardia, con una crescita del 6,1 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia, lievemente superiore alla media nazionale (fig. 5.3.a). I consumi sarebbero ancora inferiori, in termini reali, dello 0,5 per cento rispetto ai livelli del 2019. Il clima di fiducia dei consumatori è risalito nella seconda parte dell'anno, dopo il brusco calo seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina (fig. 5.3.b).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Figura 5.3



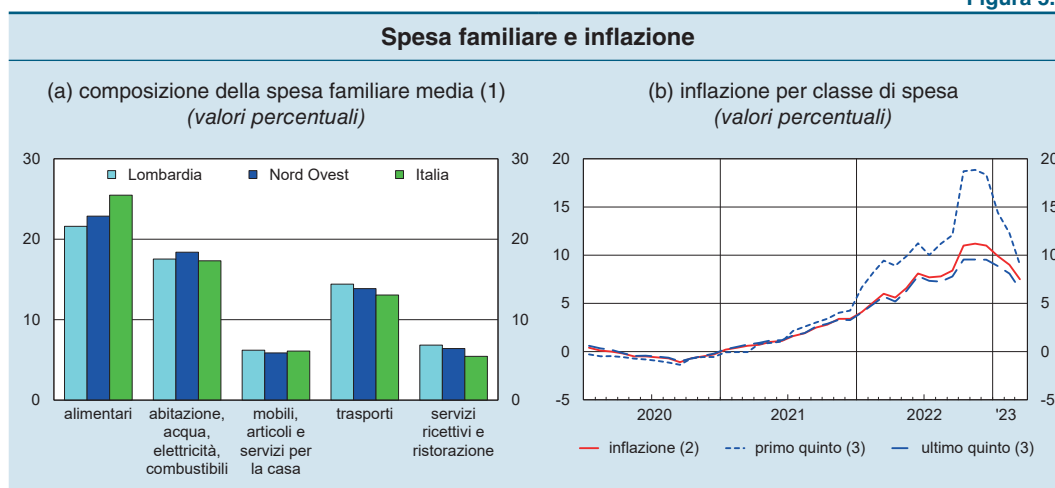
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per la Lombardia una ulteriore crescita dei consumi in termini reali, ma in rallentamento rispetto al 2022.

In base alle stime dell'osservatorio Findomestic, nel 2022 gli acquisti di beni durevoli sarebbero invece tornati a diminuire, anche in termini nominali, con una flessione meno intensa rispetto alla media nazionale. Sul calo ha inciso la contrazione della componente relativa alle automobili, in particolare nel segmento dei nuovi veicoli. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte del 12,2 per cento nel 2022 (-9,7 in Italia), una diminuzione su cui hanno influito anche le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici; dalla metà dell'anno e nei primi mesi del 2023 sono emersi segnali di recupero.

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà). – (2) Variazioni rispetto ai 12 mesi precedenti dell'indice Nic per la regione. – (3) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale.

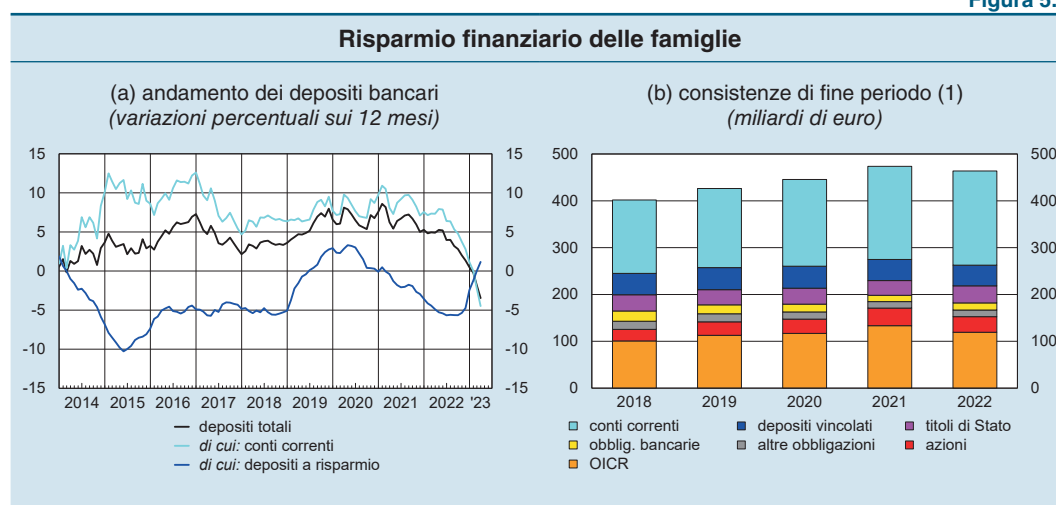
Sulla spesa delle famiglie lombarde, pari in media a 2.207 euro al mese nel 2021 (ultimo anno disponibile; 1.844 euro nel Paese), la componente dei beni alimentari pesa per oltre un quinto, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze (fig. 5.4.a). Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, sono quelle che hanno registrato i rincari più sostenuti nel corso dell'anno (cfr. il capitolo 1: *L'economia della Lombardia*). Esse assorbono una quota maggiore della spesa per le famiglie meno abbienti. Nostre elaborazioni mostrano l'eterogeneità tra tassi di inflazione riferiti a famiglie con diversi livelli di spesa. Nei mesi di ottobre e novembre del 2022 il tasso di inflazione stimato per le famiglie con volumi di spesa più bassi (primo 20 per cento della distribuzione) è risultato superiore di oltre 9 punti percentuali nel confronto con quello per le famiglie con consumi più elevati (ultimo 20 per cento; fig. 5.4.b). Il differenziale è sceso a 2,5 punti percentuali a marzo del 2023.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie lombarde è pari a 2.356 miliardi di euro (4,4 per cento in più rispetto al 2020; tav. a5.4). Il valore pro capite era pari a 236.000 euro, un terzo in più rispetto al dato medio nazionale (tav. a5.5). L'incremento della ricchezza netta in Lombardia è stato più marcato di quello delle altre regioni del Nord e dell'Italia: nel decennio 2011-2021 il valore è aumentato del 25 per cento in regione, a fronte di un 8 per cento per il Paese. Il miglior andamento è riconducibile alla tenuta della componente reale, in particolare del valore delle abitazioni, con prezzi in crescita in regione, a fronte di una dinamica più moderata nel resto del Paese (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Inoltre, il valore delle attività finanziarie, che nel 2021 rappresentavano il 53 per cento della ricchezza lorda, è fortemente aumentato, avvicinandosi a 1.400 miliardi, quasi 140.000 euro pro capite.

Nel corso del 2022 le disponibilità tenute sotto forma di depositi bancari sono rimaste stabili, mentre il valore dei titoli a custodia è diminuito del 4,8 per cento,

Figura 5.5

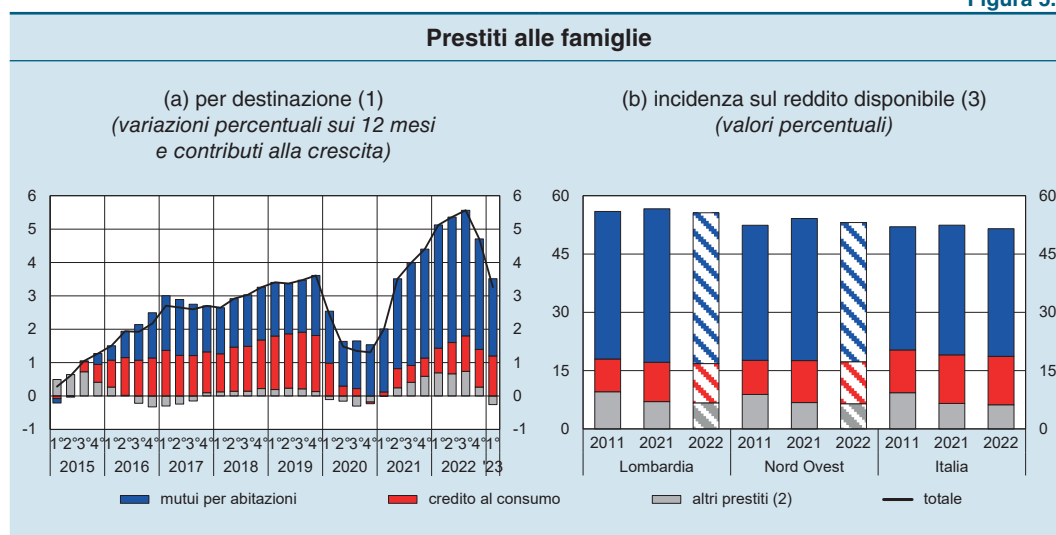


riflettendo sia i minori investimenti netti, sia il calo dei corsi (fig. 5.5 e tav. a5.6). L'aumento dei rendimenti offerti dagli strumenti di debito ha favorito la crescita degli investimenti in titoli di Stato e obbligazioni, a fronte di un minor peso del risparmio gestito. Il conto corrente resta comunque la scelta favorita dalle famiglie, attraendo oltre il 40 per cento del risparmio.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 i prestiti alle famiglie sono aumentati del 4,7 per cento (4,4 nel 2021). Nel corso dell'anno, la crescita si è intensificata fino a settembre, per poi rallentare negli ultimi mesi, riflettendo principalmente l'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 5.6.a e tav. a5.7). Nel primo trimestre dell'anno in corso la dinamica dei prestiti ha ulteriormente rallentato (3,3 per cento a marzo).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

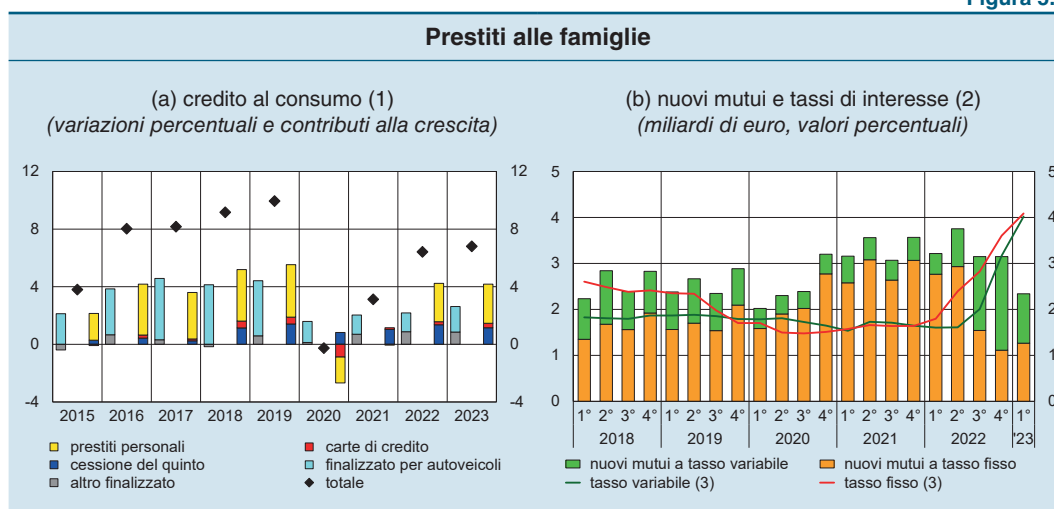
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

L'attenuazione della dinamica nella seconda parte dell'anno è riconducibile al calo della domanda, per effetto soprattutto dell'aumento dei tassi di interesse. Dal lato dell'offerta, la revisioni delle condizioni applicate sui prestiti ha riflesso, oltre al rialzo dei tassi sul mercato monetario, anche criteri di erogazione da parte delle banche divenuti lievemente più selettivi (cfr. il riquadro: *Domanda e offerta di credito* del capitolo 6).

L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie sul reddito disponibile si è leggermente ridotta rispetto al 2021, pur rimanendo superiore alla media nazionale, in ragione del maggior peso dei prestiti per l'acquisto di un'abitazione (fig. 5.6.b).

Il credito al consumo. – Il credito al consumo è cresciuto nel 2022 (fig. 5.7.a e tav. a5.8). L'andamento è prevalentemente riconducibile all'accelerazione della

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Credito al consumo*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Per ogni anno, il primo istogramma rappresenta il contributo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti), il secondo riporta il contributo dei prestiti senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori. – (3) Valori percentuali.

componente non finalizzata (6,7 per cento a dicembre, dall'1,7 del 2021), trainata dalla ripresa dei prestiti personali. Sulla base di dati preliminari nel primo trimestre del 2023 le erogazioni hanno continuato a salire (6,8 per cento a marzo).

I tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo sono cresciuti nel corso del 2022: il costo medio è salito al 7,6 per cento, un valore in linea con la media nazionale e superiore di 1,4 punti percentuali rispetto a quello della fine del 2021. Nel primo trimestre del 2023 il costo del credito al consumo è aumentato ulteriormente, di quasi un punto percentuale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti a ritmi ancora sostenuti (4,8 per cento, una variazione simile a quella del 2021).

Le erogazioni di nuovi mutui sono state circa 13,3 miliardi di euro, un valore più elevato rispetto al periodo pre-pandemico (fig. 5.7.b). Nella seconda parte dell'anno il flusso delle nuove erogazioni si è però ridotto (-5,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021). La tendenza si è accentuata nei primi tre mesi del 2023.

Le surroghe e le sostituzioni dei mutui in essere sono nettamente diminuite, anche per l'inasprimento delle condizioni di offerta. Nel 2022 tali operazioni sono state circa mezzo miliardo di euro, il 4 per cento dei flussi erogati (12,5 per cento nel 2021); in rapporto alle consistenze di inizio anno la quota è scesa allo 0,6 per cento (era il 2,3 nel 2021).

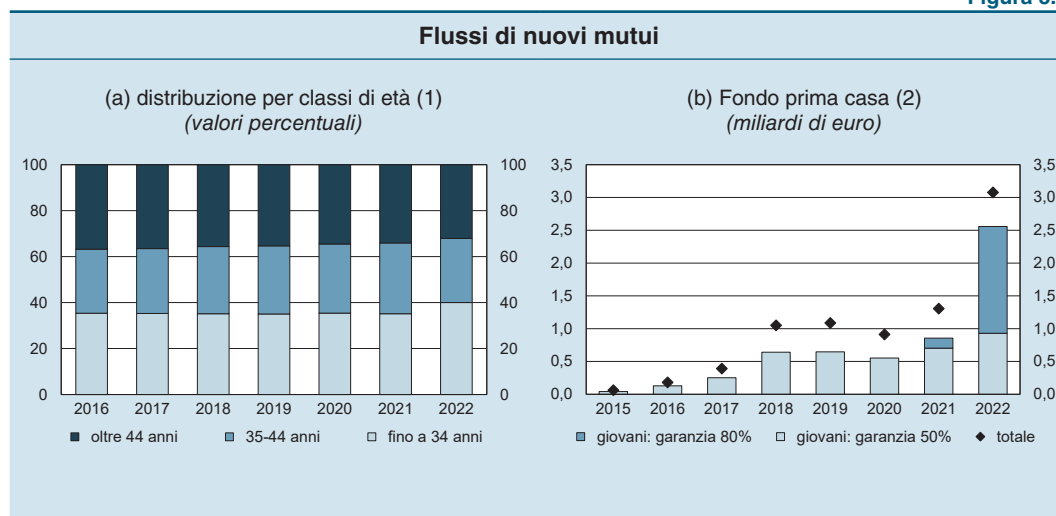
L'onere medio del credito sulle nuove operazioni è salito al 3,3 per cento (era l'1,7 per cento alla fine del 2021; tav. a2.15). Il differenziale di costo tra i contratti a

tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato positivo nel 2022 (0,4 punti percentuali alla fine dell'anno), favorendo la crescita della quota delle nuove erogazioni indicizzate (37 per cento nel 2022, a fronte del 16 per cento nella media del biennio 2020-21). Poco più di un quarto delle nuove erogazioni a tasso variabile prevede un tetto massimo (mutui con cap), così da limitare l'impatto sull'importo delle rate connesso con l'aumento dei tassi di mercato (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

Considerando il totale dei mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso variabile era pari al 41,6 per cento a dicembre del 2022, un valore leggermente superiore alla media nazionale, ma contenuto nel confronto storico.

La dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stata sostenuta dalla clientela più giovane: il flusso di finanziamenti per i prenditori con meno di 35 anni è cresciuto, giungendo a rappresentare il 40 per cento delle erogazioni di nuovi mutui (era il 35 per cento nel 2021; fig. 5.8.a e tav. a5.9). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento¹: nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con la garanzia del Fondo di garanzia per la prima casa sono quasi triplicati (a circa 2,6 miliardi di euro; fig. 5.8.b). La garanzia pubblica ha consentito, inoltre, il contenimento del costo del debito per i prenditori più giovani, più basso di 0,3 punti percentuali rispetto a quello applicato al resto della clientela.

Figura 5.8



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni.

¹ Nel biennio 2021-22 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n. 14).

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 i mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici lombarde erano pari al 38,8 per cento del reddito disponibile regionale (fig. 5.6.b), un valore superiore a quello medio nazionale (32,9 per cento). Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano il 18,1 per cento del totale (14,2 per cento in Italia), quasi la metà delle quali aveva un contratto a tasso variabile, una quota lievemente più elevata della media italiana.

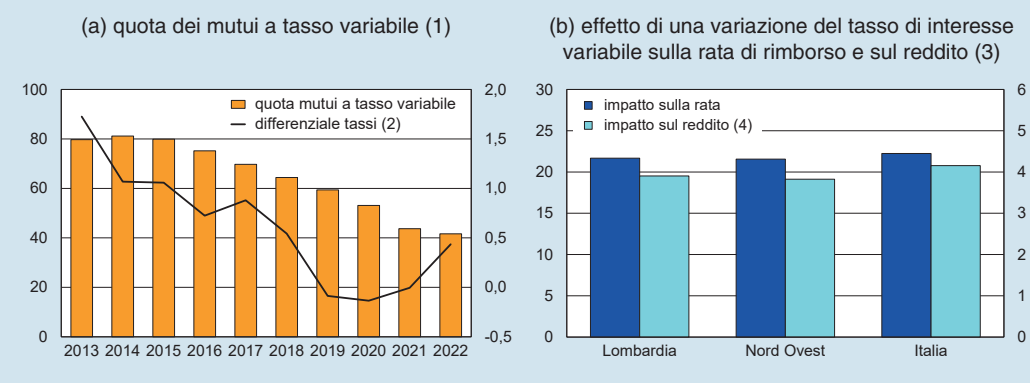
Nel confronto con le altre regioni italiane, l'importo unitario dei mutui delle famiglie lombarde era più elevato (il valore mediano era 115.000 euro, il 5 per cento in più del dato nazionale; tav. a5.10) riflettendo i maggiori costi delle abitazioni, ascrivibili soprattutto alle quotazioni nel comune di Milano (cfr. il riquadro *Il mercato immobiliare di Milano* del capitolo 2) e i livelli di reddito più elevati.

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie ha beneficiato di costi contenuti che hanno favorito la sottoscrizione di contratti a tasso fisso, riducendo l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi d'interesse nel medio periodo. Nel 2022 l'incidenza dei mutui indicizzati si è quasi dimezzata rispetto al massimo raggiunto nel 2014, quando era circa l'80 per cento (figura, pannello a).

Con il mutato orientamento di politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento (Euribor), le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando un aumento dei tassi di 3 punti percentuali (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, Banca d'Italia, 1, 23), l'importo della rata mediana aumenterebbe di oltre un quinto, determinando un maggior onere per le famiglie di circa 127 euro mensili. L'incremento della rata corrisponderebbe a circa il 4 per cento del reddito mediano delle famiglie indebitate (figura, pannello b).

Figura

Caratteristiche dei mutui ed effetto di un aumento dei tassi d'interesse (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione dei tassi attivi; per il pannello (b), elaborazioni su dati di vigilanza, Centrale dei rischi, Rilevazione dei tassi attivi e *Indagine sui bilanci delle famiglie*.

(1) I dati si riferiscono alle consistenze dei mutui a fine anno. – (2) Scala di destra; il differenziale è calcolato come la differenza tra il tasso fisso e il tasso variabile applicati ai nuovi mutui erogati nell'ultimo trimestre dell'anno. – (3) È stato considerato un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile, coerente con lo scenario macroeconomico di base considerato nelle previsioni della Banca d'Italia; cfr. *Bollettino Economico*, Banca d'Italia, 1, 2023. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana (impatto sulla rata) e come percentuale del reddito assorbita dall'aumento di rata (impatto sul reddito). – (4) Scala di destra.

6. IL MERCATO DEL CREDITO

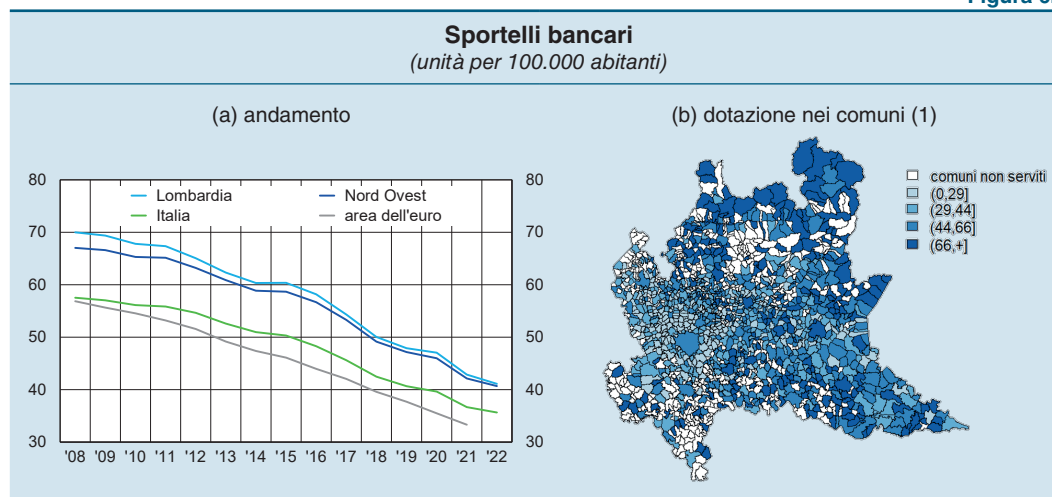
La struttura

Alla fine del 2022 operavano in Lombardia 168 banche, di cui 126 con sede amministrativa in regione (tav. a6.1). Nel corso dell'anno il numero delle dipendenze bancarie è diminuito (di 169 unità; -4,0 per cento) portando il calo cumulato dal 2008 a più di 2.600 sportelli (-39 per cento; tav. a6.2). La regione continua tuttavia a caratterizzarsi per una maggiore capillarità della rete commerciale rispetto al resto del Paese (41 sportelli ogni 100.000 abitanti, contro i 36 della media nazionale).

Il ridimensionamento della rete territoriale delle banche è divenuto più intenso a partire dal 2015, anche a seguito della ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari, del processo di consolidamento del settore bancario e della diffusione delle nuove modalità di interazione a distanza della clientela. Il calo del numero di sportelli si è osservato anche nel complesso dei paesi dell'area dell'euro: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 nell'eurozona erano presenti 33 dipendenze ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 41 per cento rispetto al 2008 (fig. 6.1.a).

Alla fine del 2022, 500 comuni lombardi, su un totale di 1.506, erano sprovvisti di servizi bancari (fig. 6.1.b). Trattandosi prevalentemente di comuni piccoli e scarsamente popolati, i residenti erano poco più 580.000 (il 5,9 per cento della popolazione regionale). Anche l'attività economica appare contenuta: il numero di unità locali e di addetti nell'industria e nei servizi erano il 3,8 e il 2,7 per cento, rispettivamente, del totale regionale; il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche era di circa il 13 per cento inferiore alla media regionale.

Figura 6.1



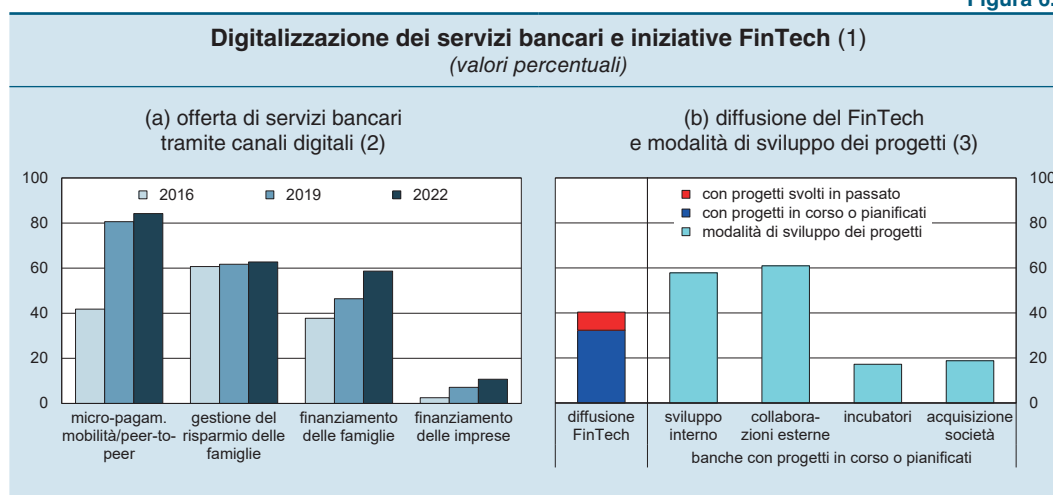
Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) I dati si riferiscono al 2022.

La maggioranza di questi comuni ha però almeno uno sportello postale in grado di offrire servizi finanziari simili a quelli delle banche. Solo lo 0,5 per cento della popolazione lombarda risiede in uno dei 92 comuni senza sportelli bancari o postali, località spesso prive anche di altri servizi (farmacia, scuola o stazione ferroviaria).

Le distanze di tali comuni da quelli serviti da uno sportello bancario o postale sono tuttavia ridotte: il tempo medio necessario a raggiungere in auto il comune servito più vicino è di 4 minuti, per una distanza di circa 3,5 chilometri. Inoltre, nei 92 comuni privi di sportelli più dell'80 per cento delle famiglie ha a disposizione una connessione a Internet ad alta velocità che potrebbe agevolare l'accesso ai servizi bancari da remoto.

La riduzione della presenza delle banche sul territorio si è infatti accompagnata a una crescente diffusione nell'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela bancaria: nel 2022 più del 75 cento della popolazione lombarda aveva sottoscritto contratti di home banking, una quota superiore di oltre 20 punti percentuali a quella del 2015 e significativamente più elevata della media nazionale (63 per cento). La clientela della regione si caratterizza anche per un maggiore utilizzo degli strumenti di interazione con le banche da remoto (cfr. il riquadro: *L'utilizzo dei canali digitali delle banche*). L'accesso via internet ai servizi bancari è stato accompagnato dal progressivo ampliamento dell'offerta digitale degli intermediari. In base ai risultati dell'indagine RBLS, alla fine del 2022 più dell'80 per cento delle banche con una significativa operatività in Lombardia consentiva di effettuare micro-pagamenti e trasferimenti di denaro con modalità *peer-to-peer*; quasi i due terzi degli intermediari offriva alla clientela la possibilità di gestire da remoto i propri risparmi (fig. 6.2.a). Negli ultimi anni si è ampliato il numero di banche che permettono alle famiglie di accedere ai finanziamenti attraverso i canali digitali, soprattutto nella forma del credito al consumo, mentre nelle relazioni di credito delle imprese continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali.

Figura 6.2



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario. (1) Frequenze non ponderate delle banche individuali e dei gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) che offrono servizi attraverso i canali digitali (pannello a) o che hanno iniziative in ambito FinTech (pannello b). Si considerano gli intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie (o dei prestiti alle famiglie o alle imprese) è superiore allo 0,5 per cento oppure quelli per cui i depositi delle famiglie residenti in regione (o i prestiti alla clientela regionale) rappresentano una quota superiore allo 0,5 per cento del totale dei depositi presso l'intermediario stesso. – (2) Offerta di servizi di pagamento, di gestione del risparmio e di credito da remoto. I servizi di finanziamento rappresentano l'offerta di strumenti che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare richieste di credito o procedere alla sottoscrizione di finanziamenti. – (3) Per le modalità di sviluppo dei progetti FinTech, quote percentuali relative alle banche individuali e ai gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) con iniziative in corso o programmate per il triennio 2023-25.

Tra le banche operative in regione e che hanno partecipato alla rilevazione RBLS, circa il 30 per cento ha in corso o ha pianificato per il triennio 2023-25 investimenti nell'innovazione tecnologica applicata all'offerta di servizi finanziari (FinTech) e quasi il 10 per cento li ha realizzati in passato (fig. 6.2.b). I progetti sono

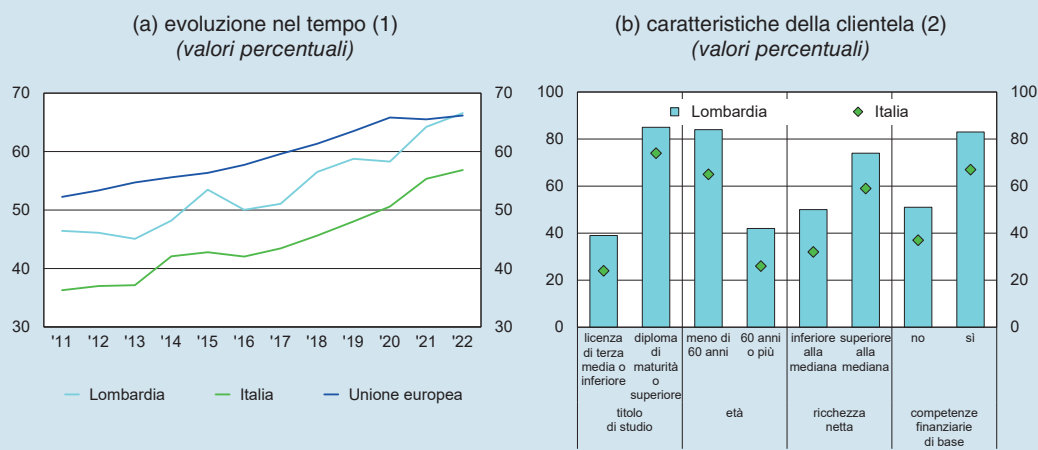
sviluppati prevalentemente attraverso collaborazioni con società esterne, spesso start up tecnologiche in ambito finanziario, oppure all'interno della banca o del gruppo di appartenenza. Le banche hanno orientato le iniziative FinTech soprattutto al sistema dei pagamenti; circa il 40 per cento degli operatori ha avviato progetti nell'ambito del finanziamento delle famiglie.

L'UTILIZZO DEI CANALI DIGITALI DELLE BANCHE

In base ai dati di Eurostat, nel 2022 quasi il 67 per cento della popolazione lombarda ha usato la rete internet per accedere ai servizi bancari, una quota simile alla media dell'Unione europea e superiore a quella italiana di circa dieci punti percentuali (figura A, pannello a). L'accresciuto utilizzo dei canali digitali, evidente nell'ultimo decennio in tutte le aree, è stato particolarmente intenso in Lombardia negli ultimi tre anni, in concomitanza con la crisi pandemica.

Figura A

Utilizzo dei servizi bancari digitali nel tempo e per caratteristiche della clientela



Fonte: per il pannello (a), Eurostat; per il pannello (b) elaborazione su dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie nel 2020. (1) Quota delle persone con più di 15 anni che hanno utilizzato i servizi bancari digitali nei tre mesi precedenti la rilevazione. – (2) Il titolo di studio, l'età e le competenze finanziarie sono riferiti alla persona individuata come responsabile dell'economia familiare, mentre la ricchezza netta è misurata a livello familiare. Il valore mediano nella distribuzione dell'età degli individui responsabili dell'economia familiare calcolato su tutte le famiglie italiane intervistate nel 2020 è pari a 59 anni. Anche il valore mediano della ricchezza (al netto delle passività finanziarie) è stato calcolato con riferimento a tutte le famiglie ed è risultata pari a 150.750 euro. La persona di riferimento risulta in possesso di competenze finanziarie di base in caso di risposta corretta a tutti i tre quesiti di natura finanziaria; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Utilizzo dei servizi bancari digitali.

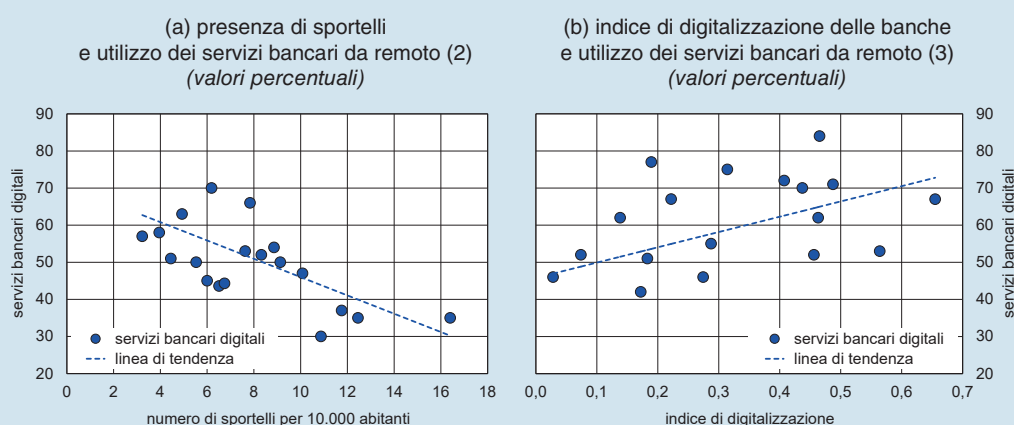
L'utilizzo dei servizi bancari digitali è connesso con le caratteristiche socio-economiche e demografiche della clientela. In base ai più recenti dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) riferiti al 2020, in Lombardia e in Italia il ricorso al canale digitale è meno frequente al crescere dell'età del capofamiglia, cioè la persona individuata come responsabile dell'economia familiare, mentre è più diffuso tra coloro che hanno un'occupazione e tra chi ha un titolo di studio equivalente o superiore a un diploma di maturità (figura A, pannello b). Un altro fattore che favorisce l'adozione delle modalità più innovative nell'interazione con gli intermediari è rappresentato dalle competenze in ambito finanziario: il ricorso ai servizi digitali è infatti più frequente tra le famiglie che hanno una migliore conoscenza dei concetti finanziari di base e tra quelle che investono i

propri risparmi nell'acquisto di strumenti finanziari. L'utilizzo dei collegamenti a distanza è inoltre più elevato quanto maggiore è la ricchezza patrimoniale e il livello di reddito familiare. Per qualunque caratteristica familiare considerata, in Lombardia l'utilizzo dei servizi digitali offerti dalle banche è comunque risultato più intenso rispetto alla media italiana.

I dati delle ultime tre edizioni dell'indagine sui bilanci delle famiglie (riferite al 2014, al 2016 e al 2020) mostrano che sia in Lombardia sia in Italia l'utilizzo dei canali digitali nell'interazione con le banche è maggiore nei comuni con una minore densità di sportelli bancari in rapporto alla popolazione (figura B, pannello a). Le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) evidenziano che l'articolazione e l'ampiezza nell'offerta di servizi digitali si associa a un maggiore ricorso a tali canali da parte della clientela: le banche più digitalizzate sono infatti quelle con una quota maggiore di clienti che utilizzano i servizi da remoto (figura B, pannello b).

Figura B

Utilizzo del canale digitale e offerta di servizi bancari in Lombardia (1)



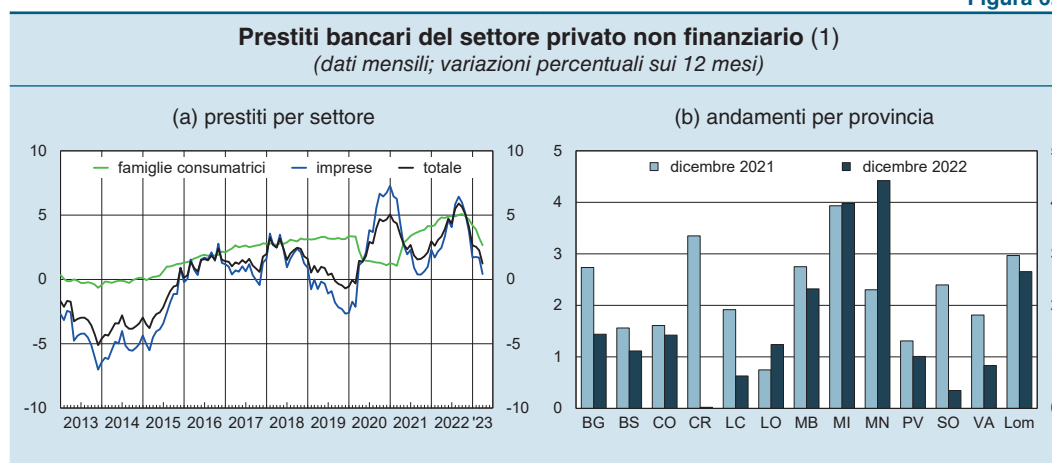
Fonte: per il pannello (a) Indagine sui bilanci delle famiglie e archivi anagrafici degli intermediari; per il pannello (b) Indagine sui bilanci delle famiglie e *Regional Bank Lending Survey*.

(1) In entrambi i pannelli la variabile rappresentata sull'asse delle ascisse è raggruppata in intervalli di ampiezza uniforme; per ciascun intervallo è indicato il valore medio, cioè la percentuale di famiglie che utilizza i servizi bancari digitali. – (2) Il numero di sportelli per abitante è calcolato a livello comunale. – (3) L'indice di digitalizzazione è basato sulla metrica presentata in D. Arnaudo, S. Del Prete, C. Demma, M. Manile, A. Orame, M. Pagnini, C. Rossi, P. Rossi e G. Soggia, *The digital transformation in the Italian banking sector*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 682, 2022 e considera i seguenti servizi bancari: micropagamenti, gestione del risparmio delle famiglie, credito al consumo, mutui alle famiglie, prestiti alle imprese, applicazioni per smartphone. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Utilizzo dei servizi bancari digitali*.

I finanziamenti e la raccolta

I finanziamenti. – Nel 2022 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti del 2,7 per cento (3,0 per cento alla fine del 2021; fig. 6.3.a e tav. a6.3). Dopo l'espansione sostenuta della prima parte dell'anno, la dinamica del credito al settore produttivo e alle famiglie si è ridotta negli ultimi mesi, risentendo dell'aumento dei costi di finanziamento e di criteri di offerta più stringenti (cfr. il riquadro: *Domanda e offerta di credito*). Nel primo trimestre del 2023 l'espansione dei prestiti al settore privato non finanziario è rimasta moderata (1,2 per cento a marzo).

Figura 6.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati di marzo 2023 sono provvisori.

La crescita è risultata diffusa a livello territoriale con l'eccezione delle province di Cremona e Sondrio, dove i prestiti sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2021 (fig. 6.3.b). Nelle province di Mantova e Milano l'incremento è stato significativamente più elevato di quello medio della regione.

DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Lombardia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a), risentendo dell'aumento dei tassi di interesse. A livello settoriale, la contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni la domanda è ancora lievemente cresciuta. Tra le componenti, all'aumento delle richieste legate al capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere ha corrisposto un calo di quelle connesse con gli investimenti (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito delle imprese dovrebbe tornare a crescere nella prima parte del 2023.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono lievemente irrigidite nel secondo semestre dell'anno; l'inasprimento è stato più accentuato nel comparto delle costruzioni (figura A, pannello c). A fronte di una più elevata percezione del rischio, le banche hanno fornito indicazioni di maggiore cautela nell'erogazione del credito che si è espressa in un lieve rialzo degli spread medi (figura A, pannello d). Nelle attese, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre dell'anno in corso.

La domanda di credito da parte delle famiglie, cresciuta nettamente nei semestri precedenti, è diminuita nella seconda parte dell'anno sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per effetto soprattutto dell'aumento

dei tassi di interesse (figura B, pannello a). Gli intermediari prevedono una ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima parte del 2023, a fronte di un'ulteriore contrazione per i mutui.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese

(indici di diffusione)

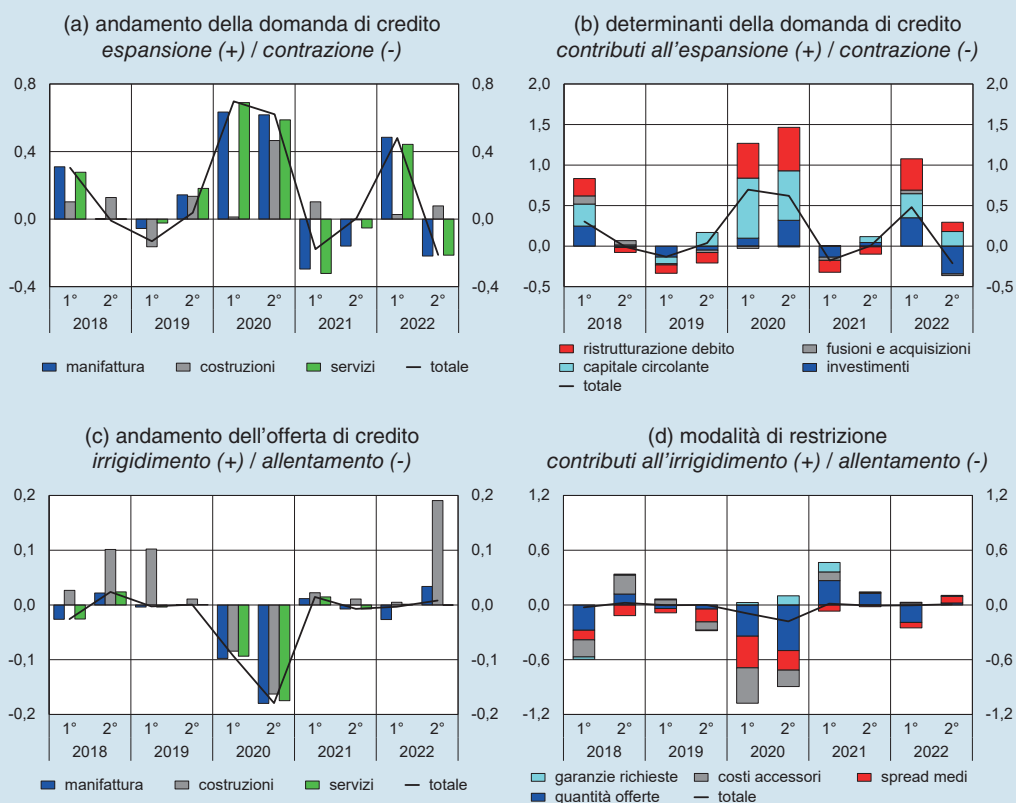
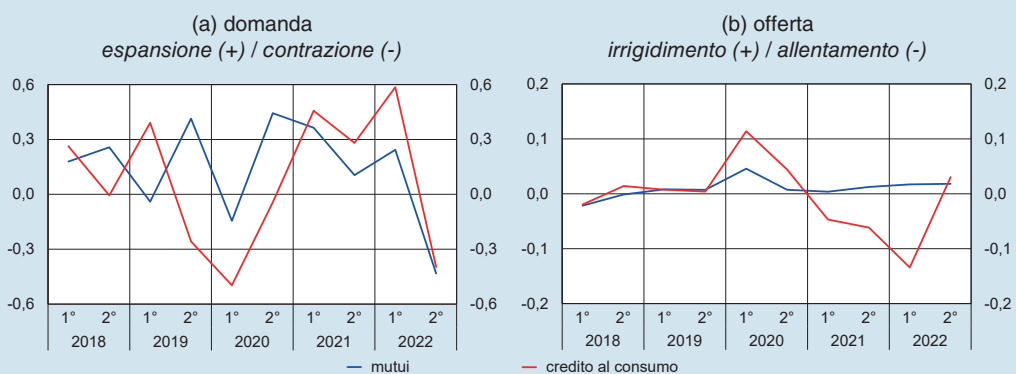


Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie

(indici di diffusione)

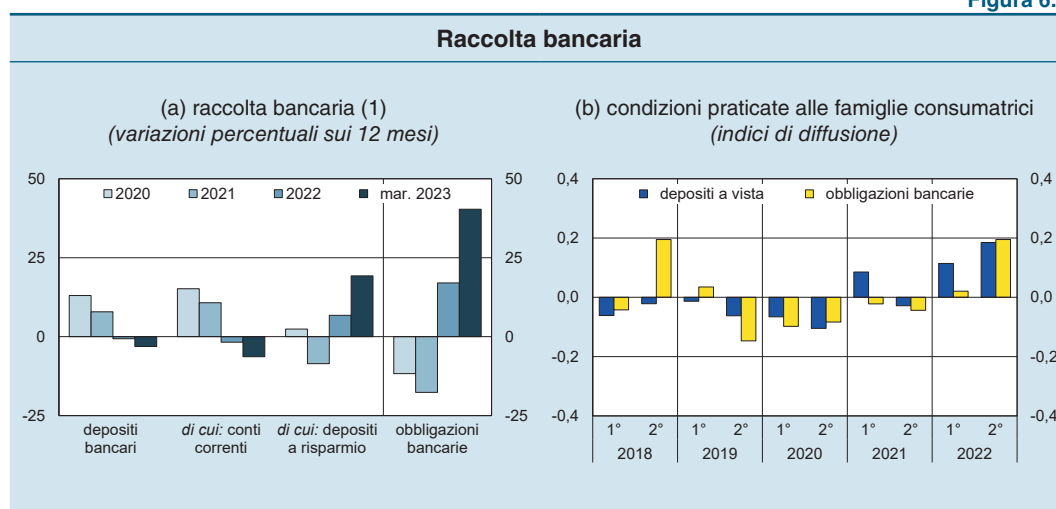


Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato criteri lievemente più selettivi applicati sia ai mutui, che si sono tradotti principalmente in un peggioramento delle condizioni di tasso, sia al credito al consumo (figura B, pannello b). Gli intermediari prefigurano un atteggiamento di maggiore cautela nell'erogazione del credito alle famiglie anche nel primo semestre dell'anno in corso.

La raccolta. – Nel corso del 2022 la crescita dei depositi ha progressivamente rallentato, divenendo negativa alla fine dell'anno; la riduzione è proseguita nella prima parte del 2023 (-0,7 per cento a dicembre 2022 e -3,1 a marzo; fig. 6.4.a). La flessione ha interessato dapprima i depositi delle imprese, per estendersi a quelli delle famiglie nei primi mesi del 2023 (tav. a5.6). La clientela bancaria ha riallocato parte dei propri fondi dai conti correnti ad attività finanziarie con una più elevata remunerazione. Sono tornati a crescere i depositi a risparmio e gli investimenti in obbligazioni bancarie, favoriti dall'innalzamento dei rendimenti offerti.

Le indicazioni provenienti dall'indagine presso le banche che operano in regione (RBLs) confermano la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie verso gli investimenti diretti, in particolare attraverso l'acquisto di titoli obbligazionari, sia pubblici sia privati. Sono anche aumentate le remunerazioni offerte sui prodotti della raccolta bancaria diretta (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Dati alla fine dell'anno (a marzo del 2023) riferiti alle famiglie e alle imprese.

I titoli, valutati al *fair value*, detenuti a custodia presso le banche dalle famiglie e dalle imprese lombarde è diminuito nel 2022, riflettendo anche il calo dei corsi. È aumentato il valore dei titoli di Stato e delle obbligazioni, anche di quelle bancarie che erano in contrazione da un decennio, mentre si è interrotta la crescita del risparmio gestito. L'orientamento verso i titoli di debito, pubblici e privati, ha riflesso anche il forte incremento dei rispettivi rendimenti, a fronte di una elevata volatilità delle quotazioni azionarie (cfr. *Bollettino Economico*, Banca d'Italia, 4, 2022).

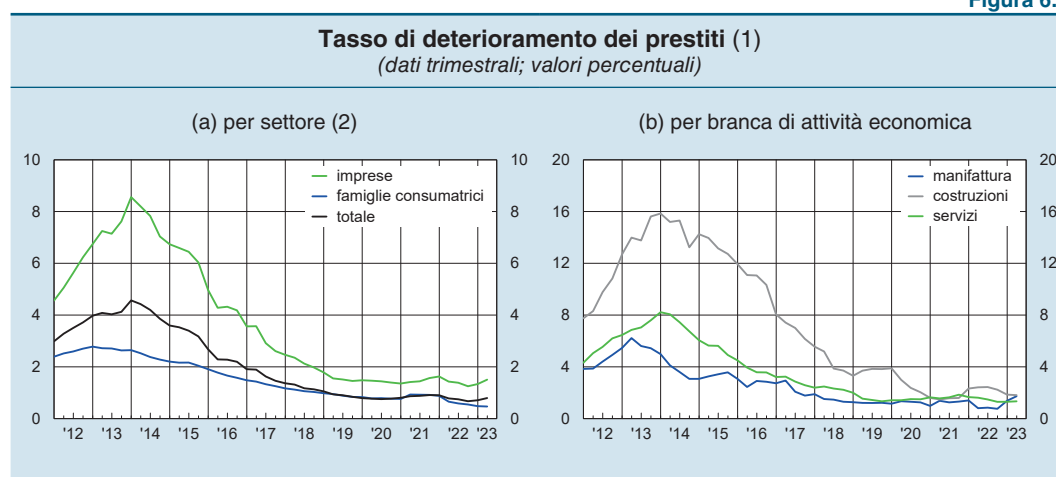
La qualità dei finanziamenti e il rischio di credito

La qualità del credito. – Nel 2022 i principali indicatori della qualità del credito bancario si sono mantenuti su livelli storicamente bassi.

L'incidenza del flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti alla clientela lombarda (tasso di deterioramento) è calata lievemente (0,7 per cento rispetto allo 0,9 del 2021; fig. 6.5.a e tav. a6.5). Per le imprese la riduzione è stata di circa tre decimi di punto percentuale (all'1,3 per cento); tra i settori, l'incidenza è risultata più elevata nelle costruzioni (fig. 6.5.b). Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è sceso allo 0,5 per cento alla fine dell'anno, dallo 0,9 del 2021.

Il flusso di nuove sofferenze è stato lo 0,4 per cento del totale dei finanziamenti, un decimo di punto in meno rispetto al 2021.

Figura 6.5



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. – (2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

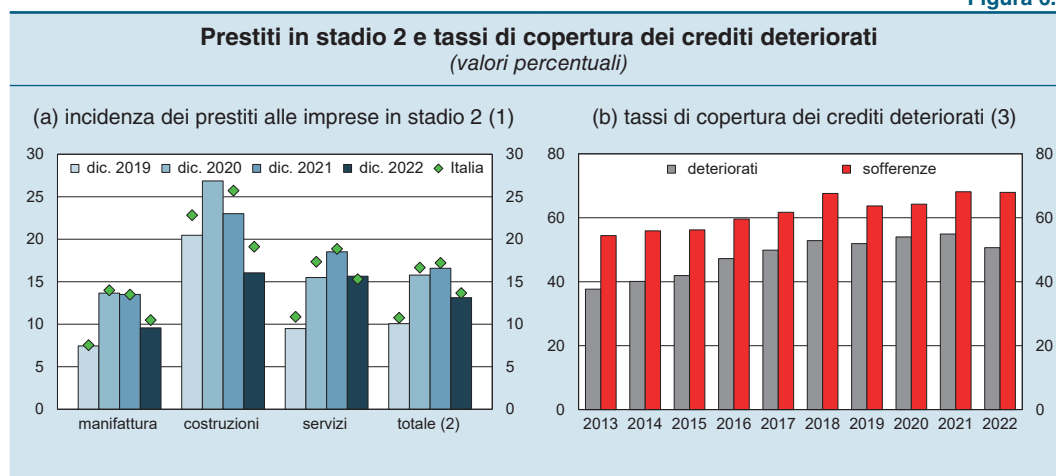
Gli altri indicatori di rischiosità. – L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 previsti dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è diminuita nel corso del 2022, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia (fig. 6.6.a). La flessione ha riguardato i prestiti a tutte le principali branche di attività e la quota dei crediti classificati nello stadio 2 si è confermata più contenuta nella manifattura.

Nel 2022 è proseguita la graduale diminuzione delle consistenze di posizioni anomale sul totale dei prestiti: a dicembre l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva il 2,9 per cento dei finanziamenti (4,2 alla fine del 2021; tav. a6.6); per le sole posizioni in sofferenza il peso sul totale dei prestiti è sceso all'1,0 per cento, dall'1,5 alla fine del 2021. Al netto delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, invece, le incidenze dei prestiti deteriorati e di quelli in sofferenza risultavano pari a circa 1,4 e 0,3 per cento, rispettivamente. Alla riduzione delle sofferenze hanno

contribuito le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati, che hanno anche beneficiato della proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel corso del 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 36 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di circa 2,7 miliardi di euro; l'ammontare dei crediti stralciati è stato pari a 556 milioni euro, il 7,4 per cento delle sofferenze (tav. a6.7).

Tassi di copertura e garanzie. – Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito nel 2022, al 50,7 per cento dal 54,9 di un anno prima (fig. 6.6.b; tav. a6.8); l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza, invece, è rimasto sostanzialmente stabile (67,9 per cento nel 2022), come anche il tasso di copertura dei crediti *in bonis* (0,6 per cento). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più elevata per le posizioni non assistite da garanzia. Alla fine del 2022 il 67,4 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (69,2 per i finanziamenti in sofferenza).

Figura 6.6



Fonte: per il pannello (a) AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. – (2) Include anche le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità. – (3) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

7. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

La spesa corrente primaria. – Nel 2022 la spesa corrente primaria degli enti territoriali lombardi è stata di circa 3.500 euro pro capite, in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e in crescita del 6,2 per cento rispetto al precedente anno (tav. a7.1); l'aumento ha interessato tutti gli enti territoriali della regione (tav. a7.2).

L'incremento è ascrivibile principalmente alla spesa per l'acquisto di beni e servizi, sulla quale hanno influito anche gli aumenti dei costi energetici (cfr. il riquadro: *La spesa per l'energia degli enti territoriali*) e, in misura più contenuta, il maggior ricorso al conferimento di incarichi professionali, agevolati da diversi provvedimenti normativi per rafforzare la capacità amministrativa degli enti coinvolti nell'attuazione del PNRR. Anche la spesa per il personale dipendente è aumentata, riflettendo, almeno in parte, l'effetto del rinnovo dei contratti degli addetti agli enti territoriali e al servizio sanitario.

I trasferimenti a famiglie e imprese, in forte crescita nel biennio precedente, sono invece diminuiti nel 2022, confermandosi, in termini pro capite, inferiori a quelli delle RSO.

LA SPESA PER L'ENERGIA DEGLI ENTI TERRITORIALI

Nel 2022 la spesa per l'energia degli enti territoriali lombardi è cresciuta di quasi il 60 per cento, più che nella media delle regioni del Nord e dell'Italia (57 e 53 per cento, rispettivamente; figura, pannello a e tav. a7.3). L'incidenza dei costi energetici sulla spesa corrente è rimasta contenuta per la Regione e gli enti sanitari (meno del 2 per cento), mentre ha superato il 6 per cento nei Comuni e raggiunto il 9 per cento per la media di Province e Città metropolitana di Milano. Diversi interventi approvati dal Governo hanno tuttavia contribuito a mitigare l'impatto dei rincari energetici sui bilanci degli enti, tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

Nel triennio 2020-22 oltre il 95 per cento delle forniture di energia elettrica e di gas naturale degli enti territoriali lombardi rientrava in convenzioni quadro stipulate dalla centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana (Consip), i cui indici di riferimento per la determinazione dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia elettrica. Il ricorso alle convenzioni stipulate dalla Centrale di committenza regionale (meno del 3 per cento) è stato invece inferiore rispetto alla media delle regioni del Nord e dell'Italia. Anche l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, stimata sulla base degli incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali che abbiano installato tali impianti, è meno diffusa rispetto alle altre regioni settentrionali e alla media nazionale: gli incentivi rappresentavano in Lombardia il 2,5 per cento della spesa per energia elettrica (4,1 e 3,6 per cento nel Nord e in Italia, rispettivamente; tav. a7.4).

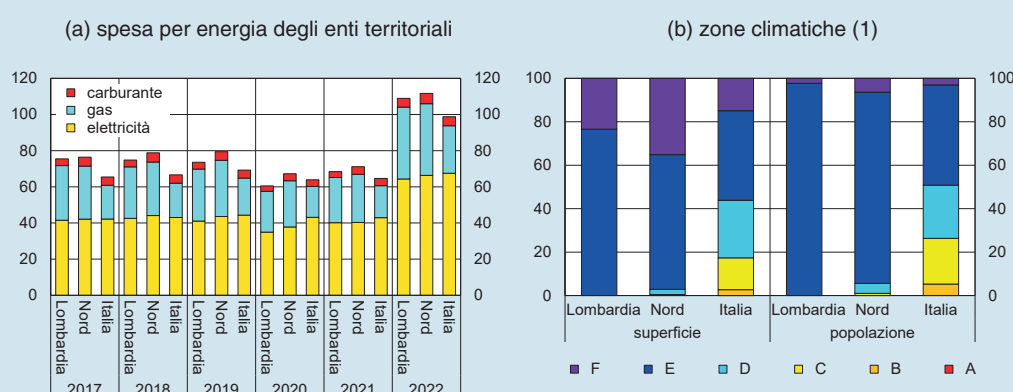
Nel 2022 la spesa degli enti territoriali lombardi per l'energia è stata di circa 109 euro pro capite, più elevata di quella italiana per il maggiore costo sostenuto per il

consumo di gas, ma leggermente inferiore alla media del Nord. I consumi, difficilmente comprimibili in quanto legati prevalentemente alla fornitura di servizi essenziali, risentono di diversi fattori, come le caratteristiche climatiche, la composizione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare e gli interventi posti in essere per migliorarne la prestazione energetica.

Il territorio lombardo è interamente ricompreso nelle due fasce climatiche più fredde, sebbene solo il 2 per cento della popolazione viva nella fascia climatica caratterizzata da un clima più rigido (figura, pannello b).

Figura

Spesa per energia e zone climatiche (euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b) D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

(1) Ripartizione del territorio (superficie) e della popolazione per zone climatiche, secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, che ha suddiviso il territorio nazionale in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, quasi i tre quarti degli edifici pubblici in Lombardia sono antecedenti al 1990, generalmente caratterizzati da una efficienza energetica ridotta, e quasi il 25 per cento è sottoposto a vincoli paesaggistici o architettonici, che rendono potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi per migliorare l'efficienza energetica. Entrambe le quote sono in linea con la media del Nord (tav. a7.5). Circa il 15 per cento degli edifici pubblici sono strutture sanitarie e il 30 per cento sono scuole (quote superiori sia alla media delle regioni di confronto sia a quella nazionale), fattispecie per le quali i consumi energetici sono più difficilmente comprimibili.

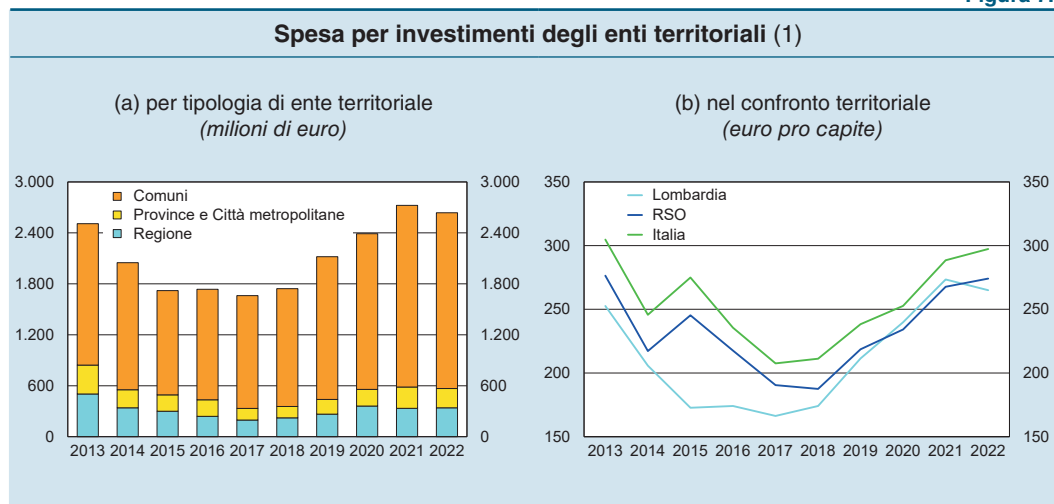
Sulla base dei dati OpenCup, in Lombardia nel periodo 2013-2022 sono stati progettati sugli immobili delle amministrazioni locali interventi di risparmio energetico per un importo complessivo di quasi 390 euro pro capite (353 e 386 euro pro capite nel Nord e in Italia, rispettivamente; tav. a7.6). Il 21 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La spesa per investimenti. – Alla fine del 2022 gli effetti del PNRR non si erano ancora manifestati con evidenza nei bilanci degli enti territoriali, prevalentemente

impegnati nelle fasi di progettazione e predisposizione dei bandi per gli appalti (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*). La spesa per investimenti, in aumento nel triennio 2019-2021, è infatti lievemente diminuita l'anno passato. Di contro, in base ai dati Opencup ha continuato ad aumentare l'attività di progettazione di lavori pubblici, sia come numero di progetti, sia come importo. Nei primi tre mesi del 2023 la spesa per investimenti degli enti territoriali lombardi è risultata in sensibile crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per il finanziamento degli investimenti realizzati nel 2022, gli Enti locali hanno beneficiato dei trasferimenti erariali e regionali a sostegno dell'attuazione di interventi mirati prevalentemente al miglioramento energetico, alla manutenzione di strade ed edifici scolastici, a favorire la mobilità sostenibile e al rafforzamento della connettività digitale.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

I Programmi operativi regionali (POR). – Alla fine del 2022 i pagamenti a valere sui Programmi operativi regionali 2014-2020 avevano raggiunto il 76 per cento della dotazione disponibile (1,9 miliardi di euro), meno che nella media delle regioni italiane classificate come più sviluppate (tav. a7.7). Rispetto a un anno prima, il livello dei pagamenti era aumentato di 5,4 punti percentuali, un incremento inferiore a quello delle regioni più sviluppate e della media nazionale. Le risorse già impegnate erano il 97 per cento del totale, meno che nelle aree di confronto.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 la Lombardia ha a disposizione una dotazione di 3,5 miliardi di euro. Oltre il 40 per cento delle risorse sono assegnate all'obiettivo dell'inclusione sociale e quasi un terzo a quello dell'innovazione, digitalizzazione e competitività delle imprese. Rispetto alla media dei POR italiani, quelli lombardi si caratterizzano per una maggiore incidenza degli interventi sull'innovazione e una minore quota di fondi desinati alla transizione verde. Sia le risorse, sia le azioni promosse attraverso i Fondi europei sono complementari rispetto a quelle finanziate con il PNRR.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici quasi 13 miliardi di euro (12,1 nell'ambito del PNRR e 0,7 sul versante del PNC) per interventi da realizzare in Lombardia, poco più dell'11 per cento del totale nazionale (tav. a7.8). In termini pro capite, i fondi finora assegnati ammontano a 1.286 euro, a fronte di 1.911 euro nella media italiana (il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente è destinato alle regioni del Mezzogiorno, e alcuni finanziamenti sono riservati a specifici interventi in determinate aree del Paese).

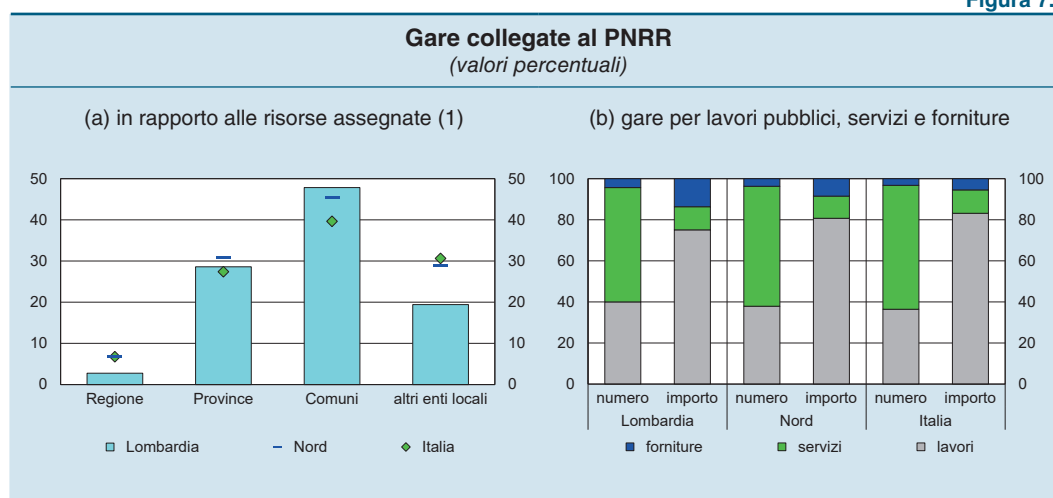
Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, la Lombardia attualmente si differenzia dalla distribuzione nazionale per la maggior quota di risorse dedicate agli interventi per la Sanità (Missione 6) e per la Rivoluzione verde e transizione ecologica (Missione 2).

Per oltre un quarto delle risorse finora assegnate, la responsabilità della gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per quasi un terzo dei fondi attribuiti (tav. a7.9).

I progetti più significativi per importo riguardano il potenziamento della rete ferroviaria dell'alta velocità, la cui attuazione spetta a Rete Ferroviaria Italiana, gli interventi per le piccole opere e per la rigenerazione urbana, di competenza dei Comuni, e il rafforzamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata della missione Sanità, gestito dalla Regione.

L'attuazione degli interventi che prevedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi richiede lo svolgimento di gare di appalto. Considerando i soli progetti finanziati dal PNRR, in base ai dati OpenAnac alla fine di aprile 2023 le Amministrazioni locali lombarde avevano bandito gare per circa 2,3 miliardi di euro, pari al 28 per cento delle risorse loro assegnate. Per i Comuni lombardi la quota è più elevata rispetto alle altre amministrazioni pubbliche della regione e alla media dei Comuni italiani (fig. 7.2.a).

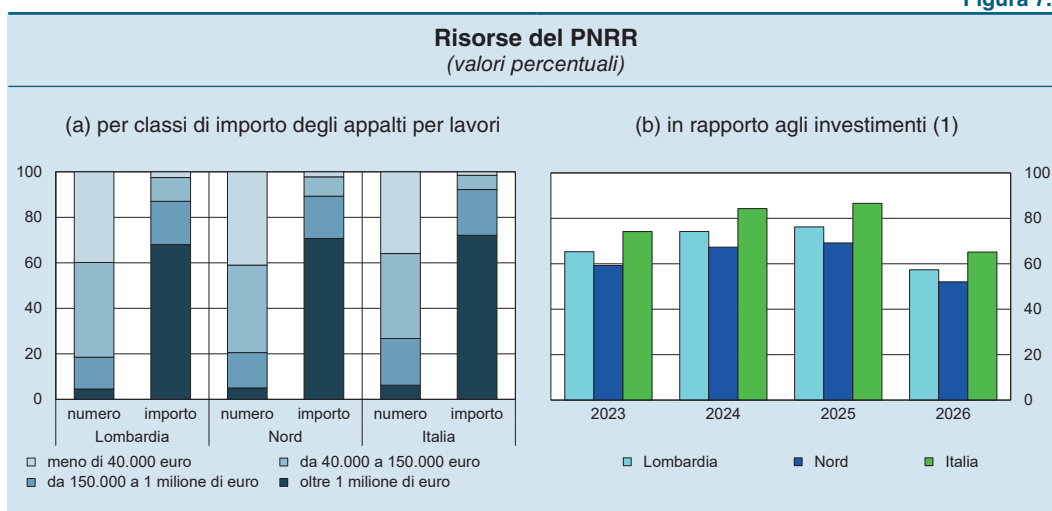
Figura 7.2



Fonte: dati Open Anac. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.
(1) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Oltre la metà dei bandi ha riguardato contratti aventi a oggetto la prestazione di servizi; per importo, la maggior parte degli appalti è destinata alla realizzazione di lavori (fig. 7.2.b). In questo ambito, nonostante gran parte delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro, quasi il 70 per cento delle risorse è assorbito da pochi bandi per opere di importo elevato (oltre un milione di euro; fig. 7.3.a).

Figura 7.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.

(1) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. L'incidenza delle risorse del PNRR è calcolata rispetto alla media degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamate a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dal PNRR, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2022). Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa nel periodo pre-pandemico, in base alla ripartizione temporale delle assegnazioni definita dal PNRR, i Comuni lombardi dovrebbero incrementare la spesa annua per investimenti di una percentuale compresa tra il 57 e il 76 per cento (fig. 7.3.b).

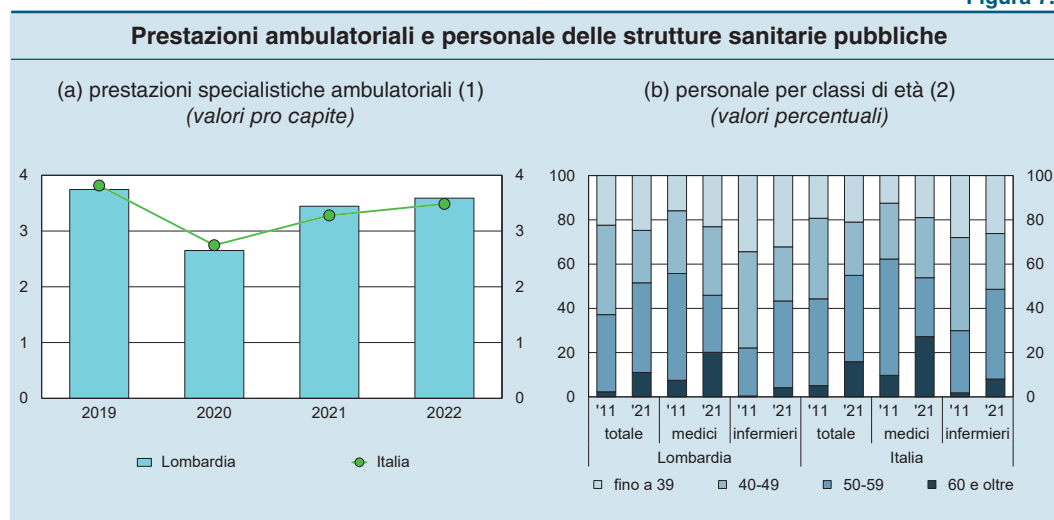
La sanità regionale

La spesa. – La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. L'aumento dei costi dovuti alle ricadute della pandemia di Covid-19 è proseguito anche nel 2022 (5,1 per cento; tav. a7.10). L'andamento del costo del personale (in aumento del 2,7 per cento) ha riflesso l'ampliamento degli organici e gli aumenti derivanti dal rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. Anche la spesa per le collaborazioni e le consulenze sanitarie da personale esterno, cresciuta nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza sul costo del personale ha raggiunto il 13 per cento,

dal 9,2 degli anni 2012-13. Sull'andamento dei costi della sanità ha inciso anche la spesa per l'energia, aumentata nell'anno passato di oltre il 55 per cento; per farvi fronte le strutture sanitarie hanno beneficiato di risorse aggiuntive stanziata a livello nazionale.

La spesa in convenzione ha continuato a crescere, in particolare nella componente collegata all'assistenza ospedaliera accreditata. La spesa per acquisto da privati di prestazioni specialistiche è invece lievemente calata, nonostante il proseguimento dell'attività di recupero delle liste di attesa formatesi durante gli anni della pandemia. Nel 2022 il numero delle prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate da strutture pubbliche e private accreditate è rimasto ancora inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 7.4.a).

Figura 7.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

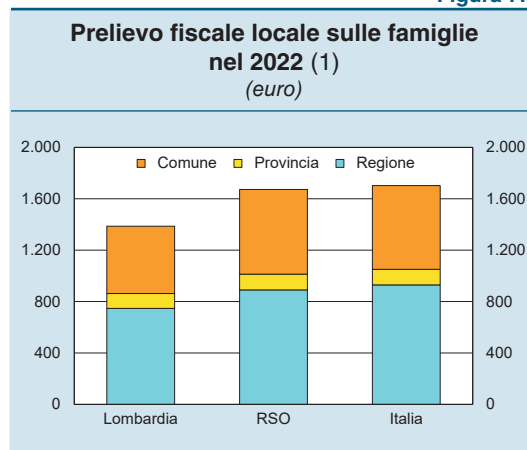
Il personale. – Nel 2021 (ultimo dato disponibile) il personale sanitario delle strutture pubbliche ed equiparate lombarde è aumentato del 2,4 per cento (0,9 per cento nel 2020). La dotazione di personale ha complessivamente superato quella di dieci anni prima, grazie al contributo delle strutture equiparate. Limitatamente alle sole strutture pubbliche infatti, in Lombardia le assunzioni di personale in risposta all'emergenza pandemica non hanno del tutto compensato il calo del periodo 2012-16, al contrario di quanto osservato nella media italiana (tav. a7.11). In prospettiva si pone inoltre il problema del ricambio generazionale, soprattutto per i medici: alla fine del 2021 un quinto dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche lombarde aveva più di 60 anni di età (7,5 per cento nel 2011; fig. 7.4.b e tav. a7.12). I problemi legati all'età del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta: quasi tre quarti di tali figure professionali si collocavano nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico in crescita: nel 2021, il 65 per cento dei medici di medicina generale e il 78 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge nazionali.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate correnti. – Nel 2022 le entrate correnti della Regione sono state pari a 2.554 euro pro capite, un valore in lieve diminuzione rispetto al 2021, ma comunque superiore a quello del 2019 (tav. a7.13). Sono invece cresciuti gli incassi delle Province e della Città metropolitana di Milano e quelle dei Comuni (116 e 1.083 euro pro capite, rispettivamente).

Il prelievo fiscale. – Nel confronto interregionale gli enti territoriali lombardi si caratterizzano per un uso complessivamente moderato della leva fiscale, potendo contare anche su basi imponibili mediamente più ampie (cfr. il riquadro: *Le scelte degli enti territoriali sui tributi locali*). L'incidenza del prelievo fiscale sul reddito familiare appare più basso in Lombardia rispetto alla media delle altre RSO (fig. 7.5). Prendendo a riferimento una famiglia residente in un Comune capoluogo con caratteristiche di composizione e capacità contributiva in linea con la media italiana, nel 2022 la somma dei tributi locali ammontava a circa 1.379 euro, il 3,1 per cento del reddito familiare medio (contro il 3,8 per cento per il complesso delle RSO). Rispetto alle altre realtà territoriali di confronto, in Lombardia il prelievo fiscale è risultato inferiore con riferimento a quasi tutte le tipologie di imposta.

Figura 7.5



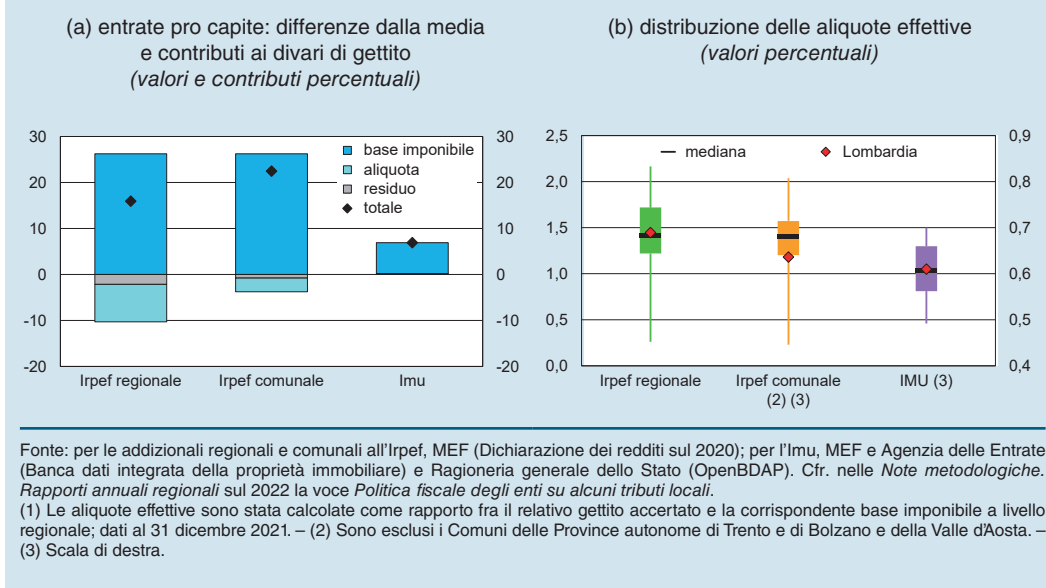
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie residenti nei Comuni capoluogo.

LE SCELTE DEGLI ENTI TERRITORIALI SUI TRIBUTI LOCALI

Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono modificare entro certi limiti. Con riferimento a tre tributi locali, l'addizionale all'Irpef regionale, quella comunale e l'Imposta municipale propria (Imu), nel 2021 in Lombardia le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno, sono state superiori rispetto alla media nazionale per tutti i tributi considerati (del 16 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, del 22 per cento per quella comunale e del 7 per cento per l'Imu). I divari di gettito fiscale sono da ricondurre alla presenza di basi imponibili più ampie, a fronte di un utilizzo della leva fiscale nel complesso contenuto (figura, pannello a): l'aliquota effettiva, che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni, appare in linea con i valori mediani dell'Italia per IMU e addizionale regionale all'Irpef, e sensibilmente inferiore nel caso del prelievo comunale sui redditi, anche per il minore numero di enti che applicano tale imposta (figura, pannello b).

Caratteristiche dei principali tributi locali (1)



Il saldo complessivo di bilancio

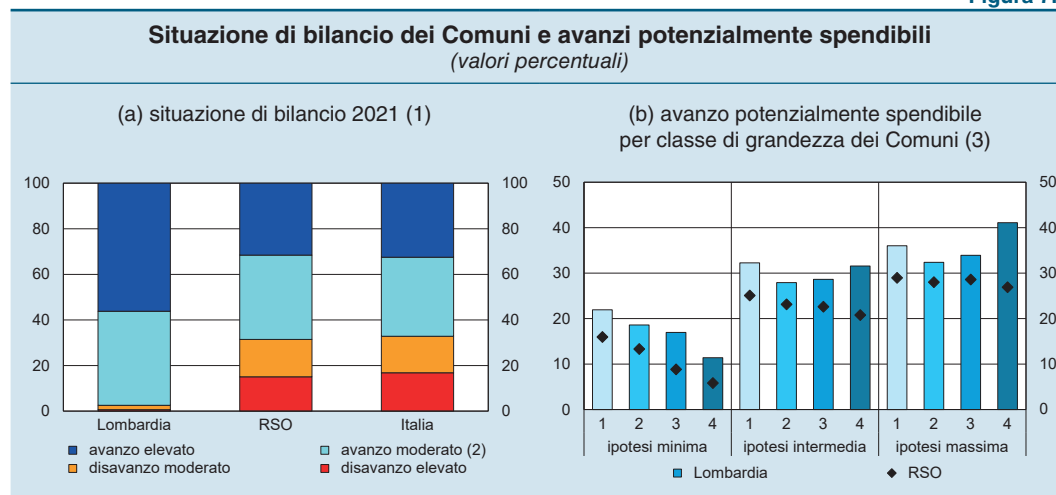
All'inizio del 2022 le condizioni finanziarie degli enti territoriali lombardi si presentavano nel complesso solide, anche grazie al contributo delle politiche di sostegno attuate in risposta all'emergenza pandemica nel biennio 2020-21.

L'insieme degli enti territoriali lombardi evidenziava nel complesso un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. La Regione era in leggero disavanzo, pari a 28 euro pro capite (480 euro nella media delle RSO; tav. a7.14), interamente ascrivibile a un debito autorizzato e non contratto. Tutte le Province e la Città metropolitana di Milano avevano conseguito un avanzo di bilancio, in media pari a 12 euro pro capite. I Comuni lombardi si sono confermati in una buona condizione finanziaria, migliore delle altre RSO: nel 2021, la quasi totalità di questi enti (il 98 per cento, contro l'84 nelle RSO) aveva realizzato un avanzo di bilancio, pari in media a 148 euro pro capite. Ponderando gli enti per la corrispondente popolazione residente, la quota di Comuni in avanzo resta invariata in Lombardia, mentre si riduce sensibilmente per l'insieme delle RSO (fig. 7.6.a).

Nel 2022 i Comuni avevano la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione, normalmente destinato agli investimenti, per finanziare sia le spese correnti legate all'emergenza pandemica, sia gli incrementi di spesa dovuti all'aumento dei costi dell'energia. Secondo nostre stime, gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni lombardi si attestavano tra un minimo di 1,9 e un massimo di 4,4 miliardi di euro (tav. a7.15; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*). In una ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attesterebbe a circa 3,6 miliardi di euro (363 euro pro capite), un importo equivalente al trenta

per cento del totale delle entrate comunali nella regione. Tale quota è più elevata della media delle RSO per tutte le classi dimensionali dei Comuni (fig. 7.6.b).

Figura 7.6



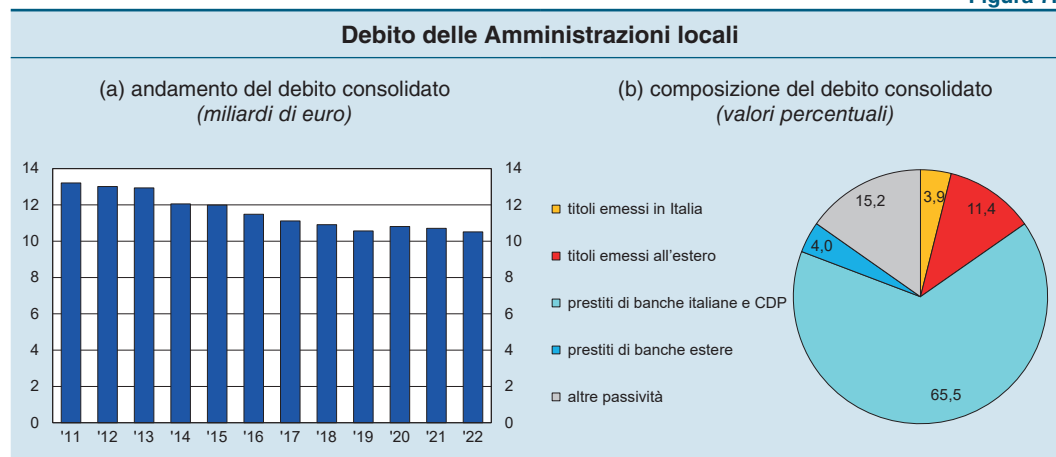
Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) Quote delle riscossioni di competenza. Le classi demografiche sono le seguenti: 1 = fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = oltre 60.000 abitanti.

Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lombarde, escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), è lievemente calato, attestandosi a 10,5 miliardi di euro, il 12 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane (fig. 7.7.a). In termini pro capite, era pari a 1.057 euro, un valore ampiamente inferiore alla media nazionale e delle RSO (tav. a7.16).

Figura 7.7



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Quasi il 70 per cento del debito delle Amministrazioni locali è rappresentato dai finanziamenti bancari (fig. 7.7.b); la quota dei titoli ha continuato a contrarsi, riflettendo anche le limitazioni introdotte in passato alla possibilità di emettere prestiti obbligazionari e di sottoscrivere contratti derivati.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. L'economia della Lombardia

Tav. a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	69
" a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	69
" a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	70
" a1.4	Inflazione nelle divisioni di spesa	70

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	71
" a2.2	Investimenti e fatturato nelle imprese industriali	71
" a2.3	Fatturato nei comparti dei servizi	72
" a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	73
" a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	74
" a2.6	Importazioni nazionali di input esposti a rischi di approvvigionamento	75
" a2.7	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	76
" a2.8	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	76
" a2.9	Investimenti diretti per paese nel 2021	77
" a2.10	Investimenti diretti per settore nel 2021	78
" a2.11	Soci in ingresso per settore delle società di destinazione	79
" a2.12	Analisi sull'ingresso dei soci	79
" a2.13	Indicatori economici e finanziari delle imprese	80
" a2.14	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	80
" a2.15	Tassi di interesse bancari attivi	81
" a2.16	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	81
" a2.17	Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie	82
" a2.18	Investimenti di private equity e venture capital	82
" a2.19	Investimenti dei fondi comuni in titoli di imprese non finanziarie	83

4. Il mercato del lavoro

Tav. a4.1	Occupati e forza lavoro	84
" a4.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	85
" a4.3	Comunicazioni obbligatorie	86
" a4.4	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	86
" a4.5	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	87
" a4.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	87
" a4.7	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	88

5. Le famiglie

Tav. a5.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	88
" a5.2	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche del nucleo familiare	89

”	a5.3	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell’abitazione	90
”	a5.4	Ricchezza delle famiglie	91
”	a5.5	Componenti della ricchezza pro capite	92
”	a5.6	Risparmio finanziario	93
”	a5.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	94
”	a5.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	94
”	a5.9	Composizione dei nuovi mutui	95
”	a5.10	Caratteristiche dello stock dei mutui per abitazione nel 2022	95

6. Il mercato del credito

Tav.	a6.1	Banche e intermediari non bancari	96
”	a6.2	Canali di accesso al sistema bancario	96
”	a6.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	97
”	a6.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	97
”	a6.5	Qualità del credito: tasso di deterioramento	98
”	a6.6	Qualità del credito bancario: incidenze	98
”	a6.7	Stralci e cessioni di sofferenze	99
”	a6.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	100

7. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a7.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	101
”	a7.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	102
”	a7.3	Spesa per l’energia degli enti territoriali	103
”	a7.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021	103
”	a7.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	104
”	a7.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	104
”	a7.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	105
”	a7.8	Risorse di PNRR e PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	106
”	a7.9	Risorse di PNRR e PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	107
”	a7.10	Costi del servizio sanitario	107
”	a7.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	108
”	a7.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	109
”	a7.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	110
”	a7.14	Risultato di amministrazione degli enti territoriali alla fine del 2021	111
”	a7.15	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni alla fine del 2021	112
”	a7.16	Debito delle Amministrazioni locali	112

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazioni sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.852	1,1	1,4	-2,7	-1,8	-0,8
Industria	100.538	27,8	1,4	-0,7	-10,0	14,9
Industria in senso stretto	82.971	23,0	1,9	-1,8	-11,1	12,8
Costruzioni	17.567	4,9	-1,2	6,2	-4,0	25,8
Servizi	257.005	71,1	1,8	0,5	-6,0	5,3
Commercio (3)	91.122	25,2	1,2	0,7	-10,0	8,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	116.231	32,2	2,8	0,8	-2,0	4,0
Altre attività di servizi (5)	49.653	13,7	0,9	-0,4	-7,7	2,6
Totale valore aggiunto	361.396	100,0	1,7	0,2	-7,0	7,8
PIL	405.267	22,7	1,7	0,2	-7,6	7,7
PIL pro capite	40.680	135,0	1,5	0,0	-7,5	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. Le quote del PIL e del PIL pro capite sono calcolate ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (2)	Quota (2)	Variazioni sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5.804	8,8	1,9	-2,8	-5,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4.625	7,0	-1,1	-4,2	-18,6
Industria del legno, della carta, editoria	3.238	4,9	-1,3	-2,1	-16,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	8.992	13,6	-2,1	-3,4	-12,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.013	9,1	5,1	-3,3	-9,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	13.172	19,9	3,6	-3,2	-13,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	16.650	25,2	1,4	-1,0	-9,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	2.809	4,2	6,8	-2,8	-18,8
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	4.846	7,3	2,4	-0,8	-11,4
Totale	66.149	100,0	1,7	-2,5	-11,9
<i>Per memoria:</i>					
industria in senso stretto	74.612	–	1,9	-1,8	-11,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (2)	Quota (2)	Variazioni sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	43.817	17,9	1,8	0,6	-6,2
Trasporti e magazzinaggio	15.332	6,3	0,6	0,9	-16,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.888	2,4	3,3	0,8	-45,5
Servizi di informazione e comunicazione	18.952	7,7	-0,9	0,8	7,5
Attività finanziarie e assicurative	25.138	10,3	-0,5	2,8	-0,2
Attività immobiliari	43.784	17,9	1,2	1,3	-3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	43.556	17,8	6,6	-0,7	-1,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	10.275	4,2	-1,4	-0,4	-1,9
Istruzione	10.039	4,1	2,2	0,5	-3,2
Sanità e assistenza sociale	16.751	6,8	1,0	-1,0	-8,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	11.170	4,6	1,6	-0,2	-15,3
Totale	244.700	100,0	1,8	0,5	-6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.4

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali dell'indice Nic)

SETTORI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	dic. 2021	dic. 2022	mar. 2023	dic. 2021	dic. 2022	mar. 2023	dic. 2021	dic. 2022	mar. 2023
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,3	12,1	12,5	1,7	12,2	12,6	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	-0,6	1,8	3,7	-0,3	2,1	3,9	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,7	2,9	3,1	0,7	3,3	3,5	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	14,1	53,2	14,3	13,8	53,7	17,6	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,6	8,2	7,8	1,6	8,1	7,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	0,9	2,0	1,2	0,8	1,7	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,3	7,0	3,6	9,3	6,9	3,3	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-3,2	-1,7	1,2	-3,3	-1,7	1,1	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,1	4,2	4,7	-0,1	4,4	4,8	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,5	0,7	0,7	-0,4	0,8	0,8	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,9	8,7	9,3	3,6	8,1	8,7	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,2	3,1	3,5	0,4	3,1	3,4	0,7	3,5	3,8
Indice generale	3,4	11,0	7,5	3,5	11,4	7,8	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (Nic) sui dodici mesi.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazioni sul periodo precedente			Scorte di prodotti finiti (3)
		Livello degli ordini (1) (2)		Livello della produzione (1)	
		interni	esteri		
2020	67,2	-8,9	-6,4	-9,8	2,2
2021	75,8	21,9	22,6	15,6	-6,8
2022	77,7	7,7	9,7	6,3	-3,3
2021 – 1° trimestre	73,8	4,5	4,9	2,7	-4,6
2° trimestre	76,5	5,4	5,3	3,4	-6,0
3° trimestre	75,5	2,8	3,5	2,4	-8,1
4° trimestre	77,7	4,2	3,3	2,2	-8,4
2022 – 1° trimestre	79,3	1,4	2,3	1,8	-6,9
2° trimestre	77,8	0,2	1,4	1,2	-2,8
3° trimestre	76,5	0,8	1,3	0,2	-0,8
4° trimestre	77,2	-0,2	0,6	0,6	-2,8
2023 – 1° trimestre	75,8	0,3	0,8	0,0	-1,7

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati a valori correnti. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Investimenti e fatturato nelle imprese industriali
(unità e valori percentuali)

VOCI	2020		2021		2022	
	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)
Investimenti						
programmati	235	-8,7	342	10,1	343	2,0
realizzati	350	-13,3	354	8,5	343	5,4
Fatturato	350	-4,4	354	4,7	343	2,5

Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Variazione sul periodo corrispondente a prezzi costanti.

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Trasporti	Informatica	Servizi avanzati	
2020	-6,5	-8,6	-35,0	-24,8	-7,0	-14,3	-4,9	-7,0
2021	10,5	20,9	24,4	12,9	12,4	18,7	9,0	11,5
2022	6,3	12,9	32,1	16,5	10,2	18,8	6,7	9,5
2020 – 1° trimestre	-7,2	-9,6	-23,4	-22,1	-5,3	-8,5	-4,7	-6,9
2° trimestre	-13,9	-22,4	-54,1	-36,7	-15,5	-25,5	-13,9	-14,0
3° trimestre	-0,7	-1,8	-23,5	-13,1	-4,4	-11,1	-3,3	-4,8
4° trimestre	-4,2	-0,4	-36,2	-27,2	-2,8	-12,1	1,1	-2,8
2021 – 1° trimestre	-1,6	11,0	-33,6	-12,1	3,1	-1,7	4,0	3,2
2° trimestre	24,8	41,0	49,8	34,7	21,9	34,1	19,9	18,6
3° trimestre	4,2	15,7	33,5	10,2	12,4	19,4	6,7	13,6
4° trimestre	15,2	18,4	57,6	28,2	12,6	25,4	7,3	10,3
2022 – 1° trimestre	9,9	22,7	60,3	21,0	11,2	23,2	3,6	8,0
2° trimestre	5,4	11,5	52,3	24,7	15,5	25,8	14,4	17,3
3° trimestre	4,4	10,7	20,4	9,9	8,1	16,6	3,7	5,1
4° trimestre	6,1	8,6	15,8	11,5	6,8	11,5	5,6	8,0
2023 – 1° trimestre	7,2	4,9	18,0	11,6	7,0	10,9	9,2	5,5

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio e Indagine congiunturale Servizi*.
(1) Variazioni sul periodo corrispondente a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (2)	86.658	22,5	18,7	112.697	22,1	17,1
Area dell'euro	69.211	22,6	19,2	95.338	21,6	16,0
<i>di cui:</i> Francia	15.595	21,7	13,9	15.525	18,4	10,3
Germania	22.082	23,4	20,3	34.098	23,2	15,1
Spagna	10.098	23,6	27,7	8.133	21,0	14,0
Altri paesi UE	17.447	22,2	16,9	17.359	25,3	23,1
Paesi extra UE	75.948	16,6	19,5	72.602	30,8	32,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	3.659	18,7	-11,7	3.467	59,6	13,3
<i>di cui:</i> Russia	1.635	13,6	-24,5	2.116	60,9	32,2
Ucraina	372	22,5	-28,1	376	99,3	-41,3
Altri paesi europei	21.403	21,8	21,5	12.912	24,3	16,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	6.891	37,5	7,9	2.935	2,5	2,0
America settentrionale	15.485	16,7	35,0	4.844	27,0	24,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	13.989	16,7	37,0	4.537	27,7	23,2
America centro-meridionale	4.583	23,3	23,3	2.261	10,9	33,2
Asia	24.395	13,2	14,0	43.400	28,3	40,7
<i>di cui:</i> Cina	5.552	25,2	4,2	22.876	22,4	44,6
Giappone	2.426	6,9	27,8	2.288	27,5	30,2
EDA (3)	6.527	8,5	16,1	5.917	28,6	30,3
Altri paesi extra UE	6.424	7,8	23,6	5.718	76,8	39,8
Totale	162.606	19,7	19,1	185.299	25,1	22,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	650	14,0	14,8	3.616	13,5	33,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1.105	55,8	241,0	5.957	86,0	74,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9.010	12,5	18,3	10.694	11,1	26,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	12.245	24,3	20,1	8.878	9,6	33,4
Pelli, accessori e calzature	5.494	25,4	31,1	3.143	17,4	34,6
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	2.702	15,2	23,7	3.878	26,9	43,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.037	35,0	156,8	2.040	28,9	122,6
Sostanze e prodotti chimici	18.326	21,4	18,5	25.547	34,1	23,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9.459	1,0	22,5	12.693	2,6	9,9
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	9.503	20,0	15,6	7.528	22,9	25,4
Metalli di base e prodotti in metallo	27.886	35,2	22,7	26.559	61,6	31,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10.068	17,3	30,7	22.668	14,2	12,1
Apparecchi elettrici	10.132	20,6	17,8	11.703	25,6	23,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	26.571	12,3	9,4	16.353	25,8	24,0
Mezzi di trasporto	8.181	20,4	-1,5	12.831	16,8	1,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.968	24,8	18,3	6.470	21,9	11,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1.256	46,7	13,1	3.135	84,1	6,5
Prodotti delle altre attività	2.013	-7,4	101,4	1.606	10,6	69,7
Totale	162.606	19,7	19,1	185.299	25,1	22,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Importazioni nazionali di input esposti a rischi di approvvigionamento
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Prodotti vulnerabili	Importazioni totali	Importazioni di prodotti vulnerabili	Quota di prodotti vulnerabili
01 Colture agricole e produzione di prodotti animali	14	11.976	621	5,2
02 Silvicultura e utilizzo di aree forestali	1	322	3	0,9
03 Pesca e acquacoltura	1	1.446	5	0,3
05 Estrazione di carbone	0	1.070	0	0,0
06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	39.945	0	0,0
07 Estrazione di minerali metalliferi	2	1.167	30	2,5
08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	12	1.170	320	27,4
10 Industrie alimentari	17	27.698	1.971	7,1
11 Industria delle bevande	0	1.913	0	0,0
12 Industria del tabacco	0	1.998	0	0,0
13 Industrie tessili	73	6.783	945	13,9
14 Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1	15.197	5	0,0
15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	10.610	65	0,6
16 Industria del legno, dei prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6	3.843	49	1,3
17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	7.452	37	0,5
18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	24	0	0,0
19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	8.838	140	1,6
20 Fabbricazione di prodotti chimici	61	37.962	2.433	6,4
21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	28.988	1.413	4,9
22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	10.920	31	0,3
23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	4.289	138	3,2
24 Metallurgia	27	35.171	2.953	8,4
25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13	8.735	267	3,1
26 Computer, prodotti di elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione	16	28.343	523	1,8
27 Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	9	18.173	343	1,9
28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	10	31.485	183	0,6
29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	42.664	139	0,3
30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	7.898	116	1,5
31 Fabbricazione di mobili	1	2.148	3	0,2
32 Altre industrie manifatturiere	19	12.790	1.201	9,4
35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	2.089	0	0,0
37 Gestione delle reti fognarie	0	0	0	0,0
38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	5.101	119	2,3
58 Attività editoriali	0	550	0	0,0
59 Produzione cinematografica, video, registrazioni musicali e sonore	0	360	0	0,0
74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	6	0	0,0
90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	144	0	0,0
91 Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	0	18	0	0,0
96 Altre attività di servizi per la persona	0	7	0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza dell'economia regionale.

Tavola a2.7

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (2)	Variazioni		2022 (2)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Servizi alle imprese (3)	25.627	16,7	15,3	28.704	9,7	19,3
Informatica e comunicazioni	3.464	-2,7	25,7	5.546	-7,3	31,8
Finanziari e assicurativi (3)	4.418	7,3	12,0	4.235	12,0	4,9
Uso della proprietà intellettuale	2.361	11,3	33,8	3.224	16,1	15,2
Servizi professionali	5.133	26,5	19,8	6.597	18,6	22,4
Ricerca e sviluppo	2.421	3,5	13,8	369	6,2	52,2
Altri servizi alle imprese (4)	7.830	33,5	6,5	8.732	11,7	18,1
Viaggi e altri servizi (5)	8.630	40,3	96,0	8.490	29,6	105,7
Totale	34.256	20,1	28,6	37.194	12,2	31,9

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2022. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi finanziari indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Tavola a2.8

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (2)	Variazioni		2022 (2)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2020
Paesi UE (3)	14.907	17,9	11,4	19.941	10,0	25,0
di cui: area dell'euro	13.990	17,5	11,2	19.168	9,1	26,0
Paesi extra UE	10.602	16,0	21,3	8.322	9,7	8,0
Totale (4)	25.627	16,7	15,3	28.704	9,7	19,3

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2022. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato della UE a 27 (include le Istituzioni della UE). – (4) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per paese nel 2021 (1)
(quote percentuali)

PAESI	Investimenti diretti all'estero per paese di destinazione		PAESI	Investimenti diretti dall'estero per paese di origine	
	Lombardia	Italia		Lombardia	Italia
Germania	13,0	7,3	Lussemburgo	22,8	16,6
Paesi Bassi	10,4	7,4	Francia	21,4	18,9
Austria	10,0	3,7	Paesi Bassi	20,6	25,5
Stati Uniti	8,4	9,2	Germania	8,8	8,3
Lussemburgo	7,8	6,9	Svizzera	6,5	5,5
Francia	7,2	6,5	Regno Unito	4,7	6,9
Spagna	4,7	8,6	Stati Uniti	3,1	2,4
Regno Unito	4,7	6,5	Spagna	3,0	4,6
Svizzera	3,3	2,6	Belgio	2,0	2,6
Cina	2,4	2,6	Irlanda	1,3	0,6
Repubblica Ceca	2,0	0,8	Giappone	1,0	0,8
Irlanda	1,8	1,3	Danimarca	0,8	0,5
Romania	1,7	1,8	Ungheria	0,6	0,5
Russia	1,6	2,2	Svezia	0,5	0,7
Polonia	1,6	1,6	Portogallo	0,3	0,3
Altri paesi	19,5	31,1	Altri paesi	2,7	5,3
Totale (2)	169	496	Totale (2)	214	397

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*. Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. L'aggregato "Altri paesi" include i paesi non elencati, gli organismi internazionali e gli importi non allocati. Classificazione geografica prevista dal BOP Vademecum dell'Eurostat; la Francia include il Principato di Monaco. – (2) Valori in miliardi di euro.

Investimenti diretti per settore nel 2021 (1)
(quote percentuali)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,1	0,0	0,3
Estrazione di minerali	0,0	0,5	0,6	0,6
Attività manifatturiere	27,4	31,1	22,1	29,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,9	2,0	4,3	4,1
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	0,8	0,5	0,4	4,1
Industrie del legno, carta e stampa	0,5	0,6	0,4	0,4
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	6,3	4,5	6,6	5,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,4	1,7	0,5	0,6
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	1,7	1,3	1,3	2,2
Fabbricazione di prodotti elettronici	1,1	1,4	1,7	0,9
Fabbricazione di macchinari	2,0	11,9	1,7	3,4
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	3,1	3,3	0,2	4,5
Altre attività manifatturiere	4,5	3,8	5,0	3,7
Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione rifiuti e risanamento	0,8	1,9	0,3	1,0
Costruzioni	2,2	7,6	0,9	0,8
Servizi	64,7	54,3	71,3	60,1
Commercio e riparazioni	10,6	8,4	11,5	9,1
Trasporto e magazzinaggio	1,1	1,0	1,9	3,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,4	0,4	0,9	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	0,6	0,8	14,6	10,8
Attività finanziarie e assicurative (2)	44,8	30,9	10,1	9,7
Attività immobiliari	1,2	1,0	9,1	6,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,9	10,7	21,2	15,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,1	0,7	1,2	3,7
Altre attività terziarie	0,1	0,3	0,8	1,1
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	5,0	4,3	4,8	7,8
Totale (3)	169	496	214	397

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Valori in miliardi di euro. Sono inclusi gli importi non allocati.

Soci in ingresso per settore delle società di destinazione (1)
(valori percentuali)

SETTORI	Quote dei soci (2)			Quote del capitale apportato dai soci (2)		
	provenienti dallo stesso settore (3)	provenienti da immobiliare e professioni (3)	provenienti da finanza (3)	provenienti dallo stesso settore (3)	provenienti da immobiliare e professioni (3)	provenienti da finanza (3)
Manifattura	35,6	38,2	17,5	14,1	19,5	18,9
Distribuzione di energia e gas	27,4	47,4	21,5	42,2	27,3	19,9
Distribuzione di acqua e rifiuti	22,9	35,5	3,6	45,7	43,3	70,3
Costruzioni	44,4	43,9	21,6	27,3	23,0	19,6
Commercio	38,0	34,2	16,0	39,2	31,9	31,6
Alberghi e ristoranti	43,1	42,6	24,7	13,1	7,6	5,3
Trasporti e magazzinaggio	32,5	31,3	10,3	30,0	15,4	6,5
Informazione e comunicazione	67,4	70,5	50,6	25,4	14,9	12,8
Immobiliare	43,4	50,0	16,5	16,3	17,0	16,6
Professioni	54,2	60,8	31,3	22,4	18,8	16,3
Servizi alle imprese	28,8	41,0	16,7	14,7	8,4	6,5
Totale	46,3	49,2	25,6	19,2	17,8	14,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Assetti proprietari delle società lombarde.

(1) Codice Ateco 2007 a una cifra. – (2) Medie annuali (2017-2021). – (3) I soci provengono dallo stesso settore se hanno lo stesso codice settoriale (per le persone giuridiche), o se hanno avuto in almeno uno dei tre anni precedenti una partecipazione nello stesso settore (per le persone fisiche) delle rispettive società di destinazione. I soci provenienti dai settori immobiliare e professioni, o finanza sono definiti in modo analogo. La somma delle quote provenienti dallo stesso settore, dai comparti immobiliare e professioni e dalla finanza potrebbe essere superiore a 100 perché alcuni soci entranti possono appartenere a più categorie.

Analisi sull'ingresso dei soci (1)
(valori percentuali)

SETTORI	Ricavi (2)	Tasso di investimento (3)	Leva finanziaria (4)
Qualsiasi settore	1,4***	2,9***	1,0***
Stesso settore	0,7***	0,7***	0,5**
Immobiliare e professioni	0,6***	1,3***	0,4**
Finanza	0,4*	0,0	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Assetti proprietari delle società lombarde.

(1) Impatto dell'ingresso di un nuovo socio sulle variabili considerate. Coefficienti standardizzati di regressioni (con il metodo dei MQO) con le variabili dipendenti indicate nelle colonne. I coefficienti sono riferiti alla variabile dummy per il tipo di ingresso del socio (qualsiasi settore, stesso settore, ecc.). Le variabili dummy sono uguali a uno fintanto che il nuovo socio rimane nella società. Le regressioni includono anche effetti fissi di impresa, effetti fissi di anno, il rapporto tra il MOL e l'attivo ritardato di un anno, la leva finanziaria ritardata di un anno. Il grado di significatività dei coefficienti è 1% per ***, 5% per **, 1% per * e nessuno se non vi sono asterischi. – (2) Logaritmo naturale dei ricavi. – (3) Tasso di investimento (pari al rapporto tra investimenti e attivo) trasformato con la funzione iperbolica del seno. – (4) Logaritmo naturale del rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Tavola a2.13

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo / valore aggiunto	36,9	37,3	36,7	36,7	34,7	38,7
Margine operativo lordo / attivo	7,5	7,9	7,6	7,5	6,1	7,6
ROA (3)	5,1	5,2	5,7	5,0	3,4	5,3
ROE (4)	5,3	6,5	7,8	7,1	6,1	5,9
Oneri finanziari / margine operativo lordo	14,6	16,8	14,6	14,5	13,2	11,1
Leverage (5)	47,5	46,9	46,0	46,1	44,4	43,5
Leverage corretto per la liquidità (6)	41,5	40,3	39,1	39,2	35,9	34,1
Posizione finanziaria netta / attivo (7)	-23,5	-22,5	-21,8	-22,4	-20,7	-18,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	57,3	57,6	55,8	58,8	65,0	63,0
Debiti finanziari / fatturato	37,1	35,1	34,9	36,6	43,2	36,1
Debiti bancari / debiti finanziari	43,8	45,9	46,2	41,6	43,2	43,8
Obbligazioni / debiti finanziari	9,5	13,4	12,8	9,7	9,5	9,2
Liquidità corrente (8)	125,8	126,1	125,9	127,5	136,5	133,8
Liquidità immediata (9)	96,6	96,7	96,4	97,6	106,7	105,2
Liquidità / attivo (10)	8,0	8,4	8,6	8,5	10,2	10,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,5	15,7	15,3	14,9	15,9	14,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo / attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta / attivo, liquidità / attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.14

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	6,4	4,8	9,1	7,3
Dic. 2021	0,8	-1,0	3,3	2,3
Mar. 2022	3,1	1,9	2,1	2,5
Giu. 2022	7,4	3,8	2,9	4,1
Set. 2022	6,3	2,3	7,0	6,0
Dic. 2022	4,0	-0,6	2,3	1,7
Mar. 2023 (2)	-1,3	-1,8	2,9	0,4
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	61.545	18.606	113.100	208.873

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

SETTORI	dic. 2021	giu. 2022	dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Imprese (escluse le ditte individuali)	2,77	2,66	3,83
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,65	2,46	3,67
costruzioni	3,81	3,90	4,84
servizi	2,67	2,64	3,79
Imprese medio-grandi	2,53	2,44	3,63
Imprese piccole (2)	6,28	6,20	6,97
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Imprese (escluse le ditte individuali)	1,86	2,21	4,46
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,67	2,25	3,33

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2019	75	18.201	20.527	-2.326
2020	58	14.491	13.510	982
2021	83	15.879	8.506	7.373
2022	84	14.906	19.049	-4.143
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	22	329	82	247
servizi	44	11.922	18.137	-6.215
Altre imprese di gruppi produttivi regionali (3) (4)				
2019	6	633	16	616
2020	6	529	25	505
2021	16	4.067	334	3.733
2022	5	268	2	266
Imprese estere di gruppi produttivi regionali (3)				
2019	2	255	978	-723
2020	1	549	505	43
2021	–	–	–	–
2022	1	28	467	-439

Fonte: Anagrafe Titoli e Dealogic; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) I flussi generati da altre imprese italiane e da imprese estere facenti parte di gruppi produttivi sono stati riportati alla sede della società capogruppo. Il numero di imprese emittenti è calcolato come numero di gruppi. – (4) Sono comprese le obbligazioni emesse e rimborsate da società finanziarie facenti parte di gruppi produttivi e da enti nazionali o territoriali con sede in regione e produttori di servizi economici, ricreativi e culturali.

Tavola a2.17

Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI	Numero di imprese		Capitale raccolto (2)	
	totale	di cui: EGM (3)	totale	di cui: EGM (3)
2017	20	16	1.647	1.147
2018	15	14	563	557
2019	10	10	44	44
2020	7	7	37	37
2021	20	19	392	348
2022	13	12	386	186

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Imprese non finanziarie di nuova quotazione sui mercati regolamentati e non regolamentati di Borsa Italiana, sono esclusi i passaggi da un mercato all'altro, sono incluse le quotazioni di SPAC (Special Purpose Acquisition Company) aventi a oggetto la quotazione con imprese non finanziarie. – (2) il capitale raccolto si riferisce alle sole nuove azioni emesse, valutate al prezzo di collocamento. – (3) Euronext Growth Milan.

Tavola a2.18

Investimenti di private equity e venture capital
(unità e milioni di euro)

VOCI	2020		2021		2022	
	Numero	Importo (1)	Numero	Importo (1)	Numero	Importo (1)
Lombardia	168	2.833	251	8.750	350	7.545
<i>Early stage</i>	114	261	143	377	241	744
Turnaround	1	...	5	125	2	40
Expansion	12	165	19	386	16	261
Replacement	1	...	6	40	3	26
Infrastrutture	9	792	17	5.703	28	2.140
<i>Buy out</i>	31	1.597	61	2.119	60	4.333
Italia	449	6.477	623	14.466	803	23.215

Fonte: Aifi, in collaborazione con PwC Italia-Deals.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Investimenti dei fondi comuni in titoli di imprese non finanziarie
(milioni di euro)

VOCI	Lombardia		Nord Ovest		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Fondi comuni italiani						
Dimensione (2)						
Piccole e medie imprese	770	672	889	794	1.933	1.490
Imprese grandi	3.749	3.254	5.141	4.419	13.153	11.074
Strumento						
Azioni	2.261	1.944	3.247	2.742	8.146	6.487
Obbligazioni	2.260	2.009	2.784	2.497	6.941	6.104
Settore di attività economica						
Manifattura	558	640	868	914	4.460	3.878
Costruzioni	231	194	231	194	357	285
Servizi	3.303	2.652	4.500	3.660	9.147	7.293
Totale (1)	4.521	3.953	6.030	5.239	15.087	12.591
di cui: fondi PIR						
Dimensione (2)						
Piccole e medie imprese	571	468	662	569	1.430	1.077
Imprese grandi	2.151	1.952	3.018	2.685	7.535	6.539
Strumento						
Azioni	1.703	1.440	2.481	2.095	6.223	5.025
Obbligazioni	1.021	987	1.201	1.166	2.743	2.599
Settore di attività economica						
Manifattura	433	522	620	689	2.800	2.652
Costruzioni	80	68	80	68	193	149
Servizi	1.904	1.545	2.673	2.208	5.213	4.149
Totale (1)	2.723	2.427	3.681	3.261	8.966	7.623

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sui ricavi iscritti in bilancio, sul totale attivo e sul numero degli addetti.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2020	13,4	-3,0	2,1	-3,8	-6,5	-3,1	-11,0	-3,5	66,1	5,2	69,8
2021	3,7	-0,6	8,4	0,0	-3,0	0,4	14,8	1,1	66,5	5,9	70,7
2022	-23,3	2,7	9,1	1,9	4,9	2,1	-16,6	1,0	68,2	4,9	71,7
2021 – 1° trimestre	9,1	-5,1	10,0	-6,1	-14,4	-4,7	36,9	-2,7	64,8	6,8	69,6
2° trimestre	28,2	-3,0	8,4	1,9	-2,5	1,3	51,8	3,4	66,4	6,0	70,7
3° trimestre	9,6	2,7	0,4	2,3	2,5	2,4	-10,5	1,6	67,1	5,4	71,0
4° trimestre	-23,3	3,3	14,7	2,3	3,4	2,8	-3,0	2,5	67,8	5,4	71,7
2022 – 1° trimestre	-30,3	1,9	7,4	4,2	9,1	3,1	-17,6	1,7	67,1	5,5	71,0
2° trimestre	-24,4	6,5	5,6	1,7	8,0	2,7	-14,7	1,6	68,3	5,0	71,9
3° trimestre	-21,8	1,8	20,8	-0,2	2,2	1,2	-13,0	0,4	68,1	4,7	71,5
4° trimestre	-15,0	0,9	4,0	1,9	0,7	1,5	-20,8	0,3	69,4	4,2	72,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (2)					
Genere					
Maschi	75,6	76,1	73,5	73,4	75,8
Femmine	59,6	60,4	58,6	59,5	60,4
Età					
15-24 anni	23,1	24,1	21,2	21,6	24,7
25-34 anni	76,7	78,1	75,0	75,1	78,9
35-44 anni	83,8	84,1	82,6	83,3	84,4
45-54 anni	81,8	83,0	81,3	82,8	84,3
55-64 anni	56,5	57,3	56,2	56,5	57,8
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	52,9	53,7	51,2	51,9	53,3
Diploma	72,9	73,7	71,7	71,5	73,1
Laurea e post-laurea	85,0	85,6	83,2	84,3	85,8
Totale	67,6	68,4	66,1	66,5	68,2
Tasso di disoccupazione (3)					
Genere					
Maschi	5,2	4,8	4,5	5,3	3,8
Femmine	7,1	6,7	6,0	6,6	6,2
Età					
15-24 anni	20,9	18,3	19,4	21,2	16,4
25-34 anni	8,4	6,7	7,0	8,4	5,8
35-44 anni	4,8	4,6	4,2	4,9	4,3
45-54 anni	4,3	4,5	3,6	3,8	3,8
55-64 anni	3,7	4,1	3,6	3,8	2,8
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,0	8,0	6,9	7,7	6,5
Diploma	6,0	5,4	5,2	5,9	4,9
Laurea e post-laurea	3,5	3,0	3,1	3,5	2,8
Totale	6,0	5,6	5,2	5,9	4,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a4.3

Comunicazioni obbligatorie (1) (unità)					
VOCI	2020	2021	2022	gen. – apr. 2022	gen. – apr. 2023
Assunzioni	758.570	1.013.797	1.198.014	405.858	410.032
Cessazioni	777.416	907.744	1.113.612	365.287	359.073
Attivazioni nette (2)	-18.846	106.053	84.402	40.571	50.959
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	44.427	40.853	87.199	21.633	37.798
Tempo determinato	-56.290	70.812	6.039	20.978	14.381
Apprendistato	-6.983	-5.612	-8.836	-2.040	-1.220
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-4.434	12.431	15.263	8.810	10.006
Costruzioni	11.132	18.756	14.914	9.315	7.956
Commercio	-4.468	14.871	11.021	1.612	4.929
Turismo	-24.343	17.323	11.526	6.786	14.365
Altri servizi	3.267	42.672	31.678	14.048	13.703

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a4.4

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni (unità e valori percentuali)					
AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR / occupati 2019 (2) (3)	Variazione 2014-19 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Lombardia	4.933	173.600	2,8	5.500	28.500
Nord Ovest	9.794	261.600	3,7	6.600	33.900
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR nel settore delle costruzioni, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

Tavola a4.5

Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)
(unità)

AREE	Stima variazione occupati PNRR nelle costruzioni (media 2023-26) (2)	Persone in cerca di occupazione (3)		Inattivi disponibili a lavorare (3)	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Lombardia	4.933	269.879	11.338	296.463	10.995
Nord Ovest	9.794	467.020	20.465	490.248	16.207
Italia	61.644	2.366.806	130.409	3.212.596	134.925

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR nel settore delle costruzioni ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (3) I dati si riferiscono al 2021 (ultimo anno disponibile).

Tavola a4.6

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di unità)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Interventi totali	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
	Agricoltura	74	30	241	6	314
Industria in senso stretto	164.122	44.900	21.321	16.599	185.443	61.498
Estrattive	171	47	13	0	184	47
Legno	1.309	425	44	214	1.353	639
Alimentari	5.887	697	345	302	6.232	998
Metallurgiche	32.035	11.569	2.861	3.154	34.896	14.723
Meccaniche	22.621	4.820	1.782	1.502	24.403	6.322
Tessili	31.496	7.922	224	3.616	31.720	11.538
Abbigliamento	14.092	1.519	442	1.061	14.534	2.580
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	15.049	7.718	1.752	1.992	16.800	9.710
Pelli, cuoio e calzature	6.440	1.316	138	120	6.578	1.436
Lavorazione minerali non metalliferi	2.091	502	57	365	2.147	867
Carta, stampa ed editoria	8.442	2.112	6.095	2.641	14.537	4.752
Macchine e apparecchi elettrici	14.627	3.269	1.755	723	16.382	3.992
Mezzi di trasporto	3.052	1.542	4.487	0	7.539	1.542
Mobili	6.598	1.404	1.317	899	7.915	2.302
Varie	214	40	9	11	223	50
Edilizia	11.412	1.433	90	69	11.503	1.502
Trasporti e comunicazioni	8.758	959	29.146	7.029	37.904	7.988
Commercio, servizi e settori vari	9.467	900	142.487	11.341	151.953	12.241
Totale Cassa integrazione guadagni	193.832	48.221	193.285	35.044	387.117	83.265
Fondi di solidarietà e di integrazione salariale	–	–	–	–	256.792	19.797
Totale	–	–	–	–	643.909	103.062

Fonte: INPS.

Tavola a4.7

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Lombardia		Nord Ovest		Italia	
	Numero di beneficiari	Risorse	Numero di beneficiari	Risorse	Numero di beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	29.110	13,6	61.754	30,4	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	19.465	18,8	24.293	26,4	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	9.201	25,2	12.681	39,8	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	33.000	38,2	44.194	75,7	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	3.000	4,4	6.220	7,5	27.636	49,8
Totale	93.776	101,3	149.142	180,9	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei Piani attuativi regionali; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli Piani attuativi regionali. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle assegnate dal PNRR.

Tavola a5.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quota nel 2021	Variazioni		
		2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	71,0	3,1	-4,0	8,1
Redditi da lavoro autonomo (2)	21,4	-2,2	-11,3	7,4
Redditi netti da proprietà (3)	24,5	0,9	-5,0	1,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	31,0	3,0	12,5	-0,6
Contributi sociali totali (-)	26,0	2,3	-3,4	6,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	21,9	3,7	-3,1	8,2
Reddito lordo disponibile	100,0	1,3	-1,6	3,9
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		0,7	-1,6	2,3
in termini pro capite	23.862 (5)	0,5	-1,5	2,8
<i>Per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,0	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche del nucleo familiare
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Numero 2017-2021
Classe di età della persona di riferimento						
18-34 anni	7,6	26	7,5	75	10,8	215
35-64 anni	5,6	142	5,9	403	8,0	1.150
65 anni e oltre	4,2	67	5,3	239	8,7	841
Genere della persona di riferimento						
Maschi	4,6	130	5,2	400	7,9	1.317
Femmine	6,5	105	6,8	316	9,5	889
Titolo di studio della persona di riferimento						
Fino a licenza media	7,5	158	8,2	479	12,2	1.589
Diploma	3,8	62	4,2	190	5,7	508
Almeno la laurea	2,2	16	2,4	48	2,7	108
Condizione lavorativa della persona di riferimento						
Occupato	4,6	115	5,1	339	6,4	831
In cerca di occupazione	17,0	28	17,1	85	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	5,0	93	5,6	292	9,2	1.038
Numero di componenti del nucleo						
1	5,6	87	5,9	254	8,8	756
2	4,2	57	5,1	198	7,8	595
3	4,5	35	5,5	116	8,0	373
4 o più	7,2	57	7,1	149	9,4	482
Totale	5,3	235	5,8	716	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Numero 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Numero 2017-2021
Allacciamento alla rete del gas						
Assente	16,0	21	10,3	107	18,0	845
Presente	4,9	214	5,4	609	6,4	1.362
Titolo di occupazione						
Proprietà	2,7	90	3,2	288	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	12,5	145	12,7	429	15,8	1.139
Anno di costruzione dell'immobile						
Precedente al 1950	7,2	46	7,3	150	10,4	387
1950-59	8,1	36	7,7	99	11,5	316
1960-69	5,8	48	5,8	134	8,8	413
1970-79	4,9	41	5,3	124	8,7	450
1980-89	5,1	28	6,4	93	8,2	312
1990-99	4,0	18	4,5	51	6,2	155
dal 2000 in poi	2,6	20	3,6	67	5,2	174
Totale	5,3	235	5,8	716	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	994	979	968	978	979	984	992	1.001	1.013	1.038	1.055
Altre attività reali (2)	175	173	168	170	166	162	160	157	156	153	153
Totale attività reali (a)	1.169	1.153	1.136	1.148	1.145	1.146	1.152	1.159	1.169	1.191	1.208
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	217	231	234	241	248	263	270	277	294	316	333
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	484	548	564	585	602	581	616	556	626	626	690
Altre attività finanziarie (3)	208	211	225	244	259	273	285	286	316	332	343
Totale attività finanziarie (b)	910	990	1.023	1.070	1.109	1.118	1.171	1.119	1.236	1.274	1.366
Prestiti totali	156	156	154	155	152	153	154	157	161	161	168
Altre passività finanziarie	44	44	44	45	45	46	47	48	49	49	51
Totale passività finanziarie (c)	201	200	199	200	197	199	202	204	210	210	218
Ricchezza netta (a+b-c)	1.878	1.942	1.961	2.018	2.057	2.064	2.121	2.074	2.194	2.256	2.356
Composizione percentuale											
Abitazioni	85,0	85,0	85,2	85,2	85,5	85,8	86,1	86,4	86,7	87,2	87,4
Altre attività reali (2)	15,0	15,0	14,8	14,8	14,5	14,2	13,9	13,6	13,3	12,8	12,6
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,9	23,3	22,8	22,5	22,4	23,6	23,1	24,8	23,8	24,8	24,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	53,2	55,4	55,2	54,6	54,3	52,0	52,6	49,6	50,7	49,2	50,5
Altre attività finanziarie (3)	22,9	21,3	22,0	22,8	23,4	24,4	24,4	25,6	25,5	26,0	25,1
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,9	77,9	77,7	77,5	77,1	76,8	76,6	76,7	76,7	76,8	76,8
Altre passività finanziarie	22,1	22,1	22,3	22,5	22,9	23,2	23,4	23,3	23,3	23,2	23,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Lombardia											
Attività reali	120	117	115	115	115	115	115	116	117	119	121
Attività finanziarie	93	101	103	108	111	112	117	112	123	127	137
Passività finanziarie	21	20	20	20	20	20	20	20	21	21	22
Ricchezza netta	192	197	198	203	207	207	213	207	219	225	236
<i>Per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,5	9,0	9,0	9,2	9,2	9,1	9,1	8,9	9,3	9,7	9,7
Nord Ovest											
Attività reali	124	121	118	117	116	115	115	115	115	117	118
Attività finanziarie	87	94	97	101	104	104	109	104	114	118	127
Passività finanziarie	19	19	18	18	18	18	19	19	19	19	20
Ricchezza netta	193	197	196	199	201	201	205	200	210	215	224
<i>Per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,7	9,2	9,2	9,3	9,3	9,1	9,1	8,8	9,1	9,5	9,5
Italia											
Attività reali	114	112	110	108	106	105	104	104	104	104	105
Attività finanziarie	62	66	68	70	72	73	76	73	79	83	89
Passività finanziarie	15	15	15	15	15	15	15	16	16	16	17
Ricchezza netta	160	163	163	163	163	162	165	161	167	170	176
<i>Per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		dic. 2021	dic. 2022	mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	245.221	5,3	0,5	-3,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	201.088	7,5	1,2	-4,5
depositi a risparmio (4)	44.031	-3,5	-2,5	1,2
Titoli a custodia (5)	219.320	7,5	-4,8	6,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	36.515	-7,9	16,4	50,1
obbligazioni bancarie italiane	15.024	-18,8	11,4	33,9
altre obbligazioni	14.309	-9,8	3,1	17,6
azioni	33.372	23,3	-11,2	0,5
quote di OICR (6)	119.187	14,0	-10,6	-6,5
Imprese				
Depositi (3)	140.871	12,5	-2,7	-2,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	132.982	15,5	-5,9	-9,2
depositi a risparmio (4)	7.865	-45,4	126,4	233,7
Titoli a custodia (5)	37.161	5,1	14,4	23,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.487	-8,6	68,3	189,1
obbligazioni bancarie italiane	2.611	-6,8	64,4	93,0
altre obbligazioni	2.803	0,6	54,8	75,1
azioni	18.459	-4,8	10,9	9,2
quote di OICR (6)	10.113	36,0	-1,8	-1,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	386.092	7,9	-0,7	-3,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	334.069	10,7	-1,8	-6,4
depositi a risparmio (4)	51.895	-8,6	6,8	19,3
Titoli a custodia (5)	256.481	7,2	-2,4	8,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	39.002	-7,9	18,7	56,4
obbligazioni bancarie italiane	17.635	-17,6	17,0	40,4
altre obbligazioni	17.111	-8,7	9,1	24,5
azioni	51.831	13,1	-4,4	3,0
quote di OICR (6)	129.300	15,3	-10,0	-6,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione dic. 2022 (2)
	dic. 2021	giu. 2022	dic. 2022	mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,8	5,5	4,8	3,3	69,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,1	5,3	6,4	6,8	18,2
Banche	0,9	2,0	3,0	3,6	12,8
Società finanziarie	9,6	14,6	15,6	15,0	5,4
Altri prestiti (3)					
Banche	4,0	4,8	2,1	-2,2	12,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,4	5,4	4,7	3,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	6,2	9,6	-6,4	2,9	3,6	2,3	-1,0	3,8
2016	13,3	13,6	12,2	5,9	6,9	3,5	2,7	8,0
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2019	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	5,7	4,3	13,7	1,7	-0,1	8,4	1,9	3,1
2022	5,9	4,2	15,5	6,7	6,0	10,4	3,8	6,4
<i>Per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	37,0	31,1	5,8	63,0	44,6	13,3	5,1	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a5.9

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	43,6	35,2	40,0	41,6	34,3	39,4	40,2	32,8	38,7
35-44	35,9	34,0	32,1	36,3	33,8	32,0	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	20,5	30,8	27,9	22,2	31,9	28,6	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	81,7	88,2	86,4	83,6	89,1	87,3	87,7	90,2	88,8
Stranieri	18,3	11,8	13,6	16,4	10,9	12,7	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	57,4	56,5	56,4	56,9	56,1	56,1	56,7	55,8	55,9
Femmine	42,6	43,5	43,6	43,1	43,9	43,9	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	15,3	16,9	16,0	17,6	18,5	17,6	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	44,9	39,0	38,6	45,5	39,7	39,5	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	29,4	26,2	27,3	27,0	25,5	26,6	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	10,4	18,0	18,0	9,8	16,3	16,3	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.10

Caratteristiche dello stock dei mutui per abitazione nel 2022
(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)

VOCI	Lombardia	Nord Ovest	Italia
Importo originario	115.000	110.000	110.000
Importo residuo	90.344	86.326	86.439
Durata originaria	26	25	25
Durata residua	18	18	17
Rata	538	523	521
Tasso annuo	1,66	1,68	1,67
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (1)			
Impatto sulla mediana della rata	21,7	21,6	22,2
Quota mutui a tasso variabile (2)	41,6	40,0	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi

(1) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (2) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Tavola a6.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

VOCI	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	225	172	168
Banche con sede in regione	163	132	126
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	57	38	34
banche di credito cooperativo	43	28	27
filiali di banche estere	63	66	65
Società di intermediazione mobiliare	56	45	43
Società di gestione del risparmio	123	122	122
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	–	66	65
Istituti di pagamento	19	17	19
Istituti di moneta elettronica	2	5	4

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a6.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Lombardia			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	6.416	4.263	4.094	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	66	43	41	55	37	36
Sportelli BancoPosta	1.950	1.829	1.830	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche	1.184	1.030	1.010	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	43	74	76	33	60	63
Bonifici online (2)	56	86	90	52	83	87

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	medio- grandi	piccole (2)				
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	0,5	-0,7	5,1	7,3	7,6	5,4	7,6	1,3	3,9	
Dic. 2021	-4,8	1,1	3,0	2,3	2,4	1,4	3,6	4,1	2,5	
Mar. 2022	-2,8	3,6	3,3	2,5	2,9	-0,9	0,6	4,8	3,3	
Giu. 2022	-1,7	5,9	4,4	4,1	4,8	-1,1	0,2	4,9	4,5	
Set. 2022	-2,6	5,5	5,6	6,0	7,1	-1,9	-0,4	5,1	5,4	
Dic. 2022	-1,5	7,0	2,7	1,7	2,4	-3,4	-1,8	4,2	3,4	
Mar. 2023 (4)	-0,5	4,6	1,2	0,4	1,1	-4,4	-2,9	2,7	1,8	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	7.760	7.444	7.464	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	86.492	86.274	84.925	1.235	911	514
Settore privato non finanziario (1)	333.427	339.226	344.243	10.596	6.952	5.424
Imprese	208.505	208.866	208.873	8.218	5.115	3.877
medio-grandi	182.906	184.085	185.384	6.842	4.329	3.248
piccole (2)	25.600	24.780	23.490	1.376	786	629
di cui: famiglie produttrici (3)	15.450	15.171	14.675	690	386	298
Famiglie consumatrici	122.792	128.095	132.989	2.351	1.823	1.539
Totale	427.679	432.943	436.632	11.832	7.863	5.938

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a6.5

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2021	0,1	1,6	1,4	2,3	1,7	2,0	0,9	0,9
Mar. 2022	0,1	1,4	0,8	2,4	1,6	1,8	0,7	0,8
Giu. 2022	0,1	1,4	0,8	2,4	1,5	1,8	0,6	0,7
Set. 2022	0,1	1,3	0,8	2,2	1,3	1,5	0,5	0,7
Dic. 2022	0,1	1,3	1,4	1,9	1,3	1,2	0,5	0,7
Mar. 2023 (3)	0,2	1,5	1,7	1,8	1,3	1,2	0,5	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a6.6

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:				
		piccole imprese (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2020	1,5	8,6	8,3	3,3	5,4	
Dic. 2021	1,1	6,4	6,3	2,7	4,2	
Dic. 2022	0,9	4,3	4,9	2,0	2,9	
Mar. 2023 (3)	1,0	4,5	4,9	1,9	3,0	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2020	0,5	3,7	5,0	1,7	2,4	
Dic. 2021	0,3	2,3	3,0	1,2	1,5	
Dic. 2022	0,2	1,4	2,1	0,8	1,0	
Mar. 2023 (3)	0,2	1,4	2,1	0,8	1,0	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,0	5,9	4,8	3,6	7,6	18,7	9,2	5,8	5,3	3,7
Imprese	7,0	6,1	5,3	7,7	13,4	13,7	14,1	9,7	13,0	9,3
<i>di cui:</i> manifattura	6,6	5,8	8,8	15,1	14,9	19,9	13,3	26,1	9,5
costruzioni	5,9	3,2	7,0	9,9	13,5	11,9	9,1	8,1	9,0
servizi	6,2	6,0	7,8	14,9	13,4	12,9	8,8	11,5	9,2
<i>di cui:</i> piccole imprese	4,1	6,4	3,1	5,8	10,1	9,3	7,6	7,5	8,1	9,0
imprese medio-grandi	7,7	6,0	5,7	8,1	14,0	14,5	15,3	10,2	14,1	9,4
Totale	6,0	6,5	5,5	7,1	12,3	14,8	13,2	8,8	10,8	7,4
in milioni di euro	1.494	1.991	2.064	2.863	5.133	5.221	2.860	1.338	1.239	556
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	1,6	4,5	2,7	5,1	8,6	24,5	38,9	24,9	42,2	29,8
Imprese	1,1	1,7	5,5	4,3	17,4	31,6	17,0	35,3	41,7	41,7
<i>di cui:</i> manifattura	1,4	1,9	4,7	2,9	16,2	27,4	14,0	28,1	42,0	44,6
costruzioni	0,6	1,3	4,8	4,7	17,7	35,6	17,5	39,6	43,2	37,6
servizi	1,2	1,9	6,4	4,9	18,6	31,7	18,2	36,0	41,2	42,1
<i>di cui:</i> piccole imprese	0,7	1,9	6,6	2,6	14,5	32,6	15,1	35,8	42,7	37,8
imprese medio-grandi	1,1	1,7	5,3	4,6	18,0	31,4	17,3	35,2	41,5	42,4
Totale	1,2	2,3	4,9	4,5	15,9	29,8	21,7	31,9	39,4	35,7
in milioni di euro	300	723	1.827	1.822	6.612	10.520	4.700	4.835	4.496	2.704
<i>Per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	94	557	299	140	610	1.061	2.279	2.149	1.502	2.801

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	52,3	62,2	66,8	43,5
<i>di cui:</i> manifattura	51,5	58,5	57,0	25,9
costruzioni	58,5	63,1	68,0	50,1
servizi	50,4	62,9	69,6	47,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	79,0	70,5	39,4
<i>di cui:</i> manifattura	71,2	77,3	65,2	28,9
costruzioni	71,3	82,1	78,0	52,6
servizi	68,7	78,6	70,6	38,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,6	65,8	69,1	66,0
<i>di cui:</i> sofferenze	62,1	78,8	65,9	60,2
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,1	2,0	57,0	42,6
<i>in bonis</i>	0,6	0,6	56,7	42,4
deteriorati	50,7	62,9	67,4	49,2
<i>di cui:</i> sofferenze	67,9	79,0	69,2	44,3
inadempienze probabili	43,5	56,8	66,9	52,2
scaduti	27,5	43,3	60,6	40,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati si riferiscono a dicembre 2022 e sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia				RSO			Italia		
	Millioni di euro	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria	35.157	3.533	89,5	6,2	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	22.019	2.213	56,0	5,5	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	8.521	856	21,7	5,9	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	915	92	2,3	-7,4	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	1.178	118	3,0	-4,4	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	624	63	1,6	55,0	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	4.142	416	10,5	11,2	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.637	265	6,7	-3,2	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	886	89	2,3	47,8	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	368	37	0,9	100,4	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	95	10	0,2	5,2	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	39.299	3.949	100,0	6,7	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro e valori percentuali)

ENTI	Lombardia			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.496	70,7	6,3	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	97	2,7	25,7	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	940	26,6	4,2	928	26,6	4,5	950	25,9	4,4
fino a 5.000 abitanti	770	4,5	6,3	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	700	7,2	6,1	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	798	4,3	7,4	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	1.560	10,6	0,9	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	165	39,7	43,1	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	24	5,7	-8,5	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	228	54,7	-2,4	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	340	17,0	10,4	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	174	15,1	-9,0	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	154	7,0	11,9	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	269	15,5	-12,3	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.661	67,4	8,0	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	121	3,1	17,1	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.167	29,6	2,8	1.145	29,4	4,2	1.177	28,5	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.110	5,8	7,5	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	874	8,0	2,7	928	7,3	5,6	975	7,1	5,3
20.001-60.000 abitanti	952	4,6	8,1	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	1.829	11,1	-1,3	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (a esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a7.3

Spesa per l'energia degli enti territoriali
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Lombardia			Nord			Italia		
	2021	2022	Variazione 2021-22	2021	2022	Variazione 2021-22	2021	2022	Variazione 2021-22
Per vettore energetico									
Elettricità	40	64	60,2	40	66	64,6	43	68	57,1
Gas	25	40	58,8	27	40	49,0	18	26	48,6
Carburanti	3	5	50,7	4	6	34,3	4	5	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	24	40	68,7	27	44	62,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	5	9	79,2	4	7	66,2	4	6	58,5
Comuni (1)	40	60	51,3	40	60	52,0	38	55	44,6
Totale	68	109	59,3	71	112	57,0	65	99	52,8
<i>Per memoria:</i>									
ristori ricevuti da: (2)									
Province e Città metropolitane	–	4	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	19	–	–	18	–	–	17	–
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	1,0	1,6		1,0	1,6		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	6,3	9,0		4,8	6,8		4,0	5,4	
Comuni (1)	4,4	6,4		4,3	6,3		4,2	5,8	
Totale	2,1	3,1		1,9	2,9		1,8	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a7.4

Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

VOCI	Lombardia	Nord	Italia
Conto energia	88	114	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	7	16	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	13	6
Tariffa onnicomprensiva	7	24	11
Totale	102	167	154
Quota sulla bolletta elettrica	2,5	4,1	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Lombardia	Nord	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione			
Prima del 1990 (1)	74,6	74,3	65,4
Dal 1991 al 2000	9,6	10,0	8,9
Dal 2001 al 2010	9,1	9,1	7,5
Dopo il 2010	3,6	3,8	3,0
Non indicato	3,1	2,8	15,3
Finalità di utilizzo			
Attività culturali, sportive e ricreative	24,3	28,6	35,9
Istruzione	29,9	27,3	22,7
Sanità	14,2	13,4	11,6
Alloggi	12,1	10,6	10,2
Pubblica amministrazione	12,2	11,7	9,8
Altro	7,3	8,5	9,9
Altro			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	23,4	23,5	31,3
Edifici dati in locazione	13,0	9,3	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

ENTI	Lombardia		Nord		Italia	
	Euro pro capite	Quota PNRR	Euro pro capite	Quota PNRR	Euro pro capite	Quota PNRR
Per tipologia di ente						
Regione	119	11,1	94	29,3	92	26,1
Province e Città metropolitane	12	34,1	19	32,4	23	37,2
Comuni (2)	257	25,4	240	28,5	271	28,6
Per tipologia di edificio						
Scuole	383	21,5	343	28,8	374	28,7
Sanità	2	0	8	38,7	10	23,1
Altro (3)	3	6,8	2	10,4	2	15,7
Totale	388	21,2	353	28,9	386	28,5
<i>Per memoria:</i>						
totale degli interventi programmati	3.860	4.370	5.437

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici a uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

AREE	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Lombardia	1.941	96,9	75,7
FESR	970	95,0	64,2
FSE	970	98,7	87,2
Regioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle Regioni del Centro-Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Risorse di PNRR e PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(euro)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.115	112	4.403	161	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	467	47	1.378	50	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	402	40	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	247	25	1.339	49	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	2.820	284	9.756	356	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	188	19	633	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	909	91	3.242	118	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	313	32	965	35	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	1.410	142	4.916	180	10.848	184
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.365	238	11.638	425	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.365	238	10.207	373	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	–	–	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	2.552	257	8.064	295	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.834	184	5.493	201	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	718	72	2.571	94	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.666	168	5.175	189	16.562	281
Politiche per il lavoro	256	26	717	26	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.383	139	4.285	157	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	27	3	172	6	2.943	50
Salute						
Missione 6	2.272	229	5.860	214	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	952	96	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	1.321	133	3.575	131	8.308	141
Totale	12.791	1.286	44.895	1.640	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a7.9

Risorse di PNRR e PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(euro)

ENTI	Lombardia		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione ed enti sanitari	3.077	310	8.656	316	23.987	406
Province e Città metropolitane	759	76	2.336	85	6.948	118
Comuni (3)	3.979	400	12.974	474	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	1.338	135	5.978	218	13.778	233
Enti nazionali (5)	3.637	366	14.952	546	34.622	587
Totale	12.791	1.286	44.895	1.640	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale, i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a7.10

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lombardia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020-21	2021-22		2020-21	2021-22		2020-21	2021-22
Costi delle strutture ubicate in regione	22.508	2,8	5,1	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	14.215	0,2	6,2	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
di cui: acquisto di beni	2.785	-3,0	5,7	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	5.321	0,3	2,7	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	8.283	7,6	3,3	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
di cui: farmaceutica convenzionata	1.342	0,5	1,5	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	918	3,1	1,8	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	2.133	12,5	7,6	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenzionata	1.165	12,9	-0,7	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	584	–	–	97	–	–	0	–	–
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.200	3,7	6,7	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni (3)						
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21			
				Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	
Lombardia										
Medici	15,6	0,9	16,5	0,4	-6,3	-0,1	0,2	1,7	0,3	
Infermieri	40,9	1,2	42,1	0,5	-5,3	0,3	3,8	-8,9	3,4	
Altro personale	43,4	4,3	47,7	-0,6	3,5	-0,3	0,5	37,1	3,0	
ruolo sanitario	12,7	0,8	13,5	-0,1	0,2	-0,1	1,2	7,5	1,5	
ruolo tecnico	18,7	2,2	20,9	-0,9	2,3	-0,6	-0,7	28,3	1,7	
ruolo professionale	0,2	0,0	0,2	-0,9	2,9	-0,7	0,5	0,1	0,4	
ruolo amministrativo	11,8	1,3	13,1	-0,8	10,2	-0,2	2,0	94,6	6,9	
Totale	99,9	6,4	106,3	0,0	-0,6	-0,1	1,8	20,0	2,7	
Italia										
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5	
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8	
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5	
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2	
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5	
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5	
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3	
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1	

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)
(valori percentuali)

ETÀ	Lombardia				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
Medici								
Fino a 39	15,9	13,1	19,1	23,1	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	28,4	27,1	29,3	31,0	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	48,3	38,5	29,0	25,8	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	7,5	21,4	22,6	20,1	9,7	26,7	29,1	27,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Infermieri								
Fino a 39	34,4	22,0	26,8	32,2	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	43,5	42,4	31,6	24,5	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	21,7	32,7	37,7	39,2	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	0,4	3,0	3,9	4,2	1,8	7,0	7,8	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ruolo tecnico								
Fino a 39	11,1	7,3	10,4	13,2	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	41,6	26,5	21,5	21,1	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	44,8	55,4	53,9	50,3	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	2,5	10,8	14,2	15,4	6,9	16,6	19,4	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale								
Fino a 39	22,4	15,3	19,9	24,8	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	40,4	33,3	26,9	23,7	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	34,9	42,3	42,1	40,6	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	2,3	9,1	11,1	11,0	5,1	14,5	16,2	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Regione										
Entrate correnti	25.415	2.554	96,7	-2,1	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8
Entrate in conto capitale	878	88	3,3	7,6	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	1.157	116	77,7	11,0	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7
Entrate tributarie	585	59	39,3	-10,4	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2
Trasferimenti (2) (3)	410	41	27,5	77,9	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7
<i>di cui:</i> da Regione	147	15	9,9	105,8	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3
Entrate extra tributarie	162	16	10,8	1,5	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1
Entrate in conto capitale	333	33	22,3	-0,3	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	10.774	1.083	83,1	2,4	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2
Entrate tributarie	5.501	553	42,4	5,0	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4
Trasferimenti (2)	2.402	241	18,5	-15,5	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5
<i>di cui:</i> da Regione	235	24	1,8	12,8	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5
Entrate extra tributarie	2.871	288	22,1	17,7	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9
Entrate in conto capitale	2.195	221	16,9	12,3	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 – 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto delle somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali alla fine del 2021
(milioni di euro)

ENTI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile			
					Avanzo (4)		Disavanzo (4)	
					totale	pro capite (5)	totale	pro capite (5)
Lombardia								
Regione	1.174	547	812	90	–	–	-275	-28
Province e Città metropolitane	1.167	493	497	57	119	12	0	0
Comuni	8.017	4.361	1.844	464	1.432	148	-84	-333
fino a 5.000 abitanti	913	285	239	95	363	182	-69	-1.308
5.001-20.000 abitanti	1.590	723	314	117	440	123	-4	-61
20.001-60.000 abitanti	1.035	556	208	60	220	121	-9	-147
oltre 60.000 abitanti	4.479	2.797	1.084	191	409	177	-3	-36
Totale	10.357	5.402	3.154	611	1.551	::	-360	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	23.386	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
Totale	63.376	67.540	20.583	1.875	5.268	::	-31.896	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio, per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio, per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Valori in euro.

Tavola a7.15

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni alla fine del 2021
(valori percentuali ed euro)

VOCI	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale	
	Lombardia	RSO	Lombardia	RSO	Lombardia	RSO	Lombardia	RSO
Quota sul totale	97,7	83,8	1,1	5,6	1,1	10,6	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	1.894	5.313	2	407	0	45	1.895	5.765
Euro pro capite	196	155	8	50	5	6	191	115
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	3.573	10.383	37	2.751	1	408	3.612	13.542
Euro pro capite	369	302	196	335	17	54	363	270
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	4.371	13.036	44	3.217	1	430	4.416	16.683
Euro pro capite	451	379	229	391	18	57	444	333

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Tavola a7.16

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	10.710	10.514	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	1.075	1.057	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-0,9	-1,8	2,7	-1,0	3,6	-0,4
	Composizione					
Titoli emessi in Italia	4,2	3,9	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	12,3	11,4	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	64,8	65,5	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	4,3	4,0	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	14,4	15,2	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	10.854	10.625	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	1.089	1.068	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,3	-2,1	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).